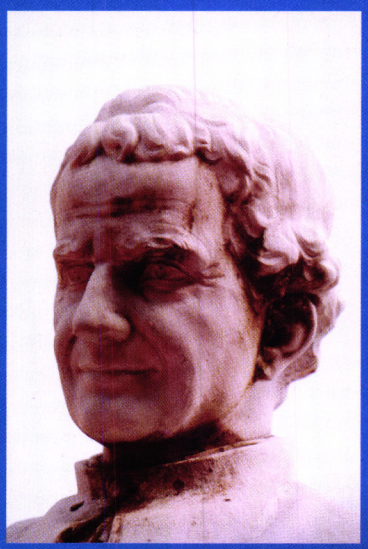
SANTO RUSSO



Monumenti a Don Bosco in Sicilia

Edizioni Di Nicolò

Monumenti a Don Bosco in Sicilia



In copertina
Monumento a Don Bosco
Giarre

Con il patrocinio



PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA

Edizioni Di Nicolò

Progetto e realizzazione
La Grafica Editoriale

Coordinamento
Aldo Cultrera

Progetto grafico
Costantino Di Nicolò

Referenze fotografiche
Aldo Cultrera
Giuseppe Pinella
Benedetto Sapienza
Archivio Fotografico Comunità

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione dei proprietari e citarne la fonte

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori
di diritti che non sia stato possibile rintracciare

© La Grafica Editoriale
Edizioni Di Nicolò
Polo artigianale Larderia - Capannone 1 - Messina

ISBN 978-88-89619-11-7

Zafferana 2008

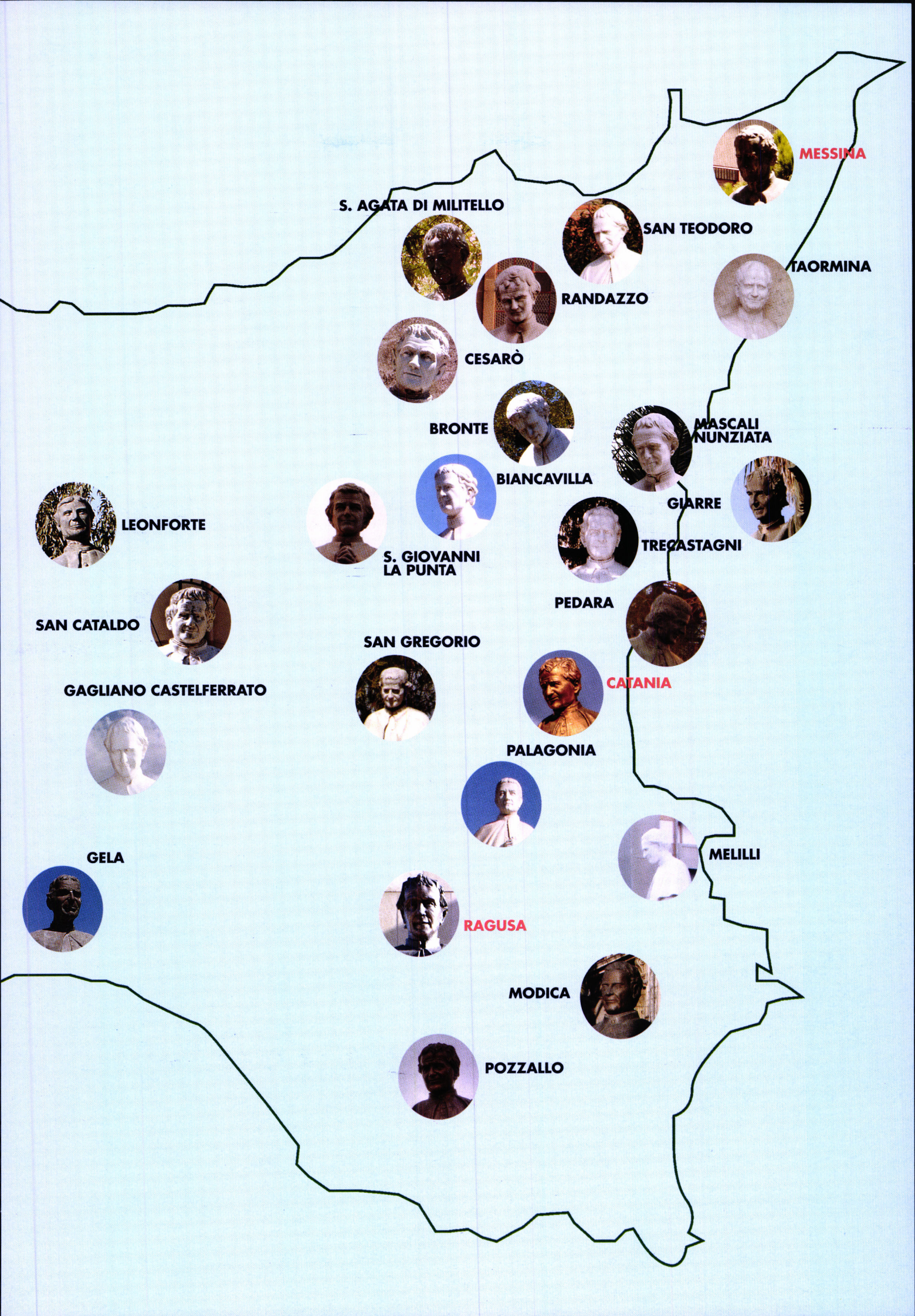
SANTO RUSSO

Monumenti a Don Bosco in Sicilia



Edizioni Di Nicolò


ALCAMO
LERCARA FRIDDI
SERRADIFALCO
RAVANUSA
AGRIGENTO
RIESI


MESSINA
S. AGATA DI MILITELLO
SAN TEODORO
TAORMINA
RANDAZZO
CESARÒ
BRONTE
MASCALI
NUNZIATA
BIANCAVILLA
GIARRE
LEONFORTE
S. GIOVANNI
LA PUNTA
TRECASTAGNI
PEDARA
SAN CATALDO
SAN GREGORIO
CATANIA
GAGLIANO CASTELFERRATO
PALAGONIA
GELA
MELILLI
RAGUSA
MODICA
POZZALLO

A mia madre

Mamma!

Parola semplice che racchiude infinito amore.
Nome dolce e soave che inebria il cuore.
Nel dolore conforto e sostegno duraturo,
nei pericoli forza e coraggio sicuro.

Mamma!

Anche se presto l'Angelo del Signore ti ha visitato,
l'affetto e l'amor mio per te mai è mutato.
Rivedo il dolce volto e gli occhi tuoi da bambino,
che mi guidano sempre nel mio cammino.

Ripenso ancor quando ragazzino, stanco e affaticato
dopo lunga giornata, alla tua spalla appoggiato
godevo della tua parola e del tuo abbraccio
e mi assopivo sfiorato dal tuo materno bacio,
ed il capo sulle tue gambe reclinavo lentamente,
mentre i miei capelli accarezzavi affettuosamente,
così con serenità mi addormentavo
e gioioso sognavo, sognavo, sognavo.

S.E.R. 2005



A mio padre

Caro, caro vecchio mio!

Ti rivedo maestoso, seduto silenzioso,
il volto sereno ma pensoso,
i folti capelli un po' brizzolati,
che pensavi ai tuoi lunghi anni passati.

Pensavi alla tua vita movimentata
ed ora costretto ad una quiete forzata.
Una vita di lavoro, di onestà e di generosità
verso chi si trovava in difficoltà:
nessuno mai di loro a casa è ritornato
senza esser stato da te aiutato.

Ma appena un saluto riconoscente
a te era rivolto riverente,
allora il tuo volto sereno si illuminava
e un dolce sorriso sulle tue labbra aleggiava.

Ed io fiero di te e silenzioso
godevo di essere tuo figlio affettuoso,
e con la gioia nel cuore
una preghiera mormoravo al Signore:
"Grazie, Signore, per il dono di mio padre".

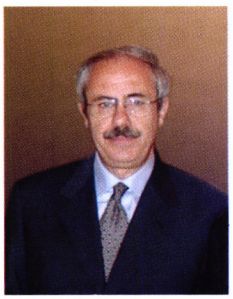
Grazie, caro vecchio mio, grazie!

S.E.R. 2005

Barbaro Messina
Sogno dei nove anni di Don Bosco
Pietra lavica ceramicata (m. 9x1,80)
Ragalna (CT)



PREFAZIONE



Don Bosco non ebbe la possibilità durante la sua vita di venire in Sicilia, ma ebbe con essa, attraverso le numerose case presenti sul territorio, un rapporto strettissimo, come ampiamente documentato dalla fitta corrispondenza intrattenuta con i salesiani.

Da oltre cento anni i salesiani assicurano in Sicilia una presenza stabile che offre luoghi di educazione alla vita cristiana perfettamente inseriti nelle dinamiche educative dei giovani.

I giovani di ieri e di oggi trovano ancora nella scuola, nell'oratorio e nei centri di formazione professionale una proposta di vita attuale, in grado di confrontarsi con tutti gli aspetti della modernità.

Devo anch'io ai Salesiani gran parte della mia formazione cristiana ed umana, perché proprio durante l'adolescenza, quando si formano i tratti decisivi del carattere, delle passioni, dei gusti, dei desideri, degli interessi, degli affetti, ho avuto la fortuna, e, di ciò ringrazio sempre Dio e i miei genitori, di trascorrere questa stagione della mia vita in un luogo in cui la formazione e l'educazione sono obiettivi primari e qualificanti, seppur giustamente connessi con l'impegno per lo studio e l'apprendimento.

Devo a quegli anni molto di ciò che oggi sono, a partire soprattutto dai docenti che mi hanno introdotto alla passione per lo studio e per la vita. In quegli anni si sono posti i muri maestri della mia formazione, costruiti a sua volta sulle fondamenta poste precedentemente in famiglia: essi mi hanno consentito di affrontare l'impegno adulto nella vita, con la serena certezza che la compagnia della fede e l'amicizia degli uomini che mi aveva messo accanto, mi avrebbero sostenuto in ogni circostanza.

Così è stato, ed anche da Presidente della Provincia Regionale di Catania, posso affermare che le promesse di quegli anni si sono mantenute e che spetta a me, proprio per la responsabilità e la carica che ricopro, portarle a compimento nell'interesse di tutti.

L'educazione salesiana non è una pratica ascetica, ma una scuola di vita, che da don Bosco ad oggi ha coinvolto e convinto milioni di persone in tutto il mondo, per la sua grande capacità di persuasione dei giovani e per l'incidenza umana e sociale che esprime.

Anche la storia dei salesiani in Sicilia è una storia di giovani incontrati, spesso a partire dal bisogno, e poi coinvolti in un'avventura umana che li ha resi capaci di incidere, in modo significativo in ogni situazione in cui la vita li ha condotti.

Il carisma di don Bosco, l'educazione dei giovani al lavoro, continua ad essere un metodo educativo efficace, anche oggi in cui proprio l'educazione si presenta come una sorta di emergenza nazionale.

Questo libro contribuisce a rendere testimonianza di oltre cento anni di presenza dei Salesiani in Sicilia che si è espressa anche nei monumenti che dicono dell'affetto e della riconoscenza che i siciliani hanno nutrito e nutrono per don Bosco e i salesiani.

Raccontano, da una particolare visuale, oltre un secolo di dedizione e di impegno che ha coinvolto tutta la nostra regione e che ancora oggi testimonia la concretezza di un legame con la nostra terra resa viva dai tantissimi giovani che hanno trovato nelle case di Sicilia una proposta convincente per la propria vita.

Per questi motivi ringrazio il prof. Santo Russo che con lavoro certosino ha raccolto il prezioso materiale fotografico che ora può essere messo a disposizione di un più vasto pubblico e tutti i salesiani di Sicilia, per la loro vita, interamente spesa a servizio della Chiesa e della comunità.

Catania, 31 gennaio 2008

Raffaele Lombardo
Presidente
della Provincia Regionale di Catania

PREMESSA



In una intervista riportata dal "Bollettino Salesiano" il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Egidio Viganò, visitando la Sicilia nel 1990, ebbe a dire: "Mi hanno detto che in ogni paese della Sicilia si trova una via o un monumento a Garibaldi e poi un monumento o una via a Don Bosco. I giornali dell'epoca chiamavano Don Bosco il Garibaldi dei preti".[1]

Con questa affermazione il Rettor Maggiore ha voluto mettere in risalto sia la popolarità che Don Bosco gode in Sicilia sia l'affetto e la stima che lo circonda. Questo mi ha spinto a fare una ricerca sui monumenti a Don Bosco "esterni" cioè eretti in pubbliche piazze e vie dalla popolazione e dalle varie Amministrazioni civili, tralasciando quelli presenti all'interno delle opere salesiane, eretti dagli stessi Salesiani.

La parola monumento deriva dal verbo latino "monere = ricordare".

Il monumento è un'opera architettonica o scultorea destinata a perpetuare nei secoli il ricordo e la memoria di un uomo o di un avvenimento notevole.

I monumenti eretti a Don Bosco non solo in Sicilia ma anche in tutto il mondo non sono delle semplici testimonianze di un uomo del passato che ha operato tanto per il bene dell'Italia e del mondo; essi sono:

- un segno visibile di un altro monumento: le opere compiute da Don Bosco e dai suoi figli;
- una testimonianza storica di valori che sono stati trasmessi;
- la raccolta di un messaggio perenne: non trascurare i giovani;
- un "risvegliare" oggi gli ideali sempre attuali della vita del santo;
- un gesto di ringraziamento, di gratitudine, di stima, di affetto, di simpatia;
- un motivo di abbellimento e riqualificazione di una zona abbandonata o in degrado;
- un omaggio alla memoria, testimonianza sì del passato, ma anche espressione di una presenza ancora oggi viva e operante, attraverso il suo spirito e i suoi figli, in quanti l'hanno conosciuto e ne apprezzano l'attività.

La raccolta non vuole essere solo la trascrizione o la registrazione della memoria storica degli avvenimenti, ma il rivivere quei sentimenti, quelle motivazioni, quegli ideali impressi nell'anima dei presenti dell'inaugurazione e soprattutto il rinnovare, in quanti lo scorreranno, l'impegno di lavorare per i giovani con lo spirito e lo stile di Don Bosco.

Ogni erezione di un monumento a Don Bosco è stata sempre preparata, seguita e realizzata da vari momenti religiosi, culturali e sportivi che hanno spinto tutti a conoscere ed amare di più Don Bosco, la sua opera e coloro che oggi continuano la sua missione.

[1] Di Cicco C., *Una rivoluzione culturale per il Sud*, in «Il Bollettino Salesiano», 114 (1990), 5, p. 16.

I MONUMENTI A DON BOSCO

L'erezione del primo monumento a Don Bosco a Castelnuovo Don Bosco, a 10 anni dalla sua morte nel 1898 e quello eretto a Torino, in piazza Maria Ausiliatrice nel 1920, come ci è stato tramandato da Don Ceria, possiamo dire che sono il paradigma i quali si sono ispirati tanti per erigere i vari monumenti sparsi in tutto il mondo.

Non c'è nazione, città o paese dove Don Bosco è conosciuto, vivo e operante che non abbia sentito il bisogno di ricordarne la memoria e di esprimergli la riconoscenza con qualche gesto tangibile: una lapide, un monumento, una via, una piazza, un'opera che ne ricordasse ai posteri l'amore e la stima.

Soprattutto il 1988, Primo Anno Centenario della morte di Don Bosco, ha suscitato in tutto il mondo una gara irresistibile che ha visto Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Famiglia Salesiana intera, assieme alle Autorità civili e religiose, tutti insieme solidali per dire "grazie" a Don Bosco e ai suoi figli erigendo in suo onore, in modo particolare, un monumento.

Anche la Sicilia salesiana non si è tirata indietro in questo gesto di affetto e d'amore e un po' dovunque per tutta l'Isola ne abbiamo varie testimonianze.

La nostra ricerca ha voluto ricordare solo i monumenti che abbiamo chiamati "esterni" segno di omaggio e gratitudine della popolazione siciliana. Ma abbiamo fatto eccezione per due monumenti: quello di Messina "S. Luigi" e quello di Catania "Salette", i quali, pur essendo all'interno dell'opera salesiana, per le loro caratteristiche possiamo considerarli "esterni".

Quello di Messina "S. Luigi", pur essendo eretto sulla strada interna che porta nel cortile dell'Istituto, è stato però voluto, nell'Anno Centenario della morte di Don Bosco, dalla Famiglia Salesiana e dall'Amministrazione provinciale, che ha dato un suo contributo per la realizzazione.

Così pure quello di Catania "Salette", pur essendo all'interno del cortile dell'Oratorio, è stato voluto da tutta la popolazione del quartiere, come segno di gratitudine per il lavoro svolto dai figli di Don Bosco in un quartiere popolare e "a rischio" come quello di "S. Cristoforo".

La ricerca non è stata tanto facile, anche se a prima vista può non sembrarlo. Molta difficoltà si è incontrata nel reperire notizie e documenti, anche se si tratta di tempi recenti. Perciò sarei grato a quanti leggendo queste pagine vorranno collaborare comunicandoci notizie non in nostro possesso e potranno integrare la ricerca.

Nel descrivere i vari monumenti si è tenuto questo schema comune: breve scheda tecnica, con le notizie che si è riusciti a trovare riguardanti il luogo, lo scultore, il progettista, la data dell'inaugurazione, il soggetto e il materiale di costruzione, la scritta e la dedica. Quindi alcune notizie sull'origine del monumento, la descrizione, il significato, e, infine, l'inaugurazione. In ultimo, in una breve "sintesi" finale, si è voluto cogliere qualche rilievo interessante su alcuni monumenti.

Esprimo il ringraziamento a quanti hanno collaborato con notizie, documenti e foto alla realizzazione di questo lavoro. Un grazie particolare al Prof. Aldo Cultrera per la riproduzione delle foto scattate con arte, ma soprattutto con amore salesiano. Grazie a Don Giuseppe Pinella e a Don Benedetto Sapienza per la loro fraterna collaborazione. Un grazie sentito all'amico fraterno Prof. Don Raimondo Calcagno, Direttore dell'Albergo "Emmaus" di Zafferana Etnea (CT),

che mi è stato sempre vicino in questo lavoro incoraggiandomi e offrendomi suggerimenti sempre utili e opportuni.

Un grazie particolare al nostro exallievo Presidente della Provincia Regionale di Catania, On. Raffaele Lombardo che, con la Sua disponibilità e il Suo sostegno ha reso possibile la realizzazione di questo lavoro.

Il 12 aprile 2008 a Roma inizierà il Capitolo Generale 26 (CG 26) dei Salesiani che ha come tema generale il motto di Don Bosco "Da mihi animas, cetera tolle".

Il Capitolo invita i Salesiani a riscoprire Don Bosco impegnandosi ad amarlo, studiarlo, imitarlo, invocarlo e farlo conoscere, ritornando ai giovani specialmente ai più poveri con il cuore di Don Bosco.

Mi auguro che questo lavoro possa contribuire alla realizzazione di quanto auspicato dal Capitolo Generale 26.

Don Bosco e Maria Ausiliatrice ci assistano e ci aiutino sempre ad essere nel mondo di oggi portatori e testimoni dell'amore di Dio e di Don Bosco ai giovani, specie a quelli più bisognosi.

Zafferana Etnea, 31 gennaio 2008
Festa di S. Giovanni Bosco

Santo Russo


A
DON
GIOVANNI BOSCO
LA PATRIA
1929

Castelnuovo Don Bosco

LUOGO:	Castelnuovo Don Bosco (AT). Piazza S. Rocco.
PROGETTISTA:	Stuardi Antonio, scultore.
INAUGURAZIONE:	18 settembre 1898.
IL MONUMENTO:	Gruppo marmoreo: Don Bosco attorniato da due ragazzi. Le statue sono di marmo di Carrara e Don Bosco è alto 3 m.
ISCRIZIONE:	A / DON GIOVANNI BOSCO / LA PATRIA / 1898

ORIGINE

Abbiamo voluto presentare all'inizio questo monumento in quanto è stato il primo eretto a Don Bosco in Italia da una amministrazione civile. E ciò non poteva non accadere se non nella città natale di Don Bosco. Proprio a dieci anni dalla sua morte, 1898, il comune di Castelnuovo d'Asti, oggi Castelnuovo Don Bosco, ha voluto onorare questo suo figlio illustre con l'erezione di un monumento nel centro del paese.

È stato il vescovo di Pinerole del tempo, Mons. Giovanni Battista Rossi, che era stato per ben 25 anni parroco di Castelnuovo, il promotore e l'ideatore principale dell'opera. L'idea fu accolta con entusiasmo da tutta la cittadinanza che si mise subito all'opera.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

L'idea sviluppata dallo scultore è la più semplice e significativa e sintetizza in modo ammirabile l'opera di Don Bosco: la redenzione morale e intellettuale dei giovani più poveri e di quelli che ancora non hanno avuto la gioia dell'annuncio della fede.

Il gruppo, in marmo bianco di Carrara, rappresenta Don Bosco, un giovane europeo alla sua destra e, a sinistra, un altro giovane adolescente della Patagonia che in ginocchio bacia la mano del suo benefattore. La figura principale, Don Bosco, colpisce per la perfetta somiglianza e per la posa naturale: Don Bosco è proprio lui, vivo e parlante.

La figura del giovane europeo in vesti correnti esprime intensamente con il suo sguardo venerazione e riconoscenza; quella del patagone, ricoperta solo da una povera pelle di guanaco, è ugualmente piena di espressione di gratitudine in modo particolare per il dono della fede.

Tutto il gruppo spira un sentimento soave di benevolenza, di bontà e di pace spirituale, il che prova come l'artista abbia sentito nel suo intimo l'opera e la figura di Don Bosco. Il piedistallo è in granito roseo lucido delle cave di Baveno, a forma di dado. Le quattro facce sono ornate da riquadrature e due reggono la data e la dedica:

A / DON GIOVANNI BOSCO / LA PATRIA / 1898

Il piedistallo sopraelevato ad un piano, a cui si accede per due gradinate laterali è alto 3 metri. Questo monumento è stato preso come prototipo per tanti altri.

Il monumento è stato inaugurato il 18 settembre 1898 nel decimo anno della morte di Don Bosco. Presenti Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, tanti Vescovi e fedeli.


MARIA AVXILIVM CHRISTIANORVM ORA PRO NOBIS
A
DON BOSCO

Torino - Monumento a Don Bosco

LUOGO:	Torino. Piazza Maria Ausiliatrice (di fronte la Basilica).
PROGETTISTA:	Gaetano Cellini di Ravenna.
INAUGURAZIONE:	23 maggio 1920.
IL MONUMENTO:	Gruppo bronzeo: Don Bosco attorniato da ragazzi.
ISCRIZIONE:	A / DON BOSCO / MCMXV
DEDICA:	A Don Bosco, grande educatore e filantropo.

ORIGINE E INAUGURAZIONE

È il più famoso monumento a Don Bosco ed il primo eretto dietro iniziativa degli Exallievi di tutto il mondo.

Inaugurato a Torino al centro della Piazza Maria Ausiliatrice il 23 maggio 1920, come segno di stima, di riconoscenza e di amore per il Padre e il Santo dei giovani. Lo storico salesiano Don Eugenio Ceria negli "Annali" della Congregazione Salesiana descrive come è nata l'idea e il grande evento.[2]

Nel 1911 durante il Congresso Internazionale degli Exallievi salesiani, l'On. Micheli, impossibilitato a parteciparvi, mandò al Congresso una proposta:

"[...] Comunichi ai congressisti il mio fraterno saluto e il voto ardente che il Congresso deliberi di celebrare il prossimo centenario della nascita di Don Bosco con l'erezione di un monumento nella piazza Maria Ausiliatrice, costituendo un Comitato internazionale di exallievi, associandovi i nomi dei più illustri Cooperatori Salesiani del mondo".[3]

L'idea piacque subito e fu costituito un Comitato promotore che indisse un concorso. Vi risposero, da tutto il mondo, ben 59 artisti con 62 bozzetti. La giuria dopo un attento ed accurato esame si orientò per il bozzetto dell'artista Gaetano Cellini.

Da tutto il mondo giunsero varie e generose offerte per l'erigendo monumento.

Anche il Municipio di Torino volle partecipare all'iniziativa e su proposta del sindaco Teofilo Rossi nella seduta del 13 maggio 1914 approvò di dare un contributo di £.20.000 per l'erezione del monumento come segno di stima e di riverenza "all'uomo di cuore, al filantropo, al lavoratore", Don Bosco. Nel 1914 si gettarono le fondamenta, ma l'entrata dell'Italia in guerra con la Prima Guerra Mondiale, e la difficoltà di reperire il materiale necessario per la costruzione del monumento, fecero slittare la data dell'inaugurazione fissata per il 15 agosto 1915, Centenario della nascita di Don Bosco.

L'occasione propizia si presentò nel 1920: dal 20 al 22 maggio si dovevano celebrare contemporaneamente a Torino tre Congressi Internazionali: quello degli Exallievi e quelli delle Exallieve e dei Cooperatori. E tutto questo diede risalto all'avvenimento.

[2] CERIA E., *Annali della Società Salesiana*, vol. IV, S.E.I., Torino 1951, pp. 390-490.

[3] *Ibidem*, p. 24.



Il 23 maggio 1920, Domenica di Pentecoste, vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, fu il giorno dell'inaugurazione del monumento, giorno grande per Don Bosco, per la sua gloria, per il suo trionfo. Cadde il velo che copriva il monumento ed ecco apparire l'immagine sorridente di Don Bosco attorniato da una corona di fanciulli. Un solo grido, un solo applauso, da tanti cuori riconoscenti e commossi.

Il Crispolti nel discorso inaugurale disse:

"Questo monumento non è la glorificazione conclusiva dell'Opera di Don Bosco, è la pietra miliare per un nuovo cammino... Non pretende, con la durata dei suoi marmi e del suo metallo, di render esso durevole la memoria di Don Bosco. Questa è più perenne del bronzo, *aere perennior,* e, se la Chiesa lo concederà, verrà giorno in cui gli si dedichino i templi, cioè monumenti più insigni e più vasti".[4]

E Don Paolo Albera in una circolare del 18 ottobre 1920 ricordando il grande evento ebbe a dire:

[...] "spettacoli di fede, di amore, di santa allegrezza e concordia", che avevano fatto vedere "quanto fosse rispettata , onorata, amata in tutto il mondo e da tutte le classi sociali la memoria di Don Bosco".[5]

[4] *Ibidem*, p. 409.
[5] *Ibidem*, p. 409.



DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

"Sopra una base di granito di porfido, di Val Canonica, domina la statua in bronzo di Don Bosco in mezzo ai fanciulli. La mite e sorridente figura di Don Bosco è circondata da una corona di fanciulli e pare che scherzi con uno di essi, in dolce atto per sollevarlo: simbolo espressivo dell'elevazione morale che fu lo scopo del suo apostolato. In basso è il magnifico gruppo rappresentante, in una classica ed erculea figura d'uomo, l'umanità intera che si curva al bacio della Croce che le viene presentata dalla Fede.

Nei due altorilievi del fronte vi è, a destra, una madre con un bimbo in braccio che manda baci a Don Bosco; a sinistra, un povero lebbroso che guarda riconoscente il suo benefattore. Ai lati, contro le due stele, i gruppi indicanti le due grandi devozioni promosse da Don Bosco, il culto cioè dell'Eucarestia e quello dell'Ausiliatrice. Il contrasto del fiero selvaggio conquistato dai Missionari di Don Bosco e prostrato dinanzi a Maria Ausiliatrice, alla quale due vergini devote recano fiori, trova riscontro nell'umile atteggiamento del robusto operaio che si curva in adorazione al SS. Sacramento, dinanzi a cui una donna prega e una madre, supplice anch'essa, sente tutte le tenerezze della maternità cristiana.

Nel retro sono tre bassorilievi: nel centro è ritratta l'opera d'assistenza agli emigrati; ai lati sono raffigurate le Scuole Professionali e Agricole Salesiane".[6]

[6] Sac. Dott. FEDELE GIRAUDI, *L'Oratorio Di Don Bosco*, S.E.I., Torino 1935, pp. 335-337.



Agrigento

LUOGO:	Agrigento. Largo Bibbirria, oggi Belvedere Don Bosco.
SCULTORE:	Prof. Nino Contino.
PROGETTISTA:	Ing. Mario Li Causi, calcolista opere in c. a.
INAUGURAZIONE:	14 giugno 1997.
IL MONUMENTO:	Opera bronzea "a prua di nave": Don Bosco mentre trascina 12 ragazzi verso l'alto. Altezza m 2,5; base m 3,5.
ISCRIZIONE:	"COL VOSTRO ESEMPIO / INSEGNERETE AGLI ALTRI / COME SI DEBBA FARE IL / BENE E DETESTARE IL MALE" / DON BOSCO (Epigrafe anteriore del monumento)
DEDICA:	A Don Bosco per l'opera di promozione umana e sociale svolta in tutta la Provincia Agrigentina dai Padri Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ORIGINE

Ad Agrigento i Salesiani sono stati presenti per più di trenta anni con una Scuola e un Centro Giovanile: venuti nel 1938 dovettero chiudere nel 1970 per la grave situazione dell'edificio.

Sono rimaste le Figlie di Maria Ausiliatrice e un numeroso gruppo di Exallievi e Cooperatori che mantengono ancora vivo l'amore a Don Bosco.

L'Unione Exallievi "Don Bosco" di Agrigento, guidata dal Presidente Prof. Alfredo Scaglia, dietro l'insistente interessamento del salesiano Sac. Calogero Scaglia di Agrigento, fin dal 1988, Centenario della morte di S. Giovanni Bosco, aveva tentato diverse volte e in tutte le maniere di realizzare un monumento a Don Bosco nella città perché testimoniasse nei secoli l'amore e la riconoscenza dei cittadini per il Santo, "Padre e Maestro della gioventù".

Dovevano passare ben otto anni perché si vedesse appagata questa loro grande aspirazione. Ricevuto l'incarico, il Maestro Prof. Nino Contino, ha realizzato veramente un'opera "ispirata".

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento a Don Bosco, opera bronzea dello scultore Prof. Nino Contino, fusa dalla Fonderia "Vulcano" di Mazara del Vallo (TP), battezzata come *Monumento della Solidarietà*, sorge in una delle zone più abbandonate della città, Largo Bibbirria, ma con una meravigliosa vista panoramica verso la distesa delle colline. Don Bosco e i suoi 12 ragazzi in bronzo, incorniciati in una bianca struttura piramidale, guardano verso la città da dove attendono solidarietà.

Don Bosco spinge avanti, guardando verso il cielo, quei ragazzi che sono attaccati a Lui e che si fidano di Lui; volti di ragazzi gioiosi, silenziosi, mesti, allegri; ognuno esprime se stesso e si fida del "Maestro e Guida": Don Bosco trascinatore dei giovani. Una epigrafe nella parte anteriore del monumento, sotto la struttura bronzea, riporta una frase di Don Bosco tratta dal discorso fatto agli exallievi il 24 giugno 1884, giorno del suo onomastico: "Col vostro esempio – insegnerete agli altri – come si debba fare il – bene e detestare il male" – Don Bosco – (MB XVII,174).[7]

[7] LEMOYNE G.B. - AMEDEI A. - CERIA E. - FOGLIO V., *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. XVII, Scuola Tipografica Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1898-1917, p. 174. (Nel testo originale dopo il verbo "detestare", vi è, "e fuggire", che mancano nell'epigrafe).



Essa mette in rilievo quello che è il significato del monumento: nell'educazione dei giovani quello che conta molto di più è l'esempio, il buon esempio; educare i giovani significa insegnare loro a fare il bene ed evitare il male.

Una targa artistica rotondeggiante posta alle spalle del monumento ricorda:

- le Autorità religiose Don Juan E. Vecchi, Rettor Maggiore dei Salesiani e Mons. Carmelo Ferraro, Vescovo di Agrigento, i quali però non hanno potuto presenziare la cerimonia;
- gli ideatori dell'opera: il Prof. Alfredo Scaglia, Presidente degli Exallievi di Agrigento, e l'Unione Exallievi "Don Bosco" della città;
- la motivazione: "riconoscenza" per l'opera di promozione umana e sociale svolta dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nella Città e nella Provincia;
- il titolo del monumento: *Monumento della Solidarietà*;
- lo scultore: il Prof. Nino Contino;
- i contribuenti: la generosità degli Exallievi e dei cittadini agrigentini;
- l'affidamento: il monumento viene affidato a tutta la Comunità agrigentina perché "se ne faccia custode dei valori che esso esprime";
- una frase di Don Bosco, caposaldo del Sistema Preventivo: "Non basta amare i giovani – occorre che loro si accorgano – di essere amati" (*Don Bosco*);
- luogo e data dell'inaugurazione: Agrigento: 14.6.1997.



Ecco il testo della targa posteriore:

DON JUAN E. VECCHI / RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI / MONS. CARMELO FERRARO / VESCOVO DI AGRIGENTO / ALFREDO SCAGLIA / PRESIDENTE DELL'UNIONE EXALLIEVI DELLA CITTA' / L'UNIONE EXALLIEVI "DON BOSCO" / DI AGRIGENTO / RICONOSCENTE PER L'OPERA DI PROMOZIONE / UMANA E SOCIALE / SVOLTA IN TUTTA LA PROVINCIA AGRIGENTINA / DAI PADRI SALESIANI E LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE / INNALZA AL LORO FONDATORE DON BOSCO QUESTO / MONUMENTO DELLA SOLIDARIETA' / OPERA SCULTOREA DI NINO CONTINO / REALIZZATA CON LA PARTECIPAZIONE GENEROSA / DI EXALLIEVI E AGRIGENTINI E LO AFFIDA / ALLA COMUNITA' PERCHE' SE NE FACCIA CUSTODE / PEI VALORI CHE ESSO ESPRIME / "NON BASTA AMARE I GIOVANI / OCCORRE CHE LORO SI ACCORGANO / DI ESSERE AMATI" (Don BOSCO) / AGRIGENTO: 14.6.1997

Così il Prof. Alfredo Scaglia descrive il monumento nel suo volumetto sulla storia di questa opera d'arte:

"Una scultura in altorilievo, in movimento, che si sviluppa simmetricamente degradante sui due lati di un angolo di 120°, coincidente coi lati di una struttura piramidale ad angolo retto, costruita su robusta platea cementizia con il vertice sovrastante di 1/3 la struttura stessa.

Al centro dell'altorilievo, dallo sviluppo reale di forma triangolare (2.5 metri di altezza x 3.5 di base), è collocato Don Bosco, proiettato in avanti a "prua di nave" e seguito da un nugolo di giovani variamente disposti ai due lati dell'energico sacerdote.

Le pieghe dell'abito talare, da più parti sollecitato, sottolineano il movimento "faticoso" della figura del Maestro, nel tentativo di farsi largo tra i suoi giovani che spinge verso l'alto... Ai suoi lati – destro e sinistro – giovani e adolescenti ansiosi di seguire il Maestro trascinatore, a cui si aggrappano tenacemente o impedendone il movimento della gamba destra o cogliendone un lembo del ferraiolo.

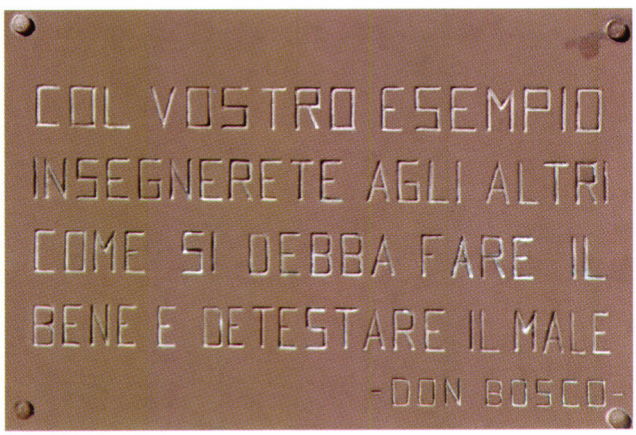
Ogni ragazzo esprime un messaggio di età, di relazione, di ansia, di affetto, di bisogno... secondo i codici del mondo giovanile – amato da Don Bosco – ...

Nuovo – rispetto alle catalogazioni ufficiali – l'espediente tecnico dello sviluppo scultoreo su una superficie aperta a 120° gradi e che noi vogliamo battezzare "ad effetto prospettico".

Questa novità tecnica, infatti, da un lato consente al nostro occhio di recuperare la tridimensionalità con l'altorilievo, pur utilizzando per necessità la tecnica del bassorilievo; dall'altro, permette alla nostra attenzione di convergere al centro del gruppo scultoreo senza lasciarsi disturbare dal suo sviluppo laterale, pur partendo da esso".[8]

L'autore dell'opera, il Prof. Nino Contino, in una lettera inviataci, così esprime il significato del monumento:

"Basta che siate giovani che io vi ami". Ecco la chiave di lettura di questo monumento con cui facciamo nostro il pensiero del grande trascinatore e lo rendiamo visibile, tangibile, per incitare tutti all'azione capillare in favore dei giovani. La scultura, con il suo linguaggio figurativo, è una testimonianza dell'azione del Maestro e vuole indurre i maggiori della città ad uno studio del problema dei giovani...



Don Bosco sale, guardando oltre, avanti, come sembra spingere avanti coloro che gli brulicano attorno, affidandosi anima e corpo alla loro guida. Pochi gradini ancora (gradoni) per raggiungere la piazza, la società che li attende.

È stato adottato questo andamento prospettico a due superfici di basso e altorilievi non volendo ricorrere al tuttotondo imitativo. Il tuttotondo è troppo fedele al vero e spesso induce l'artista a deformare per non sentirsi schiavo, mentre il "rilievo" è un'invenzione che consente ampia libertà descrittiva, veri racconti. Questa soluzione a centosei gradi è unica. Non esistono esempi precedenti" (*Prof. Nino Contino*).

Il monumento è un invito agli educatori a guardare a Don Bosco come modello, Maestro di educazione; alle autorità civili e religiose a prendersi cura dei giovani e dei loro problemi; ai giovani, specie quelli più poveri e bisognosi, a non disperare mai, ma a fidarsi sempre di chi vuole loro veramente bene.

[8] SCAGLIA A., *Ad effetto prospettico. Nino Contino storia di un monumento*, Ugo La Rosa Editore, Palermo 1997, pp. 28-29; e *Il monumento della Solidarietà*, Ugo La Rosa Editore, Palermo 1998.

INAUGURAZIONE

Il monumento, così caratteristico e originale, veniva solennemente inaugurato il 14 giugno 1997 alla presenza di una folta popolazione di fedeli, giovani, alunni, exallievi, simpatizzanti dell'opera di Don Bosco; presenti pure il Sindaco di Agrigento, Calogero Sodano, nativo del quartiere dove sorge il monumento, l'autore dell'opera, il Prof. Nino Contino, il Prof. Alfredo Scaglia, Presidente degli Exallievi, che tenacemente ne ha voluto la realizzazione. Presenti pure il Prefetto di Agrigento, N. D'Agostino, l'On. G. Marino, la Direttrice Didattica V. Ierna.

Il Vicario Generale, Mons. Giuseppe Di Marco, benedisse il monumento, mentre l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Giuseppe Troina, lo scoprì tra l'applauso e la commozione di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e di una Città unita nel rendere omaggio a un grande loro benefattore.

La Banda musicale del Comune di Raffadali (AG) rallegrava, con le sue note, la cerimonia.

L'avvenimento è stato preceduto e seguito da altre manifestazioni per sensibilizzare la Città: Convegno annuale degli Exallievi, studi e conferenze su Don Bosco e sullo spirito salesiano, attività sportive e religiose. Fra queste non possiamo non ricordare la Concelebrazione Eucaristica di diversi salesiani che quell'anno compivano il 40° anno di Ordinazione e di missione sacerdotale: tra questi il salesiano Don Calogero Scaglia, che è stato uno dei fautori della realizzazione del monumento. La Concelebrazione è avvenuta nella Chiesa di S. Croce di Villaseta, il 15 giugno 1997, alle ore 11,30.



Nell'inaugurazione del monumento il Sindaco della Città annunziava che da quel giorno il Largo dove era stato eretto il monumento sarebbe stato chiamato *Belvedere Don Bosco*, un impegno da parte del Comune a dare vita e significato ad una zona che fino allora era stata abbandonata e che oggi, grazie anche al monumento a Don Bosco, acquista più valore e ne viene abbellita.



Alcamo

LUOGO:	Alcamo (TP). Villetta della Piazza Garibaldi.
SCULTORE:	Modello del "Demetz Art Studio" di Ortisei, ritoccato dal maestro Leo Moroder.
PROGETTISTA:	Arch. Margherita Pitò.
INAUGURAZIONE:	22 maggio 2004.
IL MONUMENTO:	Gruppo bronzeo: "Don Bosco con Ragazzi". Altezza del monumento cm 320. La statua bronzea: base cm 76x54; altezza cm 180; peso Kg 320 (circa).
ISCRIZIONE:	"Don Bosco / Padre e Maestro della Gioventù".

ORIGINE

I Salesiani operano ad Alcamo (TP) dal 5 ottobre 1958 attraverso la Parrocchia "Anime Sante", l'Oratorio Centro Giovanile, l'accoglienza di gruppi, specialmente giovanili, che vogliono fare momenti di spiritualità, di verifica e scelta della loro vita.

Nell'approssimarsi del 50° della loro presenza ad Alcamo, il parroco Don Angelo Grasso con i Salesiani della Comunità e tutta quanta la popolazione avevano espresso il desiderio di erigere un monumento a Don Bosco, all'esterno della Casa salesiana, che testimoniasse l'amore e la riconoscenza di tutti al Santo dei giovani e ai suoi figli.

L'idea fu ben accolta e subito cercarono il luogo dove collocare la statua, la Villetta di Piazza Garibaldi, e i mezzi per attuare questo progetto. La popolazione rispose con generosità e prontezza e si può dire che in breve tempo è stato possibile realizzarlo, raccogliendo ben 20 mila euro per la statua bronzea. La somma è stata raccolta grazie alla generosità dei fedeli che con il parroco hanno fortemente voluto la realizzazione dell'opera.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento a "San Giovanni Bosco" è collocato all'interno della villetta di Piazza Garibaldi in Alcamo e più precisamente all'interno dell'aiuola sita ad angolo tra il Corso dei Mille e il prolungamento di Corso Generale dei Medici.

Consta di due elementi: una base di marmo e una sovrastante statua di bronzo.

La base di marmo grezzo del tipo "travertino oniciato" è stata adagiata direttamente sulla terra ed interrata per circa 30 cm. Ha forma di parallelepipedo con dimensioni: base cm 125x131, altezza cm 170 ed un peso di circa 700 Kg. Su un lato è affissa una targa in ottone con la seguente dicitura: "Don Bosco – Padre e Maestro della Gioventù", realizzata con tecnica ad "intaglio". Detta base, dono dei maestri Evola, è una terza porzione di un blocco; gli altri due esemplari sono stati collocati antistante l'ingresso del Museo Archeologico di Calatafimi-Segesta.

La statua bronzea, "Don Bosco con Ragazzi", è una figura tutta tonda avente le seguenti dimensioni: base cm 76 x 54, altezza cm 180 ed un peso di circa 320 Kg. Pur essendo un modello standard del "Demetz Art Studio" per tecnica di lavorazione (fusione in bronzo a cera persa) è un esemplare unico perché ogni cera viene ritoccata individualmente. Lo scultore che



ha ritoccato la copia in cera è il maestro scultore Leo Moroder, sotto la supervisione del direttore artistico Konrad Piazza. La fusione in bronzo è stata realizzata in una fonderia del vicentino.

Il monumento ha un'altezza di cm 320.

La statua è stata incastrata nel marmo con l'utilizzo di due bulloni bronzei, della lunghezza di cm 35 e sistemata in maniera da evitare qualsiasi tipo d'oscillazione o di ribaltamento.

Per la messa in sito dell'opera non è stata intaccata la vegetazione esistente sia nell'aiuola che nell'intera villetta. Posto nel centro della Piazza Garibaldi, chiamata dai giovani alcamesi "la villetta" è punto di riunione e di incontro in modo particolare dei giovani del sabato e della domenica sera; Don Bosco volge il suo sguardo paterno verso di essi per proteggerli, guidarli e sostenerli nella loro vita. Don Bosco è di tutti i giovani: non solo di quelli che frequentano l'Oratorio Salesiano, ma anche degli altri giovani della cittadina di Alcamo. La statua rappresenta Don Bosco che paternamente tiene la mano sinistra sulla spalla di un ragazzo, mentre con la mano destra stringe la manina di una bimba che gli scuote



la mano per attirarne l'attenzione, quasi a volergli dire "guarda che ci sono anch'io". Lo sguardo e il sorriso del santo esprimono tutta la sua gioia di trovarsi in mezzo ai giovani, per esser loro "padre, maestro ed amico".

È uno dei pochi monumenti eretti a Don Bosco in cui il Santo è raffigurato anche con una "bambina": perché Don Bosco, come lo ha proclamato il Papa Giovanni Paolo II, è "Padre e Maestro della Gioventù".

Certamente questo monumento, che è un'opera d'arte, arricchirà anche la città e sarà motivo di richiamo per tanti giovani e fedeli di Alcamo e dei paesi vicini.

INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato la sera del 22 maggio 2004 alle 19,30 in occasione della festa di Maria Ausiliatrice e in preparazione alla celebrazione del 50° della presenza salesiana ad Alcamo.

L'inaugurazione è stata presieduta dal vescovo di Trapani Mons. Francesco Micciché. Erano presenti l'ispettore dei Salesiani di Sicilia, Sac. Don Luigi Perrelli, Mons. Vincenzo Regina in rappresentanza del clero locale, il sindaco di Alcamo Giacomo Scala assieme a vari esponenti politici che si sono formati alla scuola salesiana. Ma soprattutto erano presenti tanti giovani dell'Oratorio, della cittadina, migliaia di persone amiche e simpatizzanti che hanno voluto dire, con la loro presenza e partecipazione attiva, il loro grazie a Don Bosco e a tutti i Salesiani per la loro attività generosa che da quasi 50 anni svolgono nel loro paese, specialmente per i giovani.




PADRE DEI GIOVANI
8 DICEMBRE
1841 - 1991
150° ANNO
FONDAZIONE ORATORIO

Biancavilla

LUOGO:	Biancavilla (CT). Piazza Don Bosco.
SCULTORE:	Ditta Rebecchi di Mario Benassi di Pietrasanta (Lucca).
INAUGURAZIONE:	9 febbraio 1992.
IL MONUMENTO:	Blocco marmoreo: Don Bosco attorniato da tre giovani.
ISCRIZIONE:	BIANCAVILLA / A / DON BOSCO / PADRE DEI GIOVANI / 8 / DICEMBRE / 1841-1991 / 150° ANNO / FONDAZIONE ORATORIO 9 / 2 / 1992.
DEDICA:	A Don Bosco, Padre dei Giovani nel 150° anno della Fondazione del 1° Oratorio.

ORIGINE

I Salesiani sono presenti a Biancavilla (CT) fin dal 1902, con la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da più di cento anni esse lavorano con la Scuola Primaria e d'Infanzia e con l'Oratorio Centro Giovanile, punto di incontro di tutta la cittadina. Collaborano anche con la vicina Parrocchia alle varie attività ecclesiali.

Anche la Famiglia Salesiana di Biancavilla ha voluto ricordare Don Bosco e la sua opera principale: l'Oratorio, che è per i giovani "casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria" (*Cost. 40*).

L'8 dicembre 1991 ricorreva il 150° anno della nascita del primo Oratorio creato da Don Bosco (8 dicembre 1841), con il famoso incontro e dialogo tra il santo e Bartolomeo Garelli nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di Torino. Il monumento eretto a Don Bosco a Biancavilla volle essere un richiamo a perpetuare quella che è stata la prima geniale attività di Don Bosco a favore dei giovani, specialmente quelli più poveri e abbandonati, l'Oratorio.

Esso è punto di incontro, di aggregazione sociale, culturale e religiosa, di amicizia, di accoglienza, di evangelizzazione, di formazione integrale del giovane.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge in periferia della città su uno spazio ben rialzato, oggi *Piazza Don Bosco*, al quale si accede attraverso una gradinata; accanto ad un piccolo parco giuochi per bambini ed una scuola per ragazzi e giovani.

La statua raffigura Don Bosco col volto sorridente e le braccia aperte attorniato da tre ragazzi in festa accolti gioiosamente: uno alla sua sinistra con un pallone in mano, gli altri due alla sua destra, uno in ginocchio un po' accovacciato ai piedi con un libro e lo sguardo rivolto al santo e l'altro in piedi che si appoggia a Don Bosco.

Don Bosco accoglie tutti coloro che si avvicinano a Lui, specialmente se giovani, per dare loro gioia, serenità e fiducia.

Il complesso marmoreo poggia su di un basamento a tronco di piramide inserito all'interno di una serie di piani intersecati. Il tutto rivestito con la locale pietra lavica.

Particolarmente suggestivo è l'effetto della vista della statua dalla base della scalinata attigua anch'essa realizzata con basolate di pietra lavica.



Sulla facciata frontale del basamento una epigrafe commemorativa, in caratteri bronzei, ricorda la cittadina che ha eretto il monumento, Biancavilla; il santo a cui è dedicato il monumento, Don Bosco Padre dei giovani; la data della fondazione del 1° Oratorio, 8 dicembre 1841, e il 150° anno di fondazione, 1841-1991; ed infine la data dell'inaugurazione del monumento, 9-2-1992.

Ecco la scritta:

BIANCAVILLA
A
DON BOSCO
PADRE DEI GIOVANI
8 / DICEMBRE
1841 - 1991
150° ANNO
FONDAZIONE ORATORIO
9 - 2 - 1992

Il gruppo marmoreo è stato acquistato presso la Ditta Rebecchi di Mario Benassi di Pietrasanta (Lucca), che ha fatto altri monumenti a Don Bosco presenti anche in Sicilia.

La presenza del Santo in quel luogo è certamente motivo di protezione per i ragazzi che lo frequentano, specialmente per gli alunni della scuola vicina e per il parco giuochi adiacente e nello stesso tempo stimola i giovani a guardare a Lui come al "Padre dei giovani" e invocarlo per avere aiuto e sostegno nella propria vita.



INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 9 febbraio 1992.

Così viene descritta l'inaugurazione nella Cronaca della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Biancavilla.

"9 febbraio 1992.

In occasione del 150° anno della nascita dell'Oratorio, per grande desiderio della Direttrice, Sr. Maria Salerno, e per l'interessamento della Giunta Comunale, oggi a Biancavilla, in Piazza Don Bosco, viene scoperta e benedetta dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito la stupenda statua di San Giovanni Bosco, tra lanci di palloncini, spari di mortaretti e suon di musica.



Sono presenti l'Ispettore dei Salesiani Don Vittorio Costanzo, parecchi salesiani, l'Ispettrice Sr. Maria Fisichella, numerose Figlie di Maria Ausiliatrice, autorità civili e militari e una marea di gente, soprattutto giovani.

Tutto ciò è preceduto da una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito.

Nel pomeriggio un grande corteo parte dalla Parrocchia Cristo Re per la "Stra-Don Bosco" e per i giuochi organizzati dai giovani.

Segue una fiaccolata da Piazza Roma a Piazza Don Bosco. Lo spettacolo è quanto mai suggestivo, non solo per le mille luci, ma soprattutto per la presenza di moltissimi giovani.

La fiaccolata si conclude con tre Ave Maria e una Salve Regina, guidate dalla Direttrice, per ottenere da Maria Ausiliatrice e per l'intercessione di Don Bosco celesti benedizioni sulla gioventù di Biancavilla".



Bronte

LUOGO:	Bronte (CT). Viale Catania – "Scialandro". Oggi "Largo Don Bosco".
SCULTORE:	Ditta Rebecchi di Mario Benassi di Pietrasanta (Lucca).
PROGETTISTA:	Sac. Enzo Biuso, salesiano.
INAUGURAZIONE:	29 maggio 1988.
IL MONUMENTO:	Don Bosco chino su un giovane sfiduciato mentre cerca di tirarlo su, aiutato da un altro ragazzo. Due blocchi uniti di marmo bianco di Carrara. Altezza oltre m 2; larghezza m 1,50; profondità m 0,80; peso 6 tonnellate.
ISCRIZIONE:	BRONTE / A / DON BOSCO
DEDICA:	Nell'anno centenario della morte, a Don Bosco e ai suoi figli in segno di ringraziamento per quanto hanno fatto per la cittadina di Bronte, specie per i giovani in difficoltà.

ORIGINE

Bronte è stata una delle prime cittadine scelte da Don Bosco stesso per inviare i suoi figli a iniziare la sua opera in Sicilia. Nel 1880, il 15 ottobre, partirono dalla Casa di Nizza Monferrato le prime Figlie di Maria Ausiliatrice per andare a fondare a Bronte una casa, il "Collegio".

Nel 1892 veniva affidata ai Salesiani la direzione del "Collegio Capizzi" per cercare di risollevarne le sorti ormai precarie. I Salesiani vi rimasero per circa 22 anni, facendolo rifiorire, ma nel luglio 1916, per divergenze amministrative, dovettero lasciare l'incarico.

Vi rimasero le Suore continuando la loro opera.

Era giusto che la Famiglia Salesiana e tutta quanta la cittadinanza rendesse omaggio a Don Bosco per questa sua predilezione e per manifestare al Santo e ai suoi figli la loro gratitudine per quello che avevano fatto e ancora oggi fanno per essi.

Nel centenario della morte di Don Bosco, 1988, a conclusione dei solenni festeggiamenti in suo onore, la popolazione ha voluto erigergli un bello, artistico e significativo monumento che perpetuasse nei secoli l'amore e la riconoscenza a colui che ha dedicato tutta la sua vita ai giovani, specie a quelli in difficoltà, e ai suoi figli continuatori della sua grande opera.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

"La costruzione è di forma piramidale ed ha nel capo di Don Bosco il suo vertice ideale. Le diagonali insistono sul movimento delle braccia che danno, così, una spinta dinamica a tutto l'insieme.

Il Santo, dall'aspetto giovanile ed affettuoso, è chino verso un giovane sfiduciato; lo ha afferrato per una mano mentre l'altra gliela tende in un gesto di invito ad alzarsi. Il giovane guarda il volto amico di Don Bosco e già riprende fiducia iniziando il movimento per alzarsi. Alle spalle di questi un altro giovane, sorridente, lo sorregge e l'aiuta in questo gesto di speranza. Il tutto a significare che Don Bosco nella sua opera verso i derelitti e gli abbandonati non fu solo, ma ebbe bisogno degli altri. La fontana, ideata dallo stesso Don Biuso, ha trovato nella perizia del Geom. Paolo Mirenda e del suo gruppo l'ideale collaboratore tecnico al fatto estetico e



nell'impresa Conti & C. degli entusiasti ed esperti realizzatori. Essa è costituita da una vasca circolare svasata del diametro di m. 5.

All'interno, sfalsati rispetto al centro, si trovano cinque rocchi di m 1,75 di diametro per m 0,30 di altezza in cemento armato a vista. Essi insistono su un asse a forma elicoidale.

Questo moto circolare conferisce a tutto il complesso un movimento ascensionale che si ferma sul gruppo statuario poggiato in alto sull'ultimo rocchio.

Il gioco dell'acqua diventa molto suggestivo nel momento in cui la caduta avviene in forma discendente sull'esterno di ogni cilindro. Risulta, così, chiaro il significato di tutto l'insieme lì dove si evidenzia che l'acqua rappresenta il messaggio di Don Bosco e i cinque rocchi, i continenti: l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania". (*Sac. Don Enzo Biuso, salesiano*)

È lo stesso Don Biuso che ci descrive il significato della sua geniale opera.

"Questi ragazzi dovrebbero trovare fuori un amico che si prenda cura di loro, li assista, li istruisca, li conduca in chiesa nei giorni di festa. Allora forse non tornerebbero a rovinarsi o almeno sarebbero ben pochi a tornare in prigione".

Così scrive Don Bosco nelle sue "Memorie" ricordando l'esperienza fatta a Torino nelle carceri che decise la sua missione a favore dei giovani poveri e abbandonati.

Questa è stata l'idea chiave del monumento a Don Bosco proposto e voluto a Bronte dalla Famiglia Salesiana (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Exallievi/e, Cooperatori/trici), accolto e condiviso dai cittadini e dall'Amministrazione Comunale per ricordare il centenario della morte.

La situazione esistenziale dei giovani di oggi è nel suo complesso rapportabile a quella dei tempi di Don Bosco.

Un tempo era la rivoluzione industriale, oggi è il benessere a portare il giovane ad un tipo di povertà fruita nella mancanza di valori e di idealità per cui ci si rifugia nella solitudine, nell'egoismo, nel tornaconto e nell'inerzia.



La droga, la violenza e l'edonismo ne sono i frutti più evidenti e angoscianti. In una realtà così complessa si ha bisogno di qualcuno che ci insegni a tendere la mano a questi giovani sbandati per risollevarli...". (*Sac. Don Enzo Biuso, salesiano*)

INAUGURAZIONE

Bronte ha voluto solennizzare il Centenario della morte di Don Bosco con una serie di manifestazioni che hanno avuto il loro culmine la sera del 29 maggio 1988 a conclusione dei festeggiamenti in onore di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice con l'inaugurazione del monumento a Don Bosco nel Viale Catania-"Scialandro". Da quel giorno lo spazio dove sorge il monumento è chiamato *Largo Don Bosco*.

Il monumento è stato benedetto dall'Arcivescovo di Catania, Mons. Domenico Picchinenna. Erano presenti Autorità civili e religiose: il Sindaco di Bronte, Nino Paparo, gli onorevoli regionali Salvatore Leanza e Pino Firrarello, l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Sr. Giuseppina Barbanti, la Visitatrice delle Suore Madre Perillier de Moraes Ilka ed una immensa folla di cittadini, circa 10.000, tutti uniti per dire "grazie" a Don Bosco. Erano presenti anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice nativi di Bronte che la direttrice della Casa locale, Sr. Concetta Adorno, vera animatrice delle iniziative, aveva caldamente invitato per l'occasione.

"Don Bosco adesso è lì, giorno e notte. I credenti potranno così sostare dinanzi al Santo per un momento di silenzio e di preghiera; gli indifferenti per gioire di un fatto estetico; i ragazzi per giocare con un loro "amico", i giovani per guardare un segno di speranza.

Don Bosco ci porge una mano. Afferriamola e stringiamola forte: è quella di un amico sincero". (*Don Biuso*)




DON BOSCO

Catania - Cifali

LUOGO:	Catania. Slargo in Via Cifali, di fronte all'Istituto Salesiano "S. Francesco di Sales". Oggi "Piazza San Giovanni Bosco" (1815-1888).
SCULTORE:	Antonino Bertolino.
PROGETTISTA:	Arch. Ivo Celeschi.
INAUGURAZIONE:	30 maggio 1993.
IL MONUMENTO:	Medaglione in bronzo raffigurante il volto di Don Bosco con accanto sculture in travertino. Altezza m 1,70.
ISCRIZIONE:	BASTA CHE SIATE GIOVANI / PERCHE' IO VI AMI / Don Bosco
DEDICA:	"Al Santo dei giovani".

ORIGINE

L'Istituto Salesiano "S. Francesco di Sales" di Cifali, sorto nel 1891 con l'aiuto del Can. Piccione, accolse all'inizio ragazzi orfani e poveri per essere istruiti in qualche mestiere utile e vantaggioso. Sorsero così i primi laboratori di sartoria, falegnameria, calzature, legatoria e tipografia. A questi si aggiunsero anche gli studenti fino alla Terza Ginnasiale.

Oggi l'Istituto "S. Francesco di Sales" di Cifali è un grande complesso scolastico salesiano frequentato da un migliaio di ragazzi divisi nella Scuola Paritaria d'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado, nel Liceo Classico e Scientifico. Molto frequentato dalla città è anche l'Oratorio Centro Giovanile e l'Unione degli Exallievi.

Dal 1894 quando Don Bertello fu nominato Ispettore con residenza a Catania, Cifali è diventato anche la sede dell'Ispettoria Salesiana Sicula, centro e motore di tutta l'opera salesiana di Sicilia.

Il monumento è opera dell'iniziativa degli Exallievi dell'Istituto Salesiano "S. Francesco di Sales" di Via Cifali, 7, che hanno voluto testimoniare con questo gesto la loro riconoscenza e il loro amore a Don Bosco e ai suoi figli.

Hanno voluto anche portare il messaggio di Don Bosco fuori delle mura della Casa salesiana, tra la gente del quartiere; un messaggio di speranza e di amore: amare i giovani, specialmente quelli più poveri e bisognosi e dare loro una mano di fiducia e di speranza.

Si è così anche realizzato un antico sogno dei Salesiani e dei giovani che frequentano la scuola proprio lì vicino.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge nella Via Cifali, in uno slargo di fronte all'Istituto Salesiano tra edifici degli anni sessanta con palazzi molto alti e in cemento armato.

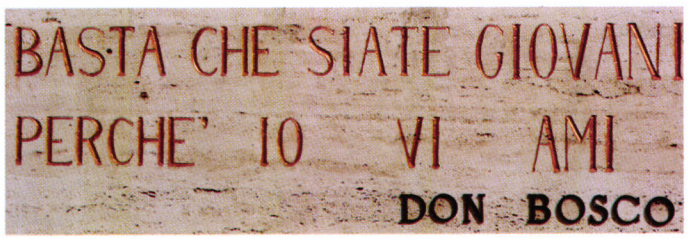
Il progetto dell'arredo della piazzetta e del monumento sono opera dell'Arch. Ivo Celeschi. Così egli lo descrive:

"L'elemento principale, quello in bronzo, è alto un metro e settanta centimetri. Raffigura Don Bosco il cui volto è stato modellato al fine di ottenere una resa realista. Sul retro sono stati









riprodotti alcuni titoli di giornali quotidiani riguardanti la problematicità contemporanea dei giovani, poiché i problemi dei giovani e Don Bosco sono un tutt'uno.[9]

Il volto del Santo è stato realizzato ad alto rilievo dallo scultore Antonio Bertolino che ha seguito puntualmente le indicazioni del mio bozzetto. Don Bosco nel monumento è ridotto al solo volto e non è collocato come tradizione su un piedistallo. È poggiato sullo stesso piano della piazza in modo che i giovani possano raggiungerlo e toccarlo.

Davanti a Don Bosco ho collocato una scultura in travertino che raffigura un fanciullo. Lateralmente vi è la sagoma di un altro ragazzo sdraiato che guarda il Santo. La tecnica usata per queste due sculture è quella della figurazione per sagome sovrapposte, metodo artistico utilizzato per la prima volta da Mario Ceroli. Fa parte della composizione una lastra di travertino lunga un metro e cinquanta nella quale da un lato ho fatto riportare una frase del santo: "Basta che siate giovani perché io vi ami".[10] Nella parte retrostante ho fatto incidere il numero del telefono azzurro:[11] mi è sembrato in tal modo di comporre insieme, in un'unica azione di recupero, l'impegno religioso e quello civile".[12]

(*Ivo Celeschi*)

Questo monumento di Don Bosco è un monumento veramente particolare, fuori dal comune, dalla forma classica, ed è stato chiamato un "antimonumento". Più che un monumento si potrebbe chiamare un "medaglione".

Ha però un suo significato particolare: è stato creato in modo da essere raggiungibile e toccato da tutti.

"Per noi – spiega don Giuseppe Vitali – questo monumento a Don Bosco ha un significato importantissimo. Qualcuno potrà arricciare

[9] Le frasi sono: *In Italia un bambino su nove è "a rischio"*; e *Bimbi italiani più infelici*.

[10] Bosco G., *Il Giovane Provveduto*, in *Opere Edite*, vol. II (1846-1847), LAS, Roma 1976, p. [187], a cura del Centro Studi Don Bosco - Università Pontificia Salesiana.

[11] TELEFONO AZZURRO 051/222525 (oggi il numero è cambiato in 1.96.96).

[12] Arch. Ivo Celeschi, in «La Sicilia», sabato 29 maggio 1993, p. 17.

il naso per il suo stile che non rispetta i canoni classici, ma è importante il messaggio che vuole portare".

Un Don Bosco a portata di mano della gente, fra la gente del quartiere, al quale tutti possono avvicinarsi, incontralo, toccarlo; un modo di portare il messaggio di speranza di Don Bosco tra la gente. Don Bosco ha vissuto tutta la sua vita in mezzo ai giovani, si è fatto carico dei loro problemi, delle loro sofferenze, delle loro necessità, ed è venuto loro incontro amandoli e donando loro fiducia e speranza.

Ancora oggi questo caratteristico monumento posto alla confluenza della scuola dei Salesiani (con alunni che la frequentano dalla Scuola Materna al Liceo), di una sala di videogiochi che pullula di ragazzi fino a tarda sera, di una vicina caserma di soldati, la Sammaruga, ricorda che Don Bosco è lì dove ci sono i giovani, che veglia su di loro e che in lui i giovani possono trovare sempre un Padre, un Fratello, un Amico che li accoglie con il suo sorriso.

INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato domenica 30 maggio 1993, alla presenza di molte Autorità civili e religiose.

Ad inaugurarlo è stato il Prefetto della città di Catania, Dott. Domenico Salazar. La benedizione è stata impartita dal Vicario Generale dell'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Pappalardo. Presenti pure tanti Salesiani, allievi, exallievi, amici e simpatizzanti dell'opera salesiana e tanta gente del quartiere che da oggi vedono e sentono Don Bosco più vicino a loro.






A
DON BOSCO
CON
AMORE
1985

Catania - Salette

LUOGO:	Catania – "Salette". Cortile interno dell'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" Via S. Maria della Salette,116 – Catania.
SCULTORE:	Ditta Rebecchi di Pietrasanta (Lucca).
PROGETTISTA:	Sac. Don Enzo Biuso, salesiano.
INAUGURAZIONE:	8 giugno 1985.
IL MONUMENTO:	Don Bosco che abbraccia due giovani monelli. Blocco di marmo bianco di Carrara. Altezza m 1,70; Peso Kg 2.500; Costo £.12.000.000.
ISCRIZIONE:	A / DON BOSCO / CON / AMORE / 1985
DEDICA:	A Don Bosco come segno di gratitudine per i 40 anni della Presenza Salesiana alla "Salette", nell'Anno Internazionale del Giovane, nel 50° dell'Ordinazione Sacerdotale del Parroco Sac. Don Francesco Papa e nel 25° dell'Ordinazione Sacerdotale del Sac. Don Salvatore Privitera.

ORIGINE

Come è stato detto nell'introduzione, fra i monumenti "esterni" innalzati a Don Bosco in Sicilia, abbiamo voluto includere anche questo della "Salette" di Catania, sia per la particolarità del luogo, sia per il suo valore significativo, sia per la partecipazione corale delle Autorità civili e religiose che vi hanno partecipato.

L'Oratorio Salesiano "S. Giovanni Bosco" di Catania, Via S. Maria della Salette, 116, comunemente conosciuto e chiamato "La Salette", sorge in un quartiere molto popolare della periferia della Città, dove la povertà, i pericoli, il degrado, i bisogni e le attese sono molto vive. I Salesiani venuti nel 1947 hanno intrapreso un'opera di evangelizzazione e promozione umana che ha riscosso e riscuote ancora oggi il plauso e la stima delle istituzioni civili e religiose e della popolazione.

Sullo stile di Don Bosco che privilegiava i giovani poveri e abbandonati, i Salesiani da più di 50 anni si sono dedicati con amore e sacrificio, attraverso la Scuola, i Corsi Professionali, l'Oratorio Centro Giovanile e la Parrocchia, a far sì che questi giovani potessero diventare "buoni cristiani e onesti cittadini".

Era giusto che sia i Salesiani che la popolazione sentissero il bisogno di dire il loro "grazie" a Don Bosco con l'erezione di un monumento, che, anche se posto all'interno della Casa salesiana, testimoniasse la riconoscenza e la gratitudine di tutto un quartiere di Catania.

L'occasione venne dal fatto che si stava ultimando la pavimentazione del cortile con nuove mattonelle. L'Amministratore, Don Enzo Biuso, pensò che sarebbe stato un bel completamento del cortile l'erezione di un monumento a Don Bosco.

L'idea fu comunicata ai Confratelli che l'accolsero con gioia ed entusiasmo, anche se ci fu qualche perplessità circa la ricerca dei fondi.

Passata la parola alla popolazione, ci fu una gara di partecipazione: gli allievi con le loro famiglie, l'Oratorio, la Parrocchia, il Circolo S. Giuseppe, parenti e amici del parroco Don Francesco Papa e di Don Salvatore Privitera che festeggiavano quell'anno rispettivamente il 50° e il 25° della Prima Messa, tutta la gente del quartiere, anche quella più povera, hanno voluto dire



il loro "grazie" a Don Bosco. Fu l'occasione per dimostrare la simpatia, la solidarietà, l'attaccamento di un quartiere a Don Bosco e ai Salesiani.

L'anno 1985 era stato dichiarato l'Anno Internazionale del Giovane e in quello stesso anno la "Salette" celebrava il 40° della Presenza Salesiana: anche queste circostanze furono occasioni di stimolo e impegno per l'erezione di questo monumento a Don Bosco, Padre dei giovani.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Situato al centro della grande facciata interna dell'ala dell'edificio dell'Oratorio e posto su un artistico piedistallo realizzato dagli impresari Domenico e Paolo Amore su disegno del Sac. Don Enzo Biuso, salesiano, il monumento rappresenta Don Bosco che protegge due giovani. Il loro sguardo è rivolto al Santo che, sorridente, tiene le braccia sulle loro spalle infondendo in loro fiducia e speranza.

Il monumento realizzato dalla Ditta Rebecchi di Pietrasanta (Lucca) è in marmo bianco-grigio di Carrara. È alto m 1,70, dal peso di kg 2.500, ed è costato £. 12.000.000. Il piedistallo in cemento è stato realizzato e regalato dalla Ditta Amore.

Sul piedistallo, sotto la statua, una targa in marmo, ne ricorda l'anno di erezione e la motivazione:

A
DON BOSCO
CON
AMORE
1985

"Il gruppo marmoreo, ricavato da un niveo blocco di tre quintali, rappresenta Don Bosco che accoglie paternamente due simpatici monelli. Dalla base di marmo grezzo le tre figure si elevano definendosi artisticamente nel corpo e nel volto, ad indicare che sotto l'azione della grazia e della pedagogia del Padre i giovani possono raggiungere la vetta della santità che perfeziona la natura".

(*Don Enzo Biuso, salesiano, progettista*)



INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato l'8 giugno 1985 a chiusura dell'anno scolastico per celebrare l'Anno Internazionale del Giovane, il 40° dell'Opera Salesiana della "Salette", il 50° e il 25° di Messa del parroco Don Francesco Papa e Don Salvatore Privitera.

Erano presenti all'inaugurazione il Presidente della Regione Siciliana, On. Rino Nicolosi, l'On. Azzaro Vice Presidente alla Camera, l'On. Angelo Rosano, il Prefetto della Città Dott. Verga, il Sindaco di Catania Avv. Francesco Attaguile, il Presidente della Provincia Dott. Torrisi e altri Assessori Provinciali e Comunali con numerose altre Autorità politiche e civili.

Erano presenti pure allievi, exallievi, oratoriani, genitori, amici e simpatizzanti dell'Opera della "Salette" con tanta gente del quartiere che hanno voluto gioire insieme e vivere questo momento di fraternità.

Dopo il saluto del Sig. Direttore della Casa, Don Rodolfo Scambelluri, che ricordava i motivi della lieta circostanza, benediceva il monumento l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Calogero Montanti, attorniato dal suo Vicario, Don Vincenzo Cumbo, dall'Economo Ispettoriale, Don Giuseppe Melilli, dagli ex direttori della "Salette" Don Stefano Nicoletti che ricordò i primi anni dell'Opera, Don Rodolfo Di Mauro e tanti altri Confratelli.

Lo sparo di cinque colpi di cannoncino che fecero cadere sui presenti circa 20.000 volantini con scritte delle massime di Don Bosco, il volo di tanti palloncini colorati, il suono della banda e delle campane, annunziarono a tutto il quartiere l'avvenimento.

Infine canti, danze folcloristiche, balletti e premiazione scolastica hanno concluso nella gioia e allegria la giornata.

Ancora una volta Don Bosco dall'alto del piedistallo e dal Cielo veglia sopra i suoi ragazzi, specie quelli più bisognosi, che affollano il cortile dell'Oratorio e sorridente accoglie ogni ragazzo che entra nella sua casa invitandolo ad avere fiducia. Un segno di croce, una preghiera, anche giocando, sono la loro risposta di gratitudine e di riconoscenza al Padre dei giovani, poveri e abbandonati.




LA FAMIGLIA SALESIANA DELLA "SALETTE"
A CONCLUSIONE DEL 50°
RENDE GRAZIE
A DIO PADRE, A MARIA AUSILIATRICE,
A D. BOSCO E AL B. CARD. DUSMET
PER IL BENE COMPIUTO E PER IL DONO
DEI SALESIANI AL NOSTRO QUARTIERE.
CATANIA - SALETTE 8-12-1998


LA FAMIGLIA SALESIANA DELLA "SALETTE"
A CONCLUSIONE DEL 50°
RENDE GRAZIE
A DIO PADRE, A MARIA AUSILIATRICE,
A D. BOSCO E AL B. CARD. DUSMET
PER IL BENE COMPIUTO E PER IL DONO
DEI SALESIANI AL NOSTRO QUARTIERE.
CATANIA - SALETTE, 8-12-1998
TULLIO ACETO



Catania - Salette

LUOGO:	Catania – Quartiere S. Cristoforo. Di fronte la Parrocchia e l'Oratorio salesiano S. Maria della Salette. Piazza Don Innocenzo Bonomo, salesiano (1915-1997).
SCULTORE:	Ditta Ortisei. Demetz Art Studio.
PROGETTISTA:	Andrea Ferro.
INAUGURAZIONE:	31 gennaio 2008.
IL MONUMENTO:	Gruppo bronzeo: "Don Bosco con ragazzo e ragazza". Altezza m. 1,80; peso Kg 170.

ORIGINE

Fino ad oggi è l'ultimo monumento eretto a Don Bosco in Sicilia.

Esso è stato veramente un sogno dei Salesiani e degli amici della Salette. L'anno 1997, 50° dell'Opera di fondazione della Salette, nel Presepe allestito in un salone dell'Oratorio fu rappresentata la facciata della Parrocchia e di fronte uno slargo che abbiamo chiamato "Piazza Don Bosco", pensando che questo sarebbe stato il futuro di quell'area.

Oggi, dopo circa 10 anni, quel sogno si è avverato e si è avuta la gioia di vedere realizzata quest'opera tanto a cuore ai Salesiani e a tutto il quartiere di S. Cristoforo.

L'opera iniziata tre anni fa è parte del "piano integrato" del Comune di Catania per la riqualificazione del quartiere S. Cristoforo e per il riscatto morale e sociale degli abitanti.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento a "San Giovanni Bosco" è collocato nella nuova Piazza dedicata a Don Innocenzo Bonomo, salesiano (1915-1999) che per oltre 50 anni ha dedicato la sua vita in questo quartiere per l'elevazione morale, religiosa, culturale e sociale degli abitanti di S. Cristoforo. Piazza che è stata inaugurata lo stesso giorno dell'inaugurazione del monumento a Don Bosco.

Detto monumento consta di due elementi: una base in pietra lavica e un sovrastante gruppo bronzeo.

La statua di bronzo "Don Bosco con Ragazzi", che è uguale ad altre che si trovano all'Oasi Don Bosco di Noto (SR), ad Alcamo (TP), e a Pozzallo (RG), è una figura tutta tonda avente le seguenti dimensioni: altezza cm 180 ed un peso di circa 170 Kg. Pur essendo un modello standard del "Demetz Art Studio" (Ortisei) per tecnica di lavorazione (fusione in bronzo a cera persa) è un esemplare unico perché ogni cera viene ritoccata individualmente. La fusione in bronzo è stata realizzata in una fonderia del vicentino.

Ad arricchire l'ambiente è stato curato l'arredo della piazza con piante, fiori, e sedili.

Il monumento è espressione di fede, di amore e di riconoscenza dell'Amministrazione Comunale e di tutto il quartiere S. Cristoforo a Don Bosco che ha mandato i suoi figli a lavorare in questo quartiere abbandonato e depresso donando agli abitanti conforto, fiducia, forza di andare sempre avanti e di sperare sempre in un futuro migliore. La statua rappresenta Don Bosco che paternamente tiene la mano sinistra sulla spalla di un ragazzo, mentre con la mano destra





stringe la manina di una bimba, che gli scuote la mano per attirare l'attenzione su di essa, quasi a volergli dire "guarda che ci sono anch'io". Lo sguardo e il sorriso di Don Bosco esprimono tutta la sua gioia di essere in mezzo ai giovani, di aiutarli nella loro crescita ed essere sempre per loro "padre, maestro ed amico".

È uno dei pochi monumenti eretti a Don Bosco in cui il Santo è raffigurato anche con una "bambina": perché Don Bosco, come lo ha proclamato il Papa Giovanni Paolo II, è "Padre e Maestro della Gioventù".

Certamente questo monumento, che è un'opera d'arte, ha arricchito anche la città, la piazza, e il quartiere dando alla zona un nuovo volto e la speranza che presto si possono realizzare tante altre promesse e progetti per valorizzare questo quartiere di S. Cristoforo.

È l'inizio di un nuovo cammino!



INAUGURAZIONE

Sia la Piazza Don Bonomo che il monumento a Don Bosco sono stati inaugurati contemporaneamente il 31 gennaio 2008, festa di S. Giovanni Bosco. Erano presenti il Sindaco di Catania, On. Umberto Scapagnini, che tagliò il nastro, l'Arcivescovo di Catania, Mons. Salvatore Gristina, che benedisse la piazza e la statua di Don Bosco. Presenti pure l'Assessore ai Lavori pubblici Filippo Drago e l'ex Assessore comunale Orazio D'Antoni che ha seguito e caldamente perorato fin dall'inizio con grande impegno, interesse e dedizione la realizzazione di questa opera. Presenti il direttore dei lavori Andrea Ferro, tanti salesiani e una grande folla di parrocchiani, allievi, exallievi, amici e simpatizzanti dell'opera della Salette.




A DON
BOSCO

Cesarò

LUOGO:	Cesarò (ME). "Largo Don Bosco". Di fronte all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
SCULTORE:	Termini Mario di Enna.
INAUGURAZIONE:	22 maggio 1983.
IL MONUMENTO:	Busto bronzeo di Don Bosco con un giovane su un blocco monolitico di pietra.
ISCRIZIONE:	BASTA / CHE / SIATE / GIOVANI / PERCHE' / IO VI AMI / DON /BOSCO
DEDICA:	LARGO DON BOSCO NEL PRIMO CENTENARIO / DELLA PRESENZA DELLE FIGLIE DI M.A. A CESARO' / L'AMM.NE COMUNALE E LA CITTADINANZA / RICONOSCENTI A DON BOSCO / RICORDANO / IL GLORIOSO PASSATO / ED AUSPICANO / CON FIDUCIA UN FUTURO OPEROSO E FECONDO / 1883 MAGGIO 1983

ORIGINE

Cesarò è un piccolo comune montano, sulle balze dei Nebrodi, con una semplice economia agricola, ma ricco di una spiritualità religiosa singolare per merito di un clero zelante.

In questo paese operano da più di cento anni le Suore Salesiane in una Casa che ha avuto la grande fortuna di essere stata una delle prime fondazioni in Sicilia volute direttamente da Don Bosco.

Essa forse è una di quelle opere che il Santo vide in quel sogno profetico del 1876, in cui gli apparvero le sue numerose case espandersi per tutta l'Italia, fino alla lontana Sicilia.

È stato proprio per ricordare i 100 anni della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cesarò, che tutta la popolazione ha voluto dire il suo "grazie" a Don Bosco, erigendogli, proprio di fronte alla Casa delle Suore, in un piccolo slargo, oggi *Slargo Don Bosco*, un busto commemorativo.

Ma il monumento più bello che la comunità cesarese ha eretto a Don Bosco sono i numerosi figli e figlie che si sono consacrati a Lui nella Famiglia Salesiana, sacerdoti salesiani, suore F.M.A., volontarie di Don Bosco, cooperatori e cooperatrici.

DESCRIZIONE

Il busto bronzeo rappresenta il volto di Don Bosco con il sorriso sulle labbra e lo sguardo rivolto verso l'infinito, mentre poggia la sua mano destra sul capo di un giovinetto, anch'esso sorridente, quasi attirandolo al suo petto, in segno di affetto e protezione.

Il busto è la rappresentazione della scritta che vi è alle spalle del monumento: "Basta che siate giovani perché io vi ami". È l'amore di Don Bosco per i giovani, per i quali ha speso tutta la sua vita ed è pure la risposta dei giovani che trovano in Don Bosco un Padre ed Amico e che si affidano e si fidano di Lui.

Il busto bronzeo poggia su un blocco monolitico di pietra grezza locale. Sulla faccia anteriore la dedica: "A DON BOSCO", con lettere in ottone.

Il monolito poggia a sua volta su un tozzo basamento a forma di parallelepipedo in calcestruzzo a faccia a vista.



Alle spalle del monumento, sulla parete di fondo, due lapidi commemorative; una con la celebre frase di Don Bosco,[13] scritta in senso verticale:



[13] Bosco G., *Il Giovane Provveduto*, in *Opere Edite*, vol. II (1846-1847), LAS, Roma 1976, p. [187], a cura del Centro Studi Don Bosco - Università Pontificia Salesiana.

l'altra a ricordo dell'avvenimento, scritta in senso orizzontale, riporta il luogo dove sorge il monumento; la ricorrenza storica dell'erezione, il centenario della presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Cesarò; coloro che l'hanno eretto, l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza; la dedica e la riconoscenza a Don Bosco, ed infine la data, 1883 maggio 1983.

Ecco la lapide e la scritta:



INAUGURAZIONE

Il monumento è stato scoperto il 22 maggio 1983 alla presenza delle massime autorità cittadine, religiose e civili.

Erano presenti S.E. Mons. Domenico Amoroso, Ausiliare di Messina, con numerosi sacerdoti salesiani e diocesani di Cesarò, l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Sr. Maria Nicosia con tante altre suore e una grande folla che ha voluto rendere omaggio riconoscente a Don Bosco.

L'avvenimento, come detto sopra, inserito nell'ambito delle manifestazioni del Centenario delle F.M.A. a Cesarò, è stato preparato da una serie di celebrazioni che si sono svolte per tutto il mese di maggio: tre giorni vocazionali con veglia liturgica presieduta dall'Arciprete P. Gregorio Antonino, recital vocazionale, tavola rotonda sulla vocazione, Celebrazione Eucaristica con Mons. Domenico Amoroso; tre giorni di catechesi per gli ammalati con Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Patti, S.E. Mons. Carmelo Ferraro; giornata missionaria, prime comunioni, film su Maria Mazzarello; triduo in preparazione alla Festa di Maria Ausiliatrice.



Gagliano Castelferrato

LUOGO:	Gagliano Castelferrato (EN). Piazza S. Giovanni Bosco. Quartiere Madonna dell'Alto.
INAUGURAZIONE:	agosto 2001
IL MONUMENTO:	Opera in vetro resina per esterno ricoperta di polvere di marmo bianco. Rappresenta Don Bosco in veste talare con un libro (forse il breviario) nelle mani giunte sul petto.
ISCRIZIONE:	GAGLIANO C.TO / A / S. GIOVANNI BOSCO

ORIGINE

A Gagliano non vi è alcuna opera salesiana, ma vi è un nutrito gruppo di exallievi abbastanza attivi, animati dal parroco, che mantengono vivi gli insegnamenti di Don Bosco, l'affetto, la riconoscenza e la venerazione verso il loro grande Maestro. Si deve proprio all'impegno di un exallievo di Gagliano, il dott. Cav. Salvatore Lo Giudice, che negli anni novanta, eletto sindaco di questo Comune, pensò bene di dedicare al Santo dei giovani una delle nuove piazze che erano in progettazione per riqualificare alcune aree del paese, "tenuto conto del valore morale e del meritevole impegno sociale profusi dal Santo particolarmente nei confronti della gioventù" (Delibera Comunale). Il luogo per la Piazza a S. Giovanni Bosco fu scelto nella zona della Madonna dell'Alto, molto ben visibile da tutto il paese e da dove si domina tutto il centro abitato.

Fatta la piazza, il dott. Lo Giudice non fu rieletto Sindaco, e per oltre un decennio rimase solo la piazza. Dopo circa dieci anni fu eletto Sindaco il dott. Placido Zingale che volle portare a termine i lavori e si adoperò con tutte le sue forze a comprare una statua del Santo dei giovani per collocarla nella piazza.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento, in vetro resina per esterno ricoperto di polvere di marmo bianco, raffigura Don Bosco, in veste talare, diritto in piedi, con le mani giunte sul petto, mentre stringono un libro, forse il breviario, segno della preghiera e dell'essere sacerdote. Il volto di Don Bosco è sorridente e giovanile ed ispira fiducia, serenità e gioia. La statua poggia su un basamento quadrato immerso in una aiuola ricca di fiori e di piante, alla quale si accede dall'antistante Piazza Don Bosco, tramite tre gradini. Il tutto ha dato a questo quartiere un abbellimento e un tocco di novità e di gratificazione per gli abitanti del quartiere, che possono trovare in questo spazio un posto e un ambiente di serenità e di riposo.

Il monumento è posto in una zona nuova del paese, zona in espansione. La statua di Don Bosco è rivolta verso il paese, in segno di protezione e di guida per i cittadini di Gagliano e di benvenuto per quelli che da fuori entrano nel paese.

Il monumento è stato inaugurato nell'agosto del 2001 alla presenza delle Autorità civili e religiose del Comune. Presiedeva l'avvenimento il Geom. Angelo Rusticano, Vice Sindaco, e benediceva la statua Mons. Vito Vasta, fra gli applausi e la gioia di tanti amici, exallievi e simpatizzanti dell'opera salesiana.


DIVE
DOM SAVIO
ORA
PRO NOBIS
A
DON BOSCO
1988
GELA

Gela

LUOGO:	Gela (CL). Piazzetta antistante la Chiesa parrocchiale salesiana "S. Domenico Savio" al Villaggio Aldisio. Oggi "Piazza Don Bosco".
SCULTORE:	Prof. Gesualdo Ventura (ex allievo).
INAUGURAZIONE:	28 gennaio 1990.
IL MONUMENTO:	Gruppo bronzeo: Don Bosco indica ad un giovane, con l'indice della mano destra, la Chiesa. Altezza m 6 (dalla linea di terra); Don Bosco alto m 1,70; il ragazzo m 1,60. Peso oltre 5 tonnellate (tutto il complesso).
ISCRIZIONE:	A / DON BOSCO / GLI EXALLIEVI / E LA CITTADINANZA / NEL I CENTENARIO / 1888.....1988 / *Gela 28 -1-1990* GESUALDO VENTURA / SCULTORE
DEDICA:	A Don Bosco educatore dei giovani.

ORIGINE

Dal 1955 i Salesiani operano nella cittadina di Gela (CL) con la Scuola, i Corsi Professionali, l'Oratorio Centro Giovanile e la Parrocchia.

La locale Unione degli Exallievi di Don Bosco in occasione del Centenario della morte di Don Bosco (1988) maturò l'idea di dedicare al Santo un monumento nella piazzetta antistante la Chiesa parrocchiale, intitolata a S. Domenico Savio.

Fu costituito un Comitato presieduto dal Prof. Luigi Santagati e grazie ad una sottoscrizione popolare e al contributo di alcuni Enti e dell'Amministrazione Comunale, fu possibile la realizzazione.

Il 1990, anno 35° della Presenza Salesiana a Gela, fu l'occasione più propizia per l'inaugurazione.

Il Comitato invitò la cittadinanza ad una "Gara di Solidarietà" per l'invio di offerte per erigere a "Perenne Memoria" di Gela un monumento a Don Bosco ed "esprimere il sincero sentimento di ammirazione e di riconoscenza ad un Uomo, un Santo che dedicò interamente la sua vita al riscatto materiale e morale della gioventù, specialmente la più povera ed emarginata".[14]

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento posto nella piazzetta antistante la Parrocchia salesiana raffigura, in un gruppo bronzeo, Don Bosco mentre poggia amorevolmente la mano sinistra sulla spalla di un giovane e con l'indice della mano destra gli indica la Chiesa.

Il gruppo poggia su un basamento prismatico di cemento armato e di travertino. Sulla faccia anteriore del basamento una scritta con la dedica:

A DON BOSCO GLI EXALLIEVI E LA CITTADINANZA
NEL I CENTENARIO 1888.....1988 / Gela 28 / 1 / 1990,

[14] SANTAGATI G., *Un monumento a Don Bosco a Gela*, Tipografia La Placa, Gela 2000, p. 20.



e in basso, nell'angolo sinistro, il nome e cognome dello scultore:

GESUALDO VENTURA / SCULTORE.

Pure di travertino è l'elegante cordolo che definisce un piccolo prato con varie piante tipiche nostrane.

Gela ha vissuto in questi ultimi anni giorni tragici che l'hanno portata sulla cresta dell'onda nazionale, specie nella cronaca nera: grave e grande disoccupazione, tossicodipendenza, criminalità in aumento, specie giovanile, morti ammazzati, giovani studenti senza prospettive di futuro... L'erezione di un monumento a Don Bosco nella Città ha voluto significare che non tutto è perduto, c'è ancora speranza, ci sono anche tante risorse positive nella popolazione gelese.

Con questo monumento gli ex allievi e tutta la Famiglia Salesiana hanno voluto esprimere a Don Bosco e ai suoi figli la loro riconoscenza e gratitudine per quello che hanno fatto e continuano a fare per la gioventù gelese, specie per quella più bisognosa.[15]



Nell'inaugurare il monumento il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò, ha sottolineato:

"Il monumento a Don Bosco... è una riconoscenza... Fargli un monumento non risolve i problemi, però entra nella cultura di una città grande come Gela, con alti riconoscimenti a personalità di tipo scientifico, politico, letterario... Un monumento a Don Bosco ricorda i principi di una sana educazione e i valori del Vangelo... Chi l'ha fatto penso abbia avuto un senso di riconoscenza e di messaggio per i cittadini su una cosa importante come è stata sempre e soprattutto è oggi in tutto il Meridione, l'educazione della gioventù".[16]

Ed ancora:

"Il monumento – dice Don Viganò – non servirà purtroppo a far tornare in vita le tante vittime della mafia, ma sarà un richiamo per i vivi perché abbandonino la violenza per la solidarietà".[17]

[15] *Ibidem*, p. 41.

[16] Di Cicco C., *Una rivoluzione culturale per il Sud*, in «il Bollettino Salesiano», 114 (1990), 5, p. 16.

[17] *Ibidem*, p. 12.

L'erezione di questo monumento è certamente servito alla Città per riflettere, capire e trovare il coraggio di cambiare, confidando anche nell'aiuto e protezione del Santo Educatore dei giovani. Possa questo monumento, come ha detto il Presidente del Comitato, "segnare l'inizio della rinascita della nostra martoriata Città e della sua popolazione, anche per l'intercessione di questo grande Taumaturgo". Un'opera notevole anche per le dimensioni "del suo profilo progettuale, per il giuoco dei volumi e soprattutto per il significato che assume in un tessuto urbano degradato, in un'area urbanisticamente troppo spontanea e anonima", come ebbe a dire lo stesso scultore e autore del monumento Gesualdo Ventura.

Da quel giorno la piazzetta è stata denominata *Piazza Don Bosco*.

INAUGURAZIONE

L'inaugurazione è avvenuta il 28 gennaio 1990 alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, tra il suono della banda, lo scampanio delle campane della Chiesa, lo sparo di mortaretti e il caloroso applauso di tante persone.

L'evento è stato preceduto da una tre giorni di salesianità: "Don Bosco maestro di santità" trattato dal Prof. Giuseppe Aubry; "Don Bosco maestro di umanità" illustrato dal Prof. Sabino Palumbieri; "Don Bosco maestro dell'educazione" presentato dal Prof. Carlo Nanni, tutti docenti all'Università Pontificia Salesiana di Roma. Erano presenti all'inaugurazione il Ministro





dell'Agricoltura On. Calogero Mannino, il Senatore Crocetta, il Sindaco di Gela dott. Vincenzo Tignino e altre personalità politiche e civili della Città e della Provincia. Presenti pure l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia Don Vittorio Costanzo e l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Sr. Giuseppina Barbanti; il direttore del Bollettino Salesiano il gelese Prof. Don Giuseppe Costa, il vice presidente mondiale degli Exallievi salesiani Avv. Nino Magnano di San Lio e il vice presidente nazionale degli Exallievi salesiani il Prof. Ninì Cubeta, e tanti altri Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina Mons. Vincenzo Cirrincione ha benedetto il monumento. Una numerosa schiera di giovani, allievi, exallievi, cooperatori, amici e simpatizzanti dell'opera salesiana hanno fatto corona e hanno goduto di questo momento di



festa, di simpatia e di fraternità. Certamente l'inaugurazione del monumento è stato un momento di vera aggregazione che ha stupito non pochi. Una simpatica iniziativa collegata con l'inaugurazione del monumento è stata l'emissione di una cartolina commemorativa e di un foglietto erinnofilo realizzato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Il foglietto porta la scritta: "GELA 1990 - VILLAGGIO ALDISIO - 35 Anni di Presenza Salesiana - Inaugurazione Monumento a Don Bosco. A destra della scritta tre "perforati" che riproducono tre pezzi del Museo Archeologico della Città e in basso la Parrocchia Salesiana dedicata a San Domenico Savio.

Il foglietto è stato progettato da G. Toffoletti ed eseguito da Maria Carmela Perrini, (che ha anche realizzato il francobollo vaticano dedicato a Don Bosco nel Centenario della sua morte).



Giarre

LUOGO:	Giarre (CT). Parco di Largo Cismon del Grappa.
SCULTORE:	Prof. Ennio Tesei di Roma.
INAUGURAZIONE:	24 giugno 1989.
IL MONUMENTO:	Gruppo bronzeo: Don Bosco sorridente indica a quattro giovani il Cielo.
ISCRIZIONE:	A DON BOSCO / PADRE E MAESTRO DELLA GIOVENTU' / GLI EX ALLIEVI GIARRESI / E LA CITTADINANZA / GIARRE 24 6 1989
DEDICA:	A Don Bosco Padre e Maestro della gioventù.

ORIGINE

Giarre non ha un'opera salesiana, ma da molti anni vi è un nutrito gruppo di exallievi ed amici di Don Bosco.

A conclusione dell'Anno Centenario della morte di Don Bosco, su iniziativa dell'exallievo On. Giuseppe Russo, Sindaco di Giarre, con l'aiuto di altri exallievi, amici giarresi ed Amministrazione Comunale, anche Giarre ha voluto onorare e rendere omaggio a Don Bosco con l'erezione di un monumento.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

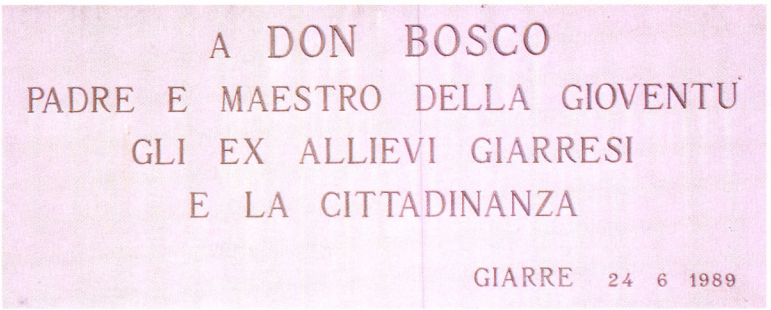
Il monumento sorge nella "rotonda" a Nord del Viale Don Minzoni, in una nuova zona verde dove l'Amministrazione Comunale ha creato un piccolo parco, Parco di Largo Cismon del Grappa.

Il monumento, unico nel suo genere in Sicilia, composto dalla figura di Don Bosco attorniato da giovani in vari atteggiamenti è posto su un basamento in calcestruzzo a faccia a vista composto da interruzione di figure geometriche semplici.

Il gruppo bronzeo presenta Don Bosco attorniato da quattro ragazzi mentre con il braccio sinistro alzato e l'indice della mano sinistra puntato verso l'alto, indica loro il cielo.

I ragazzi lo guardano con volto confidente ed estatico e sono da Lui accolti affettuosamente.

Frontalmente, a destra del gruppo, un po' più in basso, una grande lastra di travertino porta impressa la dedica, gli autori e i protagonisti dell'erezione del monumento, il luogo e la data dell'inaugurazione:







L'opera è dello scultore Prof. Ennio Tesei di Roma autore anche del monumento a Giovannino Bosco nel piazzale del Colle Don Bosco e di quello a Don Bosco missionario all'interno del Museo sullo stesso Colle.

Anche la Famiglia Salesiana a Giarre ha voluto ancora esprimere con questo monumento la sua riconoscenza e la sua gratitudine ad un uomo e a un Santo che ha dedicato tutta la sua vita ai giovani indicando loro la via e la meta della vera gioia e felicità: il Cielo.

Il monumento è inserito nel verde tra cui spiccano delle palme che fanno da sfondo allo stesso.

Anche l'erezione di questo monumento è certamente servita ad abbellire ed arricchire meravigliosamente questo nuovo Parco cittadino.

INAUGURAZIONE

Grande festa cittadina e di famiglia il 24 giugno 1989, giorno inaugurale del monumento, per tutta la popolazione di Giarre. Presenti il Presidente della Regione Siciliana, On. Rino Nicolosi, il Sindaco di Giarre On. Giuseppe Russo con la Giunta al completo, l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia Don Vittorio Costanzo con altri Salesiani, l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Sr. Giuseppina Barbanti con un numeroso gruppo di Suore e un bel numero di exallievi, amici, rappresentanti della Famiglia Salesiana, simpatizzanti dell'Opera salesiana.

Benedisse il monumento il vescovo di Acireale Mons. Giuseppe Malandrino, presente il Nunzio Apostolico Mons. Gaetano Alibrandi e altri sacerdoti del clero locale. La manifestazione era stata preceduta, il giorno prima, da una conferenza tenuta nella Biblioteca Comunale dal salesiano pedagogista Prof. Gino Corallo, sul tema "San Giovanni Bosco, educatore del nostro tempo". Giarre può essere orgogliosa di aver uno dei monumenti più belli e significativi eretti nell'Isola a Don Bosco. Anche il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, in una breve e fugace visita nel 1991, ha espresso il suo stupore e il suo apprezzamento per un'opera così magnifica, artistica e significativa. Purtroppo, ultimamente, la mano di un balordo ha tentato di deturpare quest'opera artistica rompendo il braccio destro del 1° bambino seduto a terra che guarda sorridente Don Bosco.






NEL PRIMO CENTENARIO DI DON BOSCO
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DI LEONFORTE
CHI NON HA PACE CON DIO
NON HA PACE CON SE'
NON HA PACE CON GLI ALTRI
(DON BOSCO)
LEONFORTE 31. 01. 1988

Leonforte

LUOGO:	Leonforte (EN). Via Don Bosco. Contrada Torretta Mongiafora.
PROGETTISTA:	Prof. Gaetano Baja.
INAUGURAZIONE:	28 gennaio 1989.
IL MONUMENTO:	Opera in bronzo: Don Bosco in abiti talari ritto con le mani giunte. Alto circa m 2 e largo m 0,60.
ISCRIZIONE:	NEL PRIMO CENTENARIO DI DON BOSCO / L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE / DI LEONFORTE CHI NON HA PACE CON DIO / NON HA PACE CON SE / NON HA PACE CON GLI ALTRI / (DON BOSCO) / LEONFORTE 31.01.1989
DEDICA:	A Don Bosco nel 1° Centenario della sua morte.

ORIGINE

A Leonforte operano le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice che con la Scuola e il Centro Giovanile hanno fatto conoscere ed amare Don Bosco e la sua opera.

L'Amministrazione Comunale di Leonforte (EN) dopo aver dedicato una Via a Don Bosco in un quartiere nuovo, molto popolare e un po' emarginato, ha voluto realizzare, nel 1° Centenario della sua morte, in uno spiazzo adiacente alla via omonima, un monumento al Santo che ha lavorato per tutta la sua vita per la promozione umana, sociale e religiosa degli uomini e in particolare per la gioventù pericolante.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento si trova nella parte Nord del Comune di Leonforte nella contrada Torretta Mongiafora nel quartiere dedicato a Don Bosco.

Raffigura il Santo in abiti talari con le mani giunte e lo sguardo sorridente rivolto verso le nuove palazzine del quartiere.

La statua poggia su un basamento a forma di parallelepipedo rivestito con pietra serena. Sopra tale basamento, sulla parte frontale, è posta una lapide commemorativa su lastra in ottone con due scritte. La prima ricorda la circostanza dell'erezione del monumento (nel 1° Centenario della morte di Don Bosco) e il promotore dell'idea (l'Amministrazione Comunale di Leonforte):

NEL PRIMO CENTENARIO DI DON BOSCO
L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI LEONFORTE

La seconda scritta riporta una frase di Don Bosco sulla pace tratta dalla famosa Lettera di Don Bosco scritta ai suoi giovani da Roma il 10 maggio 1884:



"CHI NON HA PACE CON DIO
NON HA PACE CON SE
NON HA PACE CON GLI ALTRI"
(DON BOSCO)[18]

ed infine il luogo e la data dell'inaugurazione: "LEONFORTE 31.01.1989".

Anche se l'inaugurazione è avvenuta il 28 gennaio 1989, è stata messa sul monumento la data del 31 gennaio 1989 perché il 31 è il giorno commemorativo della morte di Don Bosco.

L'opera in bronzo è del Prof. Gaetano Baja insegnante di disegno ed educazione artistica nella Scuola Media di Nissoria. È alta circa m.2 e larga m.0,60 ed è stata realizzata in fonderia col procedimento chiamato "fusione A CERA PERSA".

La presenza della statua di Don Bosco in un quartiere un po' a rischio, è un richiamo alla fiducia e alla speranza: Don Bosco col volto sorridente che guarda le nuove palazzine vuole essere un segno di speranza per i giovani e la popolazione del quartiere. Don Bosco con le mani giunte implora ancora oggi dal Cielo aiuto e protezione per chi è in difficoltà, specialmente per i giovani più bisognosi. In Lui possono trovare un amico e un padre pronto ad aiutarli. E a Lui possono sempre rivolgersi con fiducia e se vogliono riscattarsi lo troveranno sempre pronto a dare loro una mano.

[18] LEMOYNE G.B. - AMEDEI A. - CERIA E. - FOGLIO V., *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. XVII, Scuola Tipografica Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1898-1917, p. 113.

INAUGURAZIONE

"28 gennaio 1989. *Inaugurazione monumento a Don Bosco.*

Per questa cerimonia s'invitano autorità Civili – scolastiche – religiose della Provincia di Enna. Tutti rispondono all'invito. Il corteo parte dalla Chiesa del S. Salvatore e si reca in Via Don Bosco.

La moglie del Sindaco Sig.ra Olga Litteri scopre il monumento, il corpo musicale fa sentire le note del tradizionale canto "Giù dai colli un dì lontano". È un momento di gioia e di commozione.

Il Vescovo Mons. Pio Vigo benedice la statua, e rivolge la sua paterna parola all'immensa popolazione. Segue il Sindaco Dott. Ilardo Carmelo che si congratula con il dott. Mendola Giuseppe fervoroso ed entusiasta exallievo di Palermo, che per un anno è stato Commissario al Comune di Leonforte, ed è stato proprio lui a prendere l'iniziativa di intitolare una via a S. Giovanni Bosco ed ora completata con il monumento. Il Sindaco fa dono di una targa commemorativa.

Il Dott. Mendola ha parole di compiacimento e ringrazia per quello che si è realizzato.

L'Ispettore dei Salesiani impedito a partecipare manda un suo delegato, Don Paternò che rivolge la sua parola.

Segue, alle ore 17,30, in Chiesa Madre la Concelebrazione".

(*Dalla Cronaca della Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Leonforte*).



Lercara Friddi

LUOGO:	Lercara Friddi (PA). Presso la Piazzetta Don Bosco in prossimità della Via Gioacchino Furitano.
SCULTORE:	Centro Domus Dei di Roma.
PROGETTISTA:	Geom. Alduino Gioacchino.
INAUGURAZIONE:	31 gennaio 1988.
IL MONUMENTO:	Statua bronzea di Don Bosco con due fanciulli. Base della statua m 1,32.
ISCRIZIONE:	L'ASSOCIAZIONE AMICI DI / DON BOSCO / E LA CITTADINANZA DI / LERCARA FRIDDI A RICORDO / DEL I° CENTENARIO / DELLA MORTE DI / SAN GIOVANNI BOSCO / 31 GENNAIO 1988
DEDICA:	A Don Bosco nel 1° Centenario della sua morte.

ORIGINE

Lercara non ha avuto la fortuna e la gioia di avere una Casa salesiana, ma ha dato a Don Bosco alcuni figli della sua terra; ma soprattutto attraverso alcuni zelanti sacerdoti ha dato e da' ancora oggi il suo amore e il suo affetto a Don Bosco.

L'Arciprete Marino all'inizio del secolo aveva avuto l'idea di aprire un Istituto Salesiano (Figlie di Maria Ausiliatrice) ma non ci riuscì. Riuscì però a far conoscere alla cittadinanza Don Bosco e la sua attività attraverso la rivista del "Bollettino Salesiano".

L'Arciprete Giuseppe Favarò rafforzò il dialogo con i Salesiani invitandoli periodicamente per tridui e conferenze mensili, specie per la festa del Santo.

Fu l'attuale parroco di S. Alfonso, Don Giuseppe Canale, che attento ai bisogni dei giovani del paese fondò un "circolo" di A.C.I. che pose sotto la protezione speciale di San Giovanni Bosco. L'Arciprete Giuseppe Germanà per far amare di più Don Bosco e farlo conoscere, si impegnò a far eseguire dalla Ditta G. Malecore di Lecce una statua di Don Bosco con Domenico Savio, che ancora oggi si può ammirare nella Chiesa di Maria SS. di Costantinopoli.

Dal quel giorno, 16 settembre 1957, ogni anno viene festeggiato Don Bosco in modo particolare nella ricorrenza della sua morte (31 gennaio), con tridui, preghiere, varie manifestazioni religiose, culturali e sportive.

Nel 1° Centenario della morte di Don Bosco anche Lercara Friddi, attraverso la sua Associazione socio-culturale "AMICI DI DON BOSCO", quasi tutti exallievi e simpatizzanti di Don Bosco, ha voluto ricordare il grande evento con iniziative culturali, religiose, sociali e soprattutto con la collocazione di una statua di Don Bosco nella omonima piazza, come segno di gratitudine e riconoscenza.

Animatore di tutto l'exallievo e presidente dell'Associazione il Prof. Giuseppe Canale.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il gruppo bronzeo è opera della Ditta Domus Dei di Roma.

Don Bosco è raffigurato con due fanciulli.

La base della statua è di m 1,32, interamente in cemento armato e rifinita all'interno con intonaco cementizio, mentre nella parte esterna con intonaco tipo "Li Vigni", bianco. Nella parte laterale e di prospetto si sviluppano a sbalzo e sfalsate quattro aiuole ove sono coltivati fiori in omaggio a Don Bosco e per abbellire il posto.

La struttura è delimitata da una recinzione in ferro battuto, ancorata a terra a mezzo di un cordoletto di cemento, ed è provvista di un cancelletto per consentire l'accesso.

Alla base della statua, frontalmente, una scritta ricorda l'avvenimento, i promotori, la dedica, la motivazione e la data:



INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 31 gennaio 1988, nel 1° Centenario della morte del Santo, alla presenza di Autorità civili, religiose, militari e politiche del territorio. La statua proveniente da Castronovo di Sicilia, dopo aver sostato nei paesi vicini, è giunta a Lercara il giorno prima accolta dalla popolazione con grande entusiasmo, affetto e simpatia.

Benedetta dal Vescovo di Cefalù Mons. Rosario Mazzola, la manifestazione è stata preparata da diversi momenti celebrativi.

Incontri e dibattiti per far conoscere e amare ancora di più Don Bosco: "Don Bosco e i problemi dei giovani", relatore Dr. Aurelio Scavone, exallievo di Don Bosco; "La pedagogia di Don Bosco nella sua attualità alla luce del Concilio Vaticano II", relatori la Prof.ssa Rossana Carmagnani e Padre Mario Danieli S.J.; "Don Bosco oggi", con il Dr. Biagio Favarò e il Dr. Aurelio Scavone. Mostra di disegni degli alunni della Scuola Elementare; rappresentazioni teatrali e musicali di alcuni episodi della vita di Don Bosco "Da mihi animas", concerto di pianoforte, coro "Musicainsieme", complesso bandistico "V. Bellini" di Lercara.

La commemorazione ufficiale dell'avvenimento è stata tenuta dal Dr. Nino Barraco nel Salone Comunale in Via Vittorio Emanuele III sul tema "Don Bosco a 100 anni dalla morte".

Presenti il Sindaco Dr. Giuseppe Ferrara e il presidente dell'Associazione "Amici di Don Bosco", il Prof. Giuseppe Canale, e tanti altri Salesiani, exallievi, amici e una numerosa popolazione che ha voluto testimoniare l'amore e la stima per Don Bosco e per i suoi Figli.



Mascali

LUOGO:	Mascali (CT). Piazza Alcide De Gasperi, in fondo alla Via Blasco D'Alagona (traversa di Via Roma). Oggi "Largo Don Bosco".
INAUGURAZIONE:	31 gennaio 1989.
IL MONUMENTO:	Don Bosco e Domenico Savio in vetro resina bianca. Don Bosco alto m 1,60; Don Savio alto m 1,20.
ISCRIZIONE:	1888 / A / TE / PADRE / E / MAESTRO / 1988
DEDICA:	"Al Santo dei giovani" nel 1° Centenario della sua morte.

ORIGINE

A Mascali da più di 40 anni operano le Figlie di Maria Ausiliatrice, coadiuvate da un bel gruppo di cooperatori e di exallieve. È alla loro volontà e all'amore che nutrono per Don Bosco che si deve la realizzazione del monumento nel 1° Centenario della morte del Santo.

Grazie anche all'opera del Vicario Foraneo Mons. Giuseppe Risiglione, parroco di S. Leonardo Abate, grande "tifoso" dei salesiani e della loro opera, si è potuto realizzare questo sogno della cittadinanza.

"Mascali – ha detto Mons. Risiglione – è mariana ed è salesiana".

Nel Comune di Mascali infatti da decenni vi sono due presenze delle Figlie di Maria Ausiliatrice tipicamente salesiane: una a Mascali centro che gestisce un asilo per bimbetti del paese, e una a Nunziata con un collegio, Casa famiglia, per tanti bambini che hanno bisogno di affetto e calore umano che non hanno mai conosciuto.

Si deve alla loro operosità la volontà di erigere un monumento a Don Bosco come segno di riconoscenza e gratitudine a colui che ha speso tutta la sua vita per il bene dei giovani, specie per quelli più poveri e bisognosi.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge in Piazza Alcide De Gasperi, nella Via Blasco D'Alagona, una traversa della Via Roma, e rappresenta San Giovanni Bosco con il suo discepolo prediletto San Domenico Savio, indicato da Don Bosco come modello di vita specialmente per i giovani.

La statua di Don Bosco è alta circa m 1,60 e quella di Domenico Savio circa m 1,20.

Il monumento poggia su un basamento costituito da calcestruzzo e mattoni di cotto a faccia a vista posizionati a forma di colonne cilindriche. Sulla colonna centrale una scritta commemorativa, con lettere di bronzo, indicante la dedica:

A / TE / PADRE / E / MAESTRO

A sinistra e a destra gli anni della morte e del primo centenario della morte di Don Bosco, in forma verticale: 1888 - 1988.

Il monumento è posizionato al centro di un'ampia aiuola con verde, caratterizzata da alcuni alberi sempreverdi ad alto fusto.



INAUGURAZIONE

La sera del 31 gennaio 1989, alle ore 17,00, a conclusione del 1° Centenario della morte di San Giovanni Bosco, un corteo di fedeli con a capo il parroco Mons. Risiglione, Sr. Giovanna Pediglieri Direttrice della locale Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il Sindaco On. Dott. Biagio Susinni con gli Amministratori Comunali e tanti altri amici e simpatizzanti dell'opera salesiana, si è recato in Piazza Alcide De Gasperi.

Qui l'Ispettrice delle Suore Sr. Giuseppina Barbanti ha tagliato il nastro e veniva scoperto il monumento a Don Bosco tra l'applauso e la gioia dei presenti.

Tutta la popolazione commossa e fervente ha partecipato all'avvenimento esprimendo l'amore e l'attaccamento a Don Bosco e ai suoi figli e figlie.

La serata si è conclusa con un originale fuoco d'artificio e al suono della banda cittadina.

Da quel giorno tutti ormai chiamano il luogo dove sorge il monumento come il *Largo Don Bosco*, come lo ha battezzato Mons. Risiglione.

Certamente il monumento con la ristrutturazione della piazza ha vivificato e riqualificato una zona del paese un po' abbandonata e non adeguatamente valorizzata non solo dal punto di vista naturale, ecologico, ma anche dal punto di vista spirituale e artistico. La sera in modo particolare con le sue luci diffuse, a chi passa per quel luogo il monumento è un invito alla riflessione e alla preghiera.


MUNICIPIO DI MASCALI


SAN GIOVANNI BOSCO
GIUSEPPE GANGEMI

Mascali - Nunziata

LUOGO:	Mascali - Nunziata (CT). All'ingresso del paese, Viale Kennedy nell'aiuola spartitraffico.
PROGETTISTA:	Ditta di Lucca.
INAUGURAZIONE:	6 marzo 2005.
IL MONUMENTO:	Don Bosco con Domenico Savio. In vetro resina bianca. Don Bosco è alto cm. 1,70 e Domenico Savio cm. 1,30.
ISCRIZIONE:	Parrocchia S. Maria dell'Itria / Collegio Immacolata Nel 70° della canonizzazione di / SAN GIOVANNI BOSCO / 1934 -2004 / Al Santo della gioventù e della gioia / In memoria di GIUSEPPE GANGEMI N. 02/09/1978 M. 01/11/2004 Nunziata, 31 gennaio 2005
DEDICA:	"Al Santo della gioventù e della gioia".

ORIGINE

Nel 70° anniversario della canonizzazione di S. Giovanni Bosco (1934-2004), le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice che da diversi anni lavorano in questa cittadina a favore delle giovani in modo particolare, assieme a tutta la Famiglia salesiana di Nunziata, hanno voluto erigere a Don Bosco un monumento, quale gesto di gratitudine al Santo dei giovani e come impegno a continuare l'opera del Santo a favore della gioventù povera e bisognosa.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge nell'aiuola spartitraffico all'entrata del paese, all'inizio del Viale Kennedy di Nunziata. Rappresenta San Giovanni Bosco con il suo discepolo prediletto San Domenico Savio, indicato da Don Bosco come modello di vita specialmente per i giovani.

La statua di Don Bosco è alta circa m 1,70 e quella di Domenico Savio circa m 1,30. L'opera è stata prodotta a Lucca e realizzata in vetro resina bianca secondo le direttive e la tradizione dell'artigianato toscano.



Il monumento poggia su un basamento costituito da un grosso masso di pietra lavica ed è attorniato da alcuni alberi sempreverdi ad alto fusto. Un sedile, anch'esso in pietra lavica, con marmo sopra, posto davanti al monumento permette al fedele di sedersi per contemplare con calma il santo dei giovani e rivolgergli una preghiera.

Nella parte anteriore del basamento lavico una targa ricorda i promotori dell'iniziativa, l'occasione, il santo a cui è dedicato il monumento e in memoria per il quale è stato realizzato.


SAN GIOVANNI BOSCO

INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 6 marzo 2005 alla presenza delle autorità civili e religiose e presente una grande moltitudine di fedeli e di amici di Don Bosco.

Dopo la solenne Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Maria SS. dell'Itria presieduta dal Vicario Ispettoriale dei Salesiani di Sicilia, Don Aldo Ballistreri e dall'Arciprete Don Carmelo Di Costa, il Vescovo di Acireale, Mons. Pio Vittorio Vigo, ha benedetto il monumento alla presenza di tanti fedeli.

Il Sindaco ha sottolineato l'importanza della scelta di Don Bosco quale esempio e guida dei giovani, in modo particolare per quelli di Mascali. Il Presidente del Consiglio Comunale ha ricordato la figura del giovane Giuseppe Gangemi, esempio di bontà e nobiltà di cuore, morto prematuramente, e nipote dell'imprenditore Andrea Gangemi che ha contribuito alla realizzazione dell'opera in memoria del nipote.





Melilli

LUOGO:	Melilli (SR). Piazza Don Bosco.
PROGETTISTA:	Don Enzo Biuso, salesiano.
INAUGURAZIONE:	31 maggio 1993.
IL MONUMENTO:	Don Bosco con Domenico Savio in vetroresina.
ISCRIZIONE:	I CITTADINI A DON BOSCO 31 5 1993 VIVA SAN G. BOSCO (nel muro di cinta dietro la statua).

ORIGINE

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono presenti a Melilli da circa 70 anni: il 7 ottobre 1928 per l'interessamento del parroco della Chiesa Madre, P. Salvatore Fiorilla, le Suore aprono la casa con l'orfanotrofio di S. Sebastiano dedicandosi subito alle giovani più povere e bisognose della zona melillese. Alla loro scuola, punto di riferimento qualificato, tante giovani hanno trovato delle madri che le hanno saputo amare, confortare, indirizzare e dare un avvenire sereno e gioioso.

I cittadini di Melilli, con a capo le Suore ed in modo particolare Sr. Concettina Adorno, hanno voluto erigere questo monumento a Don Bosco per esprimere la loro gratitudine e riconoscenza a Don Bosco e alle Suore per l'opera di assistenza e promozione umana, cristiana e sociale svolta specialmente a favore dei bambini e bambine più bisognosi.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

"Melilli è posta come un balcone sulla baia di Augusta. Qui sono situate le grandi raffinerie petrolifere: tutto un indotto industriale che ha cambiato il volto di questo luogo negli anni '50.

Un monumento a Don Bosco in questo sito è nato dalla esigenza di testimoniare che il progresso non è in contrasto con l'uomo, ma che può generare squilibri nella società se non è sostenuto da grandi valori.

Don Bosco visse in Torino nell'800, un periodo di grandi trasformazioni industriali con tutte le conseguenze positive e negative di tale radicale cambiamento negli usi e costumi della gente. Egli vi si inserì per i ceti più deboli e deviati per promuoverne il loro inserimento con l'idea di farne onesti cittadini e buoni cristiani. Il monumento si rifà a questa idea con una fontana a forma circolare e il gruppo scultoreo posto in alto.

Segno concreto di un Don Bosco capace di capire i tempi moderni per educare i giovani ad inserirsi, con una giusta preparazione, con un onesto lavoro e con gli occhi verso il cielo".

(*Don Enzo Biuso, progettista*)

Il monumento in vetro di resina realizzato da una ditta di Catania e progettato dal salesiano Don Enzo Biuso, rappresenta Don Bosco con accanto Domenico Savio, additato dal "Santo dei giovani" come modello di santità giovanile.





Il monumento poggia su di un disco posto alla sommità di una colonna in calcestruzzo a faccia a vista emergente dalle acque di un'ampia vasca circolare anch'essa in calcestruzzo a faccia a vista bordata da una soglia in pietra lavica.

Accanto alla colonna, da un masso naturale in pietra locale, fuoriesce uno zampillo d'acqua che va a cadere nella vasca sopracitata formando dei giuochi d'acqua.

Nel disco sotto il monumento una scritta commemorativa: I CITTADINI A DON BOSCO (anteriormente) e posteriormente la data dell'inaugurazione: 31.5.1993. Sul muro di cinta dietro la statua, sulla destra, una scritta inneggia a Don Bosco: VIVA SAN G. BOSCO.

Interessante e ben studiata la piazza appositamente disegnata per ospitare il monumento che ne fa parte integrante, riqualificando l'ambiente.

INAUGURAZIONE

Il 31 maggio 1993 alla presenza di Autorità religiose, civili e militari, veniva inaugurato questo monumento a Don Bosco, il "Santo dei giovani", in uno slargo di un quartiere di Melilli (SR) un po' abbandonato.

Il luogo destinato a verde pubblico con il monumento a Don Bosco ha riacquistato decoro e abbellimento: sistemazione della piazzetta, pavimentazione, illuminazione, verde, fontana con giochi d'acqua.

All'inaugurazione era presente il Sig. Ispettore dei Salesiani di Sicilia Don Vittorio Costanzo, il progettista Don Enzo Biuso, Sr. Concettina Adorno ex direttrice del collegio di S. Sebastiano di Melilli e altre Suore.

La popolazione si è stretta commossa e compiaciuta attorno alla Famiglia Salesiana di Melilli per dire il suo grazie a quanti hanno operato e ancora oggi operano, da più di settant'anni, in questa cittadina, a favore dei ragazzi, specialmente quelli più poveri e bisognosi.

Sullo sfondo della piazza un drappo con una grande scritta "Don Bosco, amico nostro, proteggi Melilli", sottolinea ed esprime l'augurio e l'invocazione sgorgati dal profondo del cuore della gente melillese nel celebrare questo avvenimento.



Messina - S. Luigi

LUOGO:	Messina, entrata Istituto Salesiano "S. Luigi".
SCULTORE:	Arrighini.
PROGETTISTA:	Arc. Don Borzì e Geom. Scarcella.
INAUGURAZIONE:	27 maggio 1989.
IL MONUMENTO:	Busto bronzeo di Don Bosco.
ISCRIZIONE:	1989 / I GIOVANI / A DON BOSCO / NEL CENTENARIO
DEDICA:	Al Santo dei giovani e della gioia.

ORIGINE

Come abbiamo detto nell'Introduzione fra i monumenti "esterni" eretti in Sicilia a Don Bosco abbiamo inserito questo di Messina, anche se si trova all'interno di una struttura salesiana, sia per il momento in cui è stato eretto (conclusione del 1° Centenario della morte di Don Bosco), sia per la particolare iniziativa e partecipazione della Città.

A conclusione del 1° Centenario della morte di Don Bosco gli Exallievi salesiani del "S. Luigi - Boccetta" hanno voluto esprimere la loro riconoscenza al "Santo dei giovani e della gioia" erigendogli, all'entrata dell'Istituto, sull'accesso che porta nel cortile interno, un monumento.

È la riconoscenza e la gratitudine di migliaia e migliaia di giovani ed exallievi di Messina, della Sicilia e della Calabria, che hanno voluto esprimere a Don Bosco e ai suoi figli per l'educazione ricevuta alla loro scuola.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Opera dello scultore toscano Arrighini, il busto bronzeo di Don Bosco è di un pregevole valore artistico e rappresenta il Santo con le mani giunte e con il volto sorridente.

Il busto poggia su una colonna in pietra serena dalla forma blissettata la cui base è costituita da un disco anch'esso di pietra serena.

A destra del monumento su un ciottolato naturale, in pietra serena, sono presenti due lastre di marmo a forma di libro aperto con una epigrafe commemorativa: sulla pagina di sinistra l'anno di erezione del monumento, 1989; sulla pagina di destra la dedica e l'occasione dell'erezione del monumento.





INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 27/5/1989. Erano presenti il sottosegretario di Stato Madaudo e l'On. Vincenzo Pavone, gli Assessori Grassi e Pracanica in rappresentanza del Comune e della Provincia. Madrina della cerimonia la signora Ester Calarco.

Presenti anche l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia Don Vittorio Costanzo, il Direttore della Casa Don Raimondo Calcagno, il Presidente degli Exallievi del "S. Luigi - Boccetta" il Dott. Inferrera e numerosi altri Salesiani. Una serata ricca di grandi emozioni anche per la presenza di numerosi Exallievi giovani e meno giovani, che con la loro partecipazione hanno voluto testimoniare l'amore e la gratitudine al "Santo dei giovani e della gioia".

L'avvenimento era stato preparato da altri momenti significativi sia culturali che religiosi e sportivi. Visione del film sul Santo, per i giovani, con dibattito; confronto con l'Ing. Mario Pizzino sul bisogno e importanza degli spazi urbani per attività giovanili; conversazione con i genitori sul metodo educativo di Don Bosco nella famiglia guidata dalla Sig.ra Angelica Rosa, presidente dell'Avulss; un'altra conversazione rivolta alle ragazze su "La donna nell'itinerario formativo"; gare sportive e momenti vari di preghiera.



Un altro momento significativo della serata, a conclusione dell'inaugurazione del monumento, è stato anche l'inaugurazione della nuova "Sala di Informatica" con 30 posti: ricordo del passato con lo sguardo rivolto al futuro per il bene dei giovani.

Al termine un interessante programma musicale e la consegna del premio "Don Bosco 1989" all'attore Massimo Mollica, per la sua vita dedicata al Teatro.






DON BOSCO

Modica

LUOGO:	Modica (RG). Piazza Principe di Napoli, antistante il Palazzo di Città.
SCULTORE:	Migliore Tonino, artista modicano.
INAUGURAZIONE:	17 maggio 2003.
IL MONUMENTO:	Busto bronzeo di Don Bosco, sorridente e con le mani giunte. Il busto poggia su una colonna di un unico pezzo dal peso di 450 chili.
ISCRIZIONE:	SALESIANI, EXALLIEVI E DEVOTI / A / DON BOSCO / Modica, 17 maggio 2003.

ORIGINE

La presenza salesiana a Modica (RG) inizia nel 1901 con le FMA che si stabilirono nella parte alta della città, in Piazza S. Giovanni.

I primi 4 salesiani invece arrivarono a Modica Bassa il 7 novembre 1907: erano due sacerdoti, 1 chierico e 1 coadiutore, che aprirono un Oratorio intitolato a Don Bosco nel quartiere Milano-Palermo, l'attuale Rione Dente.

L'11 giugno 1933 si celebrò la posa della prima pietra dell'altra casa di Modica Alta realizzata grazie al grande benefattore Can. Orazio Ragusa, parroco di S. Giovanni Evangelista.

La casa venne intitolata "Istituto Domenico Savio" e i Salesiani vi entrarono nel gennaio 1936 aprendo la Scuola Media e il Ginnasio, e prendendosi cura degli aspiranti alla vita salesiana.

Nel periodo bellico (1943-1948) la Casa salesiana ospitò i chierici e i novizi di S. Gregorio di Catania.

L'opera salesiana si è affermata soprattutto con la Scuola, la Parrocchia e l'Oratorio.

Gli exallievi di Modica hanno voluto fortemente la realizzazione di questo monumento per esprimere a Don Bosco e ai Salesiani tutta la loro fede, la loro riconoscenza e il loro amore. Sostenuti dall'attuale Presidente dell'Unione Exallievi di Modica, il geometra Concetto Calabrese, già sindaco della Città, e dal direttore della Casa salesiana, Don Salvatore Di Benedetto, finalmente hanno potuto realizzare questa loro aspirazione.

Fu costituito un Comitato promotore con a capo il Cav. Rosario Minardo che si impegnò a sostenere l'opera e a trovare il contributo necessario per la sua buona riuscita.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge in Piazza Principe di Napoli, vicino alla Chiesa della Madonna del Rosario, affidata alla cura pastorale dei Salesiani, e vicino alla sede dell'Unione degli Exallievi di Don Bosco di Modica, "nella incantevole cornice del centro storico, dove il barocco diventa respiro della città, mentre sullo sfondo l'antico Castello dei conti si staglia in luce irreale e la poesia di maggio addolcisce i cuori".

Esso è composto da un mezzo busto bronzeo che raffigura Don Bosco sorridente e con le mani giunte, posato su una colonna classica in pietra bianca di Modica con base e capitello di



forma quadrata. La colonna in un unico pezzo dal peso di 450 chili è stata realizzata dalla Ditta Francesco Bonomo e montata dal capomastro Carmelo Parisi

Il tutto è posizionato al centro di una aiuola delimitata da una bordura in pietra di Siracusa.

Nel tronco della colonna, sotto il capitello, è posta una targa con la scritta:

SALESIANI, EXALLIEVI E DEVOTI
A
DON BOSCO
Modica, 17 maggio 2003

Il busto bronzeo è stato realizzato dall'artista modicano Tonino Migliore, nella Fonderia dell'arte di Riesi.

Don Bosco sorride ora alla città e ai suoi abitanti e certamente continuerà a proteggerli ed amarli e soprattutto a pregare per giovani di questa città a Lui tanto devoti perché possano sempre più crescere e diventare "buoni cristiani e onesti cittadini".

INAUGURAZIONE

Il monumento venne inaugurato la sera del sabato 17 maggio 2003 alle ore 20,00 alla presenza delle massime Autorità civili e religiose.

La cerimonia ebbe inizio con il saluto del Presidente degli Exallievi di Modica, il geometra Concetto Calabrese, il quale ricostruì la storia dell'iniziativa e illustrò le varie fasi della realizzazione con i vari sacrifici sostenuti. Quindi il vescovo di Noto S.E. Mons. Giuseppe Malandrino, dopo aver sottolineato il valore dell'iniziativa e l'apprezzamento per Don Bosco, per i Salesiani e per tutta la Famiglia Salesiana, ha solennemente benedetto il monumento. Un caloroso e sincero applauso ha sottolineato l'affetto, la stima e la devozione della Città al Santo dei giovani.

Erano presenti alla cerimonia il Sindaco Piero Torchi, vari Amministratori, artisti, tecnici e collaboratori. Erano pure presenti tanti Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Exallievi/e, sacerdoti, il Presidente ispettoriale degli Exallievi di Sicilia Ing. Giovanni Costanza, e tanti amici e simpatizzanti dell'opera salesiana che hanno voluto rendere omaggio, con la loro presenza, a Don Bosco e a tutta la Famiglia salesiana per il lavoro che hanno svolto e che ancora oggi svolgono per la Città e in modo particolare per i giovani, specialmente quelli più bisognosi.

Dopo la benedizione del monumento ha fatto seguito una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giuseppe Malandrino durante la quale il vescovo ha voluto sottolineare i vari aspetti della santità di Don Bosco e la grande attività dell'opera salesiana nel mondo.

Alla fine della celebrazione il Direttore della Casa salesiana di Modica, Don Salvatore Di Benedetto, ha ringraziato tutti i partecipanti per la loro presenza e testimonianza.

La Banda musicale "*Città di Modica*" ha allietato la serata e resa più gioiosa l'atmosfera.

Infine, nell'androne comunale, il Comitato ha offerto un graditissimo cocktail.[19]



[19] RAFFAELE PLUCHINO, *Modica salesiana onora Don Bosco*.



Palagonia

Luogo:	Palagonia (CT) accanto alla Bambinopoli.
Scultore:	Ditta di Massa Carrara.
Inaugurazione:	31 gennaio 1988.
Il monumento:	Gruppo marmoreo: Don Bosco con due ragazzi. Altezza m 1,75.
Iscrizione:	PALAGONIA / A DON / BOSCO / CENTENARIO 31 / 1 / 1988

ORIGINE

Anche Palagonia, in occasione del 1° Centenario della morte di Don Bosco, 1988, ha voluto ricordare l'avvenimento con una serie di manifestazioni che ebbero il culmine nell'inaugurazione del monumento a Don Bosco presso la Bambinopoli del paese.

Si deve all'impegno delle Suore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, coadiuvate generosamente da tutta la Famiglia Salesiana e dalla città di Palagonia, la realizzazione di questo gesto di amore e di riconoscenza a Don Bosco, Padre e Maestro dei giovani.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge in uno slargo della Bambinopoli di Palagonia in una zona verde della città con un parco giochi per far incontrare e divertire i ragazzi. Non poteva scegliersi posto migliore e più adatto per erigere un monumento a Don Bosco, grande educatore dei giovani.

La statua poggia su un basamento a tronco di piramide inserito all'interno di una aiuola. Rappresenta Don Bosco con due giovani: quello di destra, un artigianello (vestito con grembiule di lavoro e nella mano sinistra un maglio) guarda con affetto filiale Don Bosco che gli stringe la mano destra appoggiandola sul suo petto; quello di sinistra, uno studente (porta in mano un libro) guarda verso l'infinito. Don Bosco sorridente guarda lontano, quasi ad abbracciare tutti i giovani, non solo di Palagonia, ma del mondo intero. Tiene la mano destra appoggiata sulla spalla del giovane studente in segno di affetto e di paternità, ma anche di protezione.

Sulla facciata frontale del basamento una epigrafe commemorativa, in po' sbiadita, ricorda l'avvenimento e la data dell'inaugurazione:

PALAGONIA
A
DON
BOSCO
CENTENARIO
31 / 1 / 1988





INAUGURAZIONE

L'inaugurazione è avvenuta il 31 gennaio 1988, alle ore 15,30, con un corteo di numerosi bambini e popolazione che partendo dalla Piazza Maria Ausiliatrice, con il simulacro di Don Bosco, si diresse verso la Bambinopoli del paese dove fu benedetto e scoperto il monumento.

A benedire il monumento è stato il salesiano Sac. Don Luigi Perrelli.

L'avvenimento è stato preparato da diversi momenti significativi a carattere religioso, culturale, sportivo.

Il 23 gennaio, nella Sala Consiliare del Comune, solenne apertura dei festeggiamenti in onore di Don Bosco, nel Centenario della morte, con una commemorazione storica e riflessione del salesiano Sac. Carmelo Umana, sul tema: "Don Bosco: una proposta per il pianeta Giovani"; e un omaggio a Don Bosco con un Coro di voci bianche e giovani del Centro IALOS.

Il 24 gennaio nel salone dell'Istituto Maria Ausiliatrice, inaugurazione della mostra: "Concorso Don Bosco 88".

Il 28 gennaio inizio del Triduo in onore di S. Giovanni Bosco con SS. Messe e omelie su Don Bosco per i vari gruppi della Famiglia Salesiana e della popolazione.

Il 29 gennaio, una simpatica ed affascinante iniziativa: "Don Bosco sui Pattini", una scenetta e coreografia dei pattinatori che con i loro movimenti e il loro stile hanno rallegrato la serata e hanno fatto gustare la loro preparazione e capacità artistica.

Giorno 30, alle ore 18.00, inizio della Veglia di Preghiera, con raduno di tutti alla Bambinopoli e "Falò" cui seguì la Fiaccolata fino a raggiungere la Chiesa di Maria Ausiliatrice, dove il Sac. Don Luigi Perrelli concluse la veglia.

31 gennaio, Festa di Don Bosco e Commemorazione del 1° Centenario della sua morte, alle 10,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo della Diocesi di Caltagirone, S.E. Mons. Vittorio Mondello, e alle 15,30, alla Bambinopoli, Benedizione ed Inaugurazione del monumento a Don Bosco. Nonostante il cattivo tempo la popolazione non ha voluto mancare ad un appuntamento così importante e significativo per tutta la città di Palagonia, per ringraziare il Santo dei giovani.

Alla sera tutto si concluse con un trattenimento musicale.




PEDARA
A
DON BOSCO

Pedara

LUOGO:	Pedara (CT). Piazza Don Bosco, tra il Palazzo Municipale e la Scuola Elementare.
SCULTORE:	Giovanni Ignaccolo.
PROGETTISTA:	Arch. Giuseppe Nicosia.
INAUGURAZIONE:	31 gennaio 1988.
IL MONUMENTO:	Opera bronzea: Don Bosco sorride ad un giovane che gli si accosta con un pallone sotto il braccio sinistro.
ISCRIZIONE:	PEDARA / A / DON BOSCO / 31 / 1 / 1988
DEDICA:	Pedara a Don Bosco, "Padre e Maestro della gioventù".

ORIGINE

I Salesiani a Pedara arrivarono il 1° novembre 1897 grazie alla generosità del Sac. P. Alfio Barbagallo e delle sue due sorelle. La Casa è nata per accogliere all'inizio i "Figli di Maria" (vocazioni adulte) per essere accompagnati nel raggiungimento della loro vocazione sacerdotale, quindi divenne Casa per "Aspirantato" Salesiano in modo particolare per la Sicilia. Qui tanti ragazzi e giovani hanno maturato la loro vocazione sacerdotale e salesiana.

Già dal 1979-1980 gli Exallievi di Pedara avevano progettato di erigere un monumento a Don Bosco nell'anno centenario della Presenza Salesiana in Sicilia.

Dopo alterne vicende si è giunti al Centenario della morte di Don Bosco (1988), anno in cui gli Exallievi hanno potuto realizzare il loro desiderio costituendo un Comitato con a capo il Cav. Micio Rapisarda, promotore dell'erigendo monumento.

Coinvolgendo tutta la popolazione pedarese (che ha risposto generosamente) e con l'aiuto dell'Amministrazione Comunale, anche Pedara ha potuto erigere il suo monumento a Don Bosco, Padre e Maestro della Gioventù, come segno di riconoscenza e di gratitudine.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

L'opera, su progetto dell'architetto Giuseppe Nicosia, è opera dello scultore Giovanni Ignaccolo. Il monumento rappresenta Don Bosco sorridente con lo sguardo verso un giovane con un pallone sotto il braccio sinistro. Don Bosco ha la mano destra alzata verso il cielo e la sinistra appoggiata affettuosamente sulla spalla sinistra del ragazzo. Il ragazzo volge lo sguardo fiducioso e confidente verso il Santo educatore mentre con il braccio destro gli si stringe alla vita.



L'opera vuole ricordare l'impegno educativo di Don Bosco verso i giovani per educarli a diventare "buoni cristiani e onesti cittadini", sia per la terra che per il Cielo. La statua poggia su un basamento rivestito di pietra lavica.

Sulla facciata anteriore del basamento, con lettere bronzee, la dedica:



INAUGURAZIONE

Tutta la popolazione di Pedara, con a capo il Sindaco Dott. Carmelo Fallica e il Consiglio Comunale, ha partecipato attivamente e con entusiasmo alla inaugurazione e alle varie manifestazioni: fiaccolata suggestiva che ha accompagnato la statua del Santo fino alla Piazza dove è stata collocata, S. Messa nella Chiesa Madre, inaugurazione e benedizione del monumento da parte del vicario ispettoriale, sac. Vincenzo Cumbo.

Il Sindaco ha illustrato il significato e il ruolo della presenza dei salesiani a Pedara.

Sfilata della banda musicale "Città di Nicolosi" per le vie cittadine, sparo di mortaretti, numerosa folla di partecipanti e caloroso applauso soprattutto di tanti giovani che hanno dato vita e vigore alla benedizione e all'inaugurazione del monumento.

Placido Cacciola per l'occasione ha voluto comporre una poesia in onore di Don Bosco:

A SAN GIOVANNI BOSCO

Con la mano destra aperta al cielo
squarcia il sottile velo
e facci intravedere ancora
l'entità suprema che ci protegge ognora.

Siamo uomini – bambini
sempre a Te fedeli e vicini
perché abbiamo forte bisogno
che Tu faccia diventare realtà
ogni nostro sogno.

Pedara, 31 gennaio 1988







Pozzallo

LUOGO:	Pozzallo (RG). Piazzale Italia.
SCULTORE:	Ditta Demetz Art Studio di Ortisei.
INAUGURAZIONE:	8 maggio 2005.
IL MONUMENTO:	Gruppo bronzeo: Don Bosco con un bambino e una bambina. Altezza m. 1,80; Peso Kg 170.
ISCRIZIONE:	A DON BOSCO, / PADRE DEI GIOVANI, / NELL'80° ANNO DELLA / PRESENZA SALESIANA / A POZZALLO / 08-05-2005
DEDICA:	Al Santo dei giovani, Educatore per eccellenza.

ORIGINE

A Pozzallo in provincia di Ragusa operano da ben 80 anni le Figlie di Maria Ausiliatrice con un asilo e altre attività educative. Per ricordare l'avvenimento storico l'Associazione "Amici di Don Bosco" assieme a tutta la Famiglia Salesiana di Pozzallo ha voluto erigere un monumento a Don Bosco quale segno di gratitudine di tutta la cittadinanza al Santo Educatore dei giovani e alla instancabile operosità delle Figlie di Maria Ausiliatrice a favore dei giovani di Pozzallo.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il gruppo bronzeo è simile a quello dell'Oasi Don Bosco di Noto (SR), a quello di Alcamo (TP) e a quello di Catania - Salette.

Rappresenta Don Bosco con accanto, alla sua sinistra, un giovane su cui Don Bosco appoggia affettuosamente la mano e, alla sua destra, una bambina in punta di piedi che tira la mano destra di Don Bosco per attirare anche su di lei l'attenzione del Santo.

Il piedistallo che sostiene la statua è semplice ma pieno di significati.

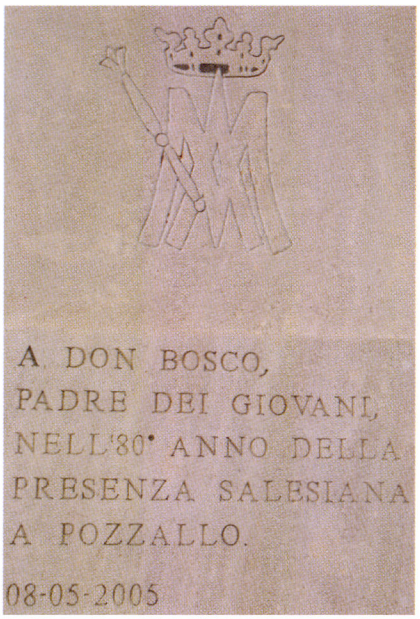
Il monumento poggia su una base a 12 lati che vuole rappresentare la mondialità (i 12 Apostoli, le 12 tribù di Israele), da cui emergono tre colonne in pietra monolitica slanciate verso il cielo e unite al vertice in un unico capitello, ad ispirazione della Santa Trinità, e rappresentanti i tre amori di Don Bosco su cui poggia il suo sistema educativo e spirituale (amore all'Eucaristia, alla Madonna, al Papa).

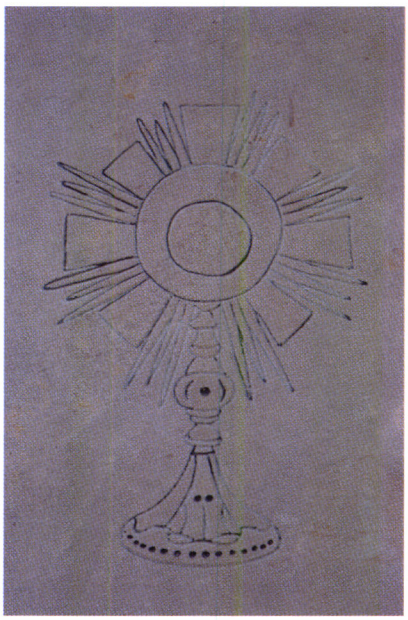
Nella prima colonna è inciso un Ostensorio, simbolo dell'Eucaristia; nella seconda colonna è raffigurato lo stemma di Maria Ausiliatrice; nella terza colonna è raffigurata la Basilica di S. Pietro in Roma, simbolo della Chiesa.

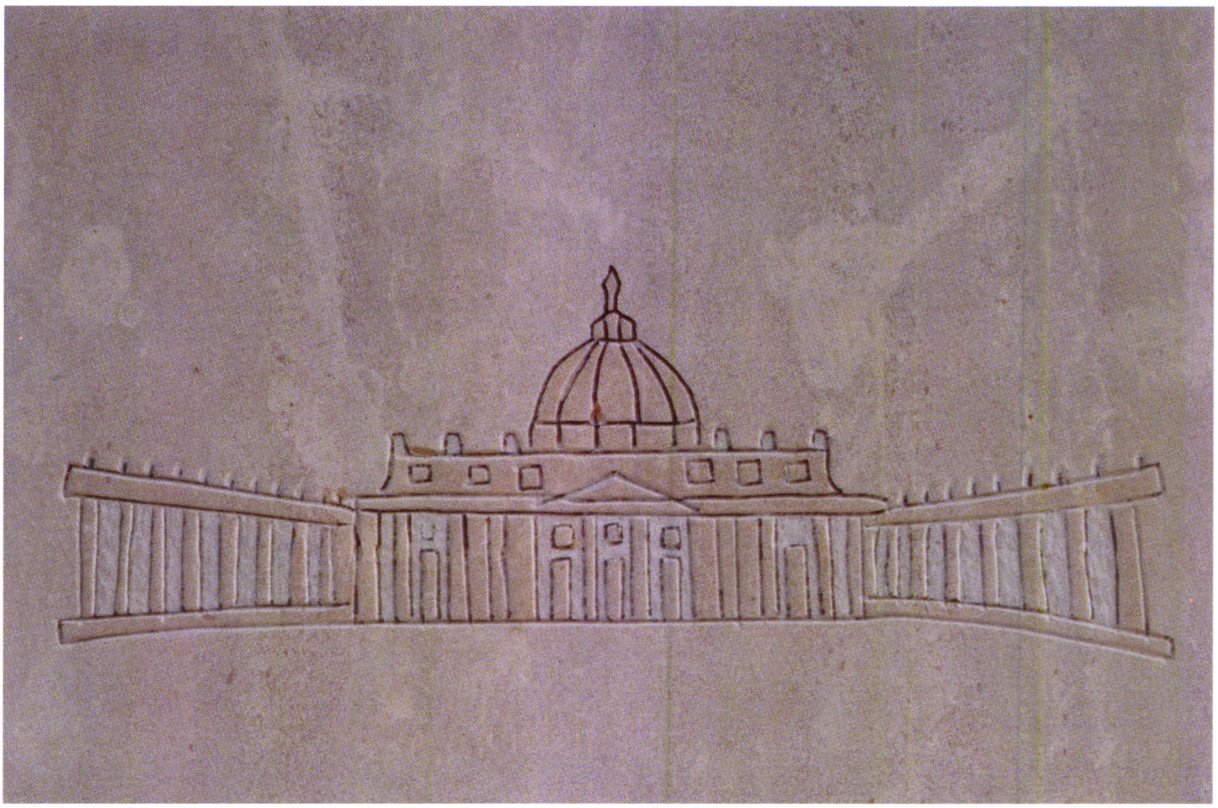
Il monumento, posto dinanzi ad una Scuola materna in una zona nuova in cui si sta espandendo il paese, è un punto di riferimento per la popolazione che accompagnando i propri figli a scuola rivolge a Don Bosco una preghiera e li raccomanda alla sua paterna protezione. Il monumento posto proprio dinanzi alla scuola è quasi una "sentinella" che veglia su quei piccoli perché vengano custoditi da ogni pericolo e possano crescere nella serenità e nella gioia.

INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato l'8 maggio 2005 alla presenza della Famiglia Salesiana di Pozzallo, delle massime Autorità civili e religiose, ed alla presenza di molti amici e fedeli che con la loro presenza hanno voluto dire il loro grazie a Don Bosco e alle Figlie di Maria Ausiliatrice per gli 80 anni della loro presenza in questa cittadina.













Ragusa

LUOGO:	Ragusa. Corso Italia, ai lati della scalinata che porta alla Chiesa salesiana.
SCULTORE:	Ennio Tesei.
INAUGURAZIONE:	12 giugno 2005.
IL MONUMENTO:	Gruppo bronzeo: Don Bosco con due giovani. Altezza cm. 185.
ISCRIZIONE:	"L'educazione è cosa di cuore".
DEDICA:	A memoria dell'originale contributo dato da Don Bosco per l'educazione dei giovani.

ORIGINE

Il primo tentativo di avere i Salesiani a Ragusa si ebbe all'inizio del 1900 per opera di un generoso sacerdote ragusano, P. Giovanni Leggio La Cognata, che costruì un istituto, il SS. Redentore, da offrire ai Salesiani. Dopo varie insistenze i Salesiani vi andarono nell'anno scolastico 1902-1903, con una formula un po' anomala. Data la situazione e i gravi debiti dell'opera i Salesiani vi restarono solo un anno.

Bisognava aspettare il 1962 per il ritorno.

Oggi i Salesiani sono presenti con un Centro di Formazione Professionale molto frequentato e richiesto dalla città, con la Parrocchia e un Centro Giovanile aperto a tutti dove i giovani trovano un luogo di svago e di crescita umana, sociale e religiosa. Anche Ragusa ha voluto esprimere il suo "grazie" a Don Bosco e ai suoi figli erigendogli un monumento.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento alto cm 185 è stato realizzato in bronzo e fuso in un unico esemplare mediante la tecnica di fusione artistica detta a cera persa presso la fonderia artistica Carlo Cavalli di Roma e rappresenta Don Bosco con due giovani

Autore dell'opera è l'artista romano Ennio Tesei, maestro di fama internazionale che ha partecipato alla inaugurazione.

Così egli stesso descrive il significato dell'opera.

"Il monumento a don Bosco e ai giovani eretto recentemente in corso Italia, ai piedi della scalinata della Chiesa dell'Istituto Salesiano, non è stato pensato come opera commemorativa e celebrativa di un grande personaggio. San Giovanni Bosco grande lo è stato davvero, per la Sua grandezza, per la Sua santità e avrebbe tutto il diritto di essere celebrato con un prestigioso mausoleo. Ma don Bosco è stato sopra ogni cosa un "prete di strada", o meglio "un Santo di strada", vissuto e cresciuto, sia nell'età che nella santità, in mezzo alla gente, contornato dai suoi ragazzi, strappati uno ad uno all'insidia dei lupi, sempre lavorando, con costanza e umiltà per fortificare gli agnelli ed addolcire i lupi allo scopo di realizzare quel sogno giovanile che segnò in modo indelebile la Sua vita: i Lupi e gli Agnelli che, in pace, pascolano e brucano insieme.

E qui a Ragusa don Bosco sta ancora tra la gente, tra i suoi ragazzi che, ancora oggi, forse più che mai, hanno bisogno della Sua vicinanza, del Suo sostegno e della Sua guida. È rappresentato

insieme a due degli adolescenti a cui ha dedicato la vita: nello sguardo e nel sorriso dei bambini si legge tutta la gioia, la fiducia e l'amore che ha saputo trasfondere nei loro cuori e nella stretta delle loro mani ancorate all'abito del Santo traspare tutta la loro reticenza a staccarsi dall'abbraccio di don Bosco per intraprendere, giovani, ma già forti, quella strada a cui il Santo sembra indirizzarli sospingendoli con dolcezza, ma anche con la necessaria fermezza.

Sicuramente non è un monumento statico, fermo; come non è ferma e statica l'atmosfera in cui il gruppo è immerso: la veste del Santo mossa dal vento, sembra indicare come Egli stia movendo controvento: il vento del conformismo e dell'indifferenza che sempre frammise i suoi ostacoli all'incedere di don Bosco. Ma egli non era solo; aveva i suoi ragazzi a sospingerlo; il bisogno che i suoi ragazzi avevano di Lui.

Neanche qui a Ragusa sarà solo: il posto stesso in cui il monumento è stato collocato sta ad assicurare ciò. Il monumento di don Bosco diverrà sicuramente luogo di incontro per i giovani e gli educatori di Ragusa ed il santo sarà lì ad accoglierli paziente e bonario: ma senza rinunciare a ricordare loro, in un momento in cui il mondo intero sembra averlo dimenticato, che anche «l'educazione è cosa di cuore»".



(da "*La voce dell'Oratorio*", di Ragusa, numero speciale 2005 *"Mini 2005 Mondiale"*).

Don Bosco è rappresentato nell'atto di sospingere i due ragazzi abbracciati a lui e stretti alle sue vesti ed invogliarli ad andare avanti da soli nella vita, nella giusta via indicata loro dal padre e maestro dei giovani.

Il gruppo bronzeo poggia su un blocco circolare, anch'esso di bronzo, che riporta la celebre frase di Don Bosco sull'educazione: *L'educazione è cosa di cuore*, a ricordo perenne del contributo dato dal Santo all'educazione dei giovani.

INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 12 giugno 2005 alla presenza dell'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Vito Luigi Perrelli, il vescovo di Ragusa Mons. Paolo Urso, il Vescovo Emerito di Ragusa, Mons. Angelo Rizzo, il Presidente della Provincia, Ing. Franco Antoci, il Sindaco Dott. Tonino Solarino, l'autore dell'opera Prof. Ennio Tesei e soprattutto una schiera di giovani, salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, amici e simpatizzanti di Don Bosco che si sono ritrovati assieme per testimoniare l'affetto a Don Bosco e dire il loro "grazie" al Padre e Maestro dei Giovani e ai suoi figli.




Ragusa dà una statua a DON BOSCO



Randazzo

LUOGO:	Randazzo (CT). Piazza S. Francesco di Paola.
SCULTORE:	Ditta Rebecchi di Mario Benassi di Pietrasanta (Lucca).
INAUGURAZIONE:	17 giugno 1990.
IL MONUMENTO:	Don Bosco con due giovani, uno con un libro l'altro con un pallone. Blocco in marmo bianco di Carrara. Altezza m 2,40; largo m 1,35.
ISCRIZIONE:	RANDAZZO A DON BOSCO 1990
DEDICA:	A Don Bosco, Padre e Maestro dei giovani.

ORIGINE

Randazzo è stata la sede del primo Istituto Salesiano in Sicilia fondato e voluto dallo stesso Don Bosco nel 1879.

In occasione del Centenario della morte di Don Bosco (1988), gli Exallievi e tutta la cittadinanza avevano espresso il vivo desiderio di erigergli un monumento a ricordo dell'opera meritoria del Santo e dei suoi figli.

Dopo alterne vicende, fatiche, rimandi, finalmente con l'aiuto anche dell'Amministrazione Comunale e con la partecipazione di numerosi cittadini spronati dall'instancabile Don Pasquale De Luca, si è potuto nel 1990 inaugurare il monumento tra la gioia e la soddisfazione di tutti.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento della Ditta Rebecchi di Pietrasanta (Lucca) in marmo bianco di Carrara è alto m 2,40 e largo m 1,35 ed è ubicato al centro della Piazza S. Francesco di Paola che si trova accanto all'Oratorio Salesiano e alla Parrocchia adiacente oggi affidata alla cura di un salesiano della Comunità di Randazzo.

Il blocco marmoreo rappresenta Don Bosco sorridente con le mani appoggiate sulle spalle di due giovani e lo sguardo rivolto a loro in segno di paterna compiacenza. Dei due giovani quello alla destra di Don Bosco tiene fra le mani un libro, quello alla sinistra ha la mano destra sul petto, in segno di devozione, mentre nella mano sinistra porta un pallone appoggiato all'anca.

I due giovani hanno lo sguardo rivolto a Don Bosco in segno di filiale devozione e amorosa confidenza: sanno di essere amati dal Santo e in Lui hanno posto tutta la loro fiducia, sicuri di non essere delusi. La statua poggia su un masso lavico naturale che viene fuori dalla vegetazione dell'aiuola che lo circoscrive, opera della Ditta Giovanni Costanzo di S. Domenica Vittoria (ME).

Ai piedi del monumento una scritta ricorda la città che ha eretto il monumento, la dedica e l'anno dell'erezione:




RANDAZZO A DON BOSCO 1990

INAUGURAZIONE

L'inaugurazione del monumento è avvenuta il 17 giugno 1990 alla presenza delle massime Autorità civili e religiose del paese.

Si iniziava con la sfilata della Banda musicale Erasmo Marotta di Randazzo diretta dal M.° Cavallaro sulle note del famoso inno dedicato a Don Bosco, "Giù dai colli".

Mentre Don De Luca, grande promotore dell'iniziativa, ringraziava gli intervenuti e coloro che avevano aderito alla sua proposta, il Presidente degli Exallievi di Randazzo, Gerardo Fisauli, ricordava che "questo era il minimo che si poteva fare per questo grande santo".

Il Sindaco del paese, Francesco Rubino, dopo aver tracciato una breve storia della presenza salesiana nella cittadina, ricordava alcune indimenticabili figure di Salesiani vissuti nel Collegio, elogiando la loro opera e ringraziandoli per il bene compiuto e "per la funzione vitale" che hanno svolto e ancora oggi svolgono per la comunità della cittadina etnea.

L'Arciprete Mons. Vincenzo Mancini, dopo lo scoprimento del gruppo marmoreo, lo benediceva tra l'applauso e la commozione degli intervenuti.




L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
A CONCLUSIONE DEL CENTENARIO
IN ONORE DI
SAN GIOVANNI BOSCO.
RAVANUSA 28-01-1989

Ravanusa

LUOGO:	Ravanusa (AG). Via Berlinguer. Di fronte sede "Scout".
INAUGURAZIONE:	28 gennaio 1989.
IL MONUMENTO:	Busto bronzeo su basamento in pietra e marmo.
ISCRIZIONE:	L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE / A CONCLUSIONE DEL CENTENARIO / IN ONORE DI / SAN GIOVANNI BOSCO / RAVANUSA 28-01-1989

ORIGINE E INAUGURAZIONE

L'Amministrazione Comunale, a conclusione del Centenario della morte di S. Giovanni Bosco, con il parroco Padre Gattuso e le Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno voluto rendere omaggio al Santo dei giovani con l'erezione di questo busto bronzeo di Don Bosco, come segno perenne di gratitudine e di riconoscenza per il bene operato dalle Suore in questo paese.

Ciò è espresso anche nella scritta sulla base frontale del monumento, dove viene ricordato il committente dell'opera (l'Amministrazione Comunale), l'occasione (a conclusione del centenario della morte di Don Bosco), la persona alla quale viene eretto il monumento (Don Bosco) ed infine il luogo e la data dell'inaugurazione (Ravanusa 28/01/1989).

Il monumento è un classico mezzo busto bronzeo di Don Bosco con le mani giunte, su una base in marmo e pietra. Una cancellata in ferro attorno al monumento ne delimita il perimetro della zona e lo protegge dal resto dell'ambiente. Per mezzo dei gradini in marmo si accede al monumento che è incastonato in mezzo a degli alberi che abbelliscono l'ambiente.

Il monumento sorge in periferia della città, nella Parrocchia della S. Famiglia, là dove doveva svilupparsi la città riqualificandone il posto incominciando con questa opera.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza delle Autorità civili, religiose e militari con la partecipazione, oltre che delle Suore, di una folta popolazione osannante a Don Bosco.

Il Vescovo di Agrigento Mons. Ferraro ha benedetto la statua e subito dopo un lancio di palloncini, di applausi e grida di gioia hanno suggellato l'avvenimento di questa giornata.

La cerimonia è stata preceduta da una processione composta da numerosi exallievi ed altre persone che sono giunte sul posto per l'inaugurazione del monumento.





Riesi

Luogo:	Riesi (CL). Piazzetta antistante la Parrocchia S. Giovanni Bosco.
Scultore:	Onofrio La Leggia di Riesi.
Progettista:	Geom. Antonio Gallè.
Inaugurazione:	3 marzo 1991.
Il monumento:	Gruppo statuario in bronzo: Don Bosco con due giovani, uno con un pallone e l'altro con un libro.
Iscrizione:	COMUNE DI RIESI / Al padre e maestro / della gioventù / Riesi lì 3 marzo 1991
Dedica:	A Don Bosco, Padre e Maestro della gioventù. Riesi nel 50° dell'Opera salesiana (1941 – 3 marzo – 1991).

ORIGINE

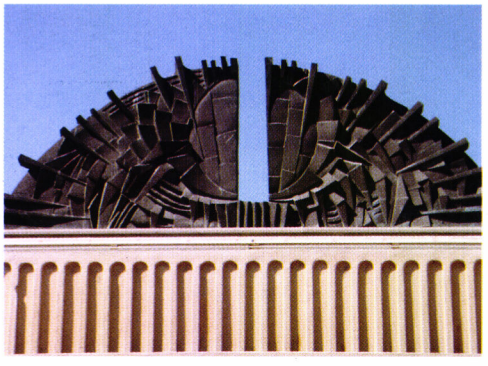
Il 2 marzo 1941 i Salesiani mettevano piede a Riesi per una missione voluta ed auspicata dallo stesso Papa Pio XII. Per ricordare il 50° della presenza salesiana nella cittadina e in segno di perenne gratitudine a Don Bosco e a tanti suoi figli per il bene compiuto, senza alcuna preferenza di religione e con il loro tenace lavoro, Riesi ha voluto erigere un monumento a Don Bosco che ne perpetuasse la memoria nell'avvenire.

Un Comitato diretto dal Presidente degli Exallievi, Francesco Riggio, e coordinato dal Direttore dell'Opera salesiana, Don Salvatore Di Benedetto, ha messo in opera una serie di manifestazioni per celebrare "L'Anno di Don Bosco a Riesi", come è stato battezzato dallo stesso Comitato, culminanti nell'inaugurazione del monumento al Santo alla presenza dello stesso Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge in una piazzetta di fronte alla chiesa dedicata allo stesso Don Bosco, alla quale l'Amministrazione Comunale ha voluto dare un volto nuovo: creare un piccolo parco giochi "Robinson" in uno dei quartieri più popolosi del Comune con al centro il gruppo bronzeo.

La statua in bronzo, opera dello scultore riesino Onofrio La Leggia, rappresenta il Santo con due ragazzi: uno alla sua destra con un pallone stretto al petto dalla mano destra mentre con la sinistra gli tira amorevolmente la tonaca per richiamare la sua attenzione, e l'altro, alla sua sinistra, con un libro nella mano sinistra e lo sguardo rivolto al Santo. Don Bosco poggia paternamente la mano destra sulla testa del giovane col pallone e la mano sinistra sulla spalla sinistra del giovane con il libro, quasi a proteggerli dalle insidie materiali e spirituali.



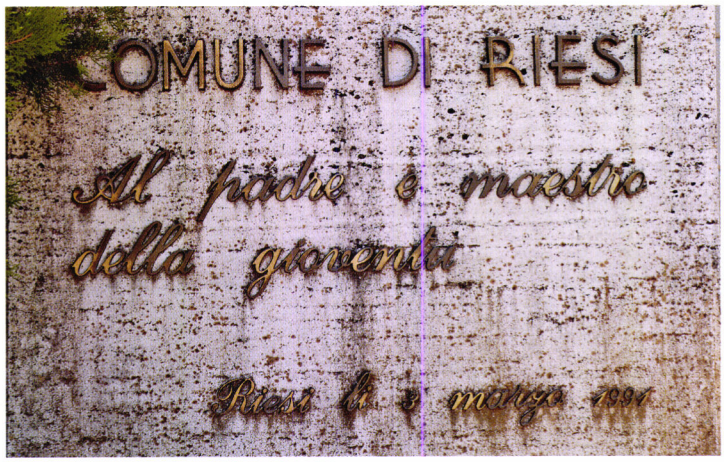
Il gruppo vuole rappresentare la bontà e la paternità di Don Bosco, Padre, Maestro e Amico dei giovani e la confidenza, la fiducia e l'amore dei giovani per il Santo.



Attorno alla statua che poggia su un basamento in cemento armato, il Geometra Antonio Gallè ha allestito un progetto di sistemazione della zona che, in una intervista, presenta in questo modo:

"Perciò abbiamo creato un'aiuola che verrà delimitata con elementi in marmo di diverse dimensioni, a formare due ripiani di verde. Nella sommità dei ripiani verrà realizzata lateralmente una fontana con una cascata centrale. La fontana verrà rivestita, nella parte dove non scorre l'acqua, in marmo pietra serena, mentre la parte centrale formante la cascata, verrà realizzata in conglomerato cementizio a faccia a vista. Sul lato destro della fontana verrà creato un basamento su cui verrà collocata la statua. Nella sommità della fontana verrà installata la forma solare in bronzo. Acqua e luci renderanno più artistica l'opera".[20]

Sul lato sinistro della fontana una lapide in marmo ricorda l'avvenimento e la dedica:



[20] Intervista al Geom. Antonio Gallè, in «Giornale di Sicilia», sabato 5 gennaio 1991, p. 10.



INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 3 marzo 1991 alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò, che ha voluto così rendere omaggio ai Salesiani di Riesi che da 50 anni lavorano, pur fra tante difficoltà, per il bene dell'intero paese.

Ricevuto l'illustre ospite con gli onori di casa, come si suol dire, ma soprattutto con affetto e simpatia, dai cittadini in festa, con bandiere e striscioni, dalla banda musicale, da gruppi folcloristici, amici, cooperatori, exallievi, simpatizzanti dell'opera salesiana di Riesi, da numerosi salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice, si è svolta nella Basilica della Madonna della Catena una bellissima, sentita e partecipata Concelebrazione Eucaristica.

Mons. Vincenzo Cirrincione, Vescovo di Piazza Armerina, a cui appartiene Riesi, ha benedetto il monumento e ha proclamato in quella occasione San Giovanni Bosco, "Compatrono di Riesi". Alla fine della benedizione il Vescovo e il Rettor Maggiore hanno liberato decine di bianche colombe nel cielo azzurro in segno di libertà e di pace.

Il Rettor Maggiore ha espresso il suo compiacimento per la manifestazione e per la viva partecipazione della cittadinanza, affermando che "la riconoscenza del popolo è certamente legata alla operosità di tutti i nostri confratelli che hanno operato in tanti anni. Il campo di lavoro è sempre immenso, ma bisogna guardare avanti sorretti dalla forza della cultura, dei giovani...".

Anche il Sindaco di Riesi, Vincenzo Napolitano, soddisfatto, ebbe a dire a proposito del monumento a Don Bosco: "Il meno che potevamo fare per dire il nostro grazie sincero ed affettuoso. Ottanta sacerdoti circa in 50 anni hanno spesso sacrificato gli anni più belli della loro giovinezza per i nostri giovani, i nostri anziani, per il popolo di Riesi, senza fare differenza di età, di religione, di condizione sociale. È un segno tangibile che l'Amministrazione Comunale, a nome di tutto il popolo di Riesi, intende offrire, come ringraziamento, per tutto quanto i Salesiani hanno operato e realizzato in cinquant'anni".

Fiaccolata e fuochi pirotecnici, in serata, hanno concluso la singolare manifestazione.


A
DON BOSCO
PADRE MAESTRO
E AMICO
DEI GIOVANI
S. AGATA MILITELLO
1991

S. Agata di Militello

LUOGO:	S. Agata di Militello (ME). Piazza Marconi, oggi Piazza Don Bosco.
SCULTORE:	Ditta "Statuaria Arte Sacra" di Roma.
PROGETTISTA:	Arch. Gino Naro.
INAUGURAZIONE:	25 ottobre 1991.
IL MONUMENTO:	Statua in bronzo dorato raffigurante Don Bosco con Domenico Savio. Alto m 1,65; Base cm 88 x 52.
ISCRIZIONE:	A / DON BOSCO / PADRE MAESTRO / E AMICO / DEI GIOVANI / S. AGATA MILITELLO / 1991
DEDICA:	A Don Bosco, Padre, Maestro e Amico dei giovani nel 1° Centenario della sua morte, come segno di riconoscenza dei cittadini santagatesi.

ORIGINE

L'idea di erigere un monumento a Don Bosco a S. Agata di Militello (ME) nacque per il Centenario della morte di Don Bosco 1988 da parte degli Exallievi/e, dei Cooperatori/trici, delle famiglie e di tutti i simpatizzanti dell'Opera Salesiana, sempre nostalgici e mai rassegnati dalla "ritirata" dei Salesiani da S. Agata.

I Salesiani infatti erano venuti a S. Agata nel 1935 aprendo una Scuola e un Centro Giovanile frequentati non solo dai giovani del paese ma anche da quelli dei paesi vicini trovandovi un punto di riferimento per la loro promozione umana, culturale, religiosa e sociale. Ma dopo circa 40 anni, nel 1977, i Salesiani dovendo ridimensionare la presenza salesiana in Sicilia, lasciarono l'Opera al Vescovo locale.

Rimasero le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice a continuare l'opera salesiana nella cittadina.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice ancora oggi lavorano mantenendo vivo l'amore e l'attaccamento a Don Bosco e al suo spirito. A loro in modo particolare si deve il merito, in occasione del Centenario della morte di Don Bosco, della realizzazione del monumento a Don Bosco.

L'idea di erigere il monumento nacque e fu confermata durante un Convegno della Famiglia Salesiana, presente anche il Vescovo.

L'impegno assunto fu di tutta la Famiglia Salesiana, della Cittadinanza e del Clero locale. Tutti avrebbero contribuito all'erezione del monumento.





DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge in Piazza Marconi ristrutturata per l'occasione con parcheggio, verde, e illuminazione. Dal giorno dell'inaugurazione del monumento, 25 ottobre 1991, la piazza viene chiamata *Piazza Don Bosco*. La piazza è antistante l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, alla confluenza di tre grandi plessi scolastici dove ogni giorno centinaia di ragazzi, di giovani, di insegnanti, educatori e genitori transitano volgendo al Santo dei giovani uno sguardo, un pensiero, un saluto, una preghiera.

La statua è in bronzo dorato alta m 1,65 con una base di cm 88 x 52 e rappresenta Don Bosco con l'alunno suo prediletto, Domenico Savio. Don Bosco poggia la mano destra sulla spalla di Domenico Savio, il suo primo alunno santificato, e con la mano sinistra e il volto sorridente rivolti al piccolo santo, lo indica come modello di vita ai giovani.

Così Sr. Maria Concetta Casano descrive questo avvenimento:

"25 ottobre 1991. Data attesa, evento storico che realizza un sogno, una proposta condivisa con corale solidarietà da tutta la famiglia salesiana, dalla cittadinanza, e in particolare dai giovani.

Il Monumento, la piazza, punti di convergenza, sono segni della simpatia, dell'amore, della devozione di tutta S. Agata per l'opera salesiana, dove "le strade, le case, le generazioni gridano Don Bosco, dove la storia si chiama Don Bosco".

Il gruppo bronzeo dorato, nel felice atteggiamento di amabilità del Santo rivolto a Domenico Savio e, in lui, a tutti i giovani, è l'espressione più toccante di un messaggio, di una vita tutta spesa per gli altri, con l'amore e col genio di Padre, di Maestro e Amico.

Padre ed Educatore di tutti i tempi, di tutte le generazioni ha sempre qualcosa da dirci. Ed oggi nella piazza vestita a festa tra il gioco delle luci e il tremolio di mille bandierine multicolori, dove si intrecciano e si fondono in unità le immagini di Maria Ausiliatrice e di Domenico Savio, Egli addita ai giovani e agli educatori le vie sicure dell'amore, dell'accoglienza, dell'onestà, della fede per un mondo diverso, con lo sguardo fisso a Maria, ispiratrice e maestra della sua opera. Giovane tra i giovani, alla confluenza di tre plessi scolastici, dal suo Monumento Don Bosco vede sfilare sotto il suo sguardo, ogni giorno, schiere e schiere di alunni, di fanciulli, di bimbi; vede Genitori, Insegnanti e tanta tanta gente...

Attratti dal suo sguardo soffuso di amabilità tutti sostano e, mormorando una preghiera, depongono un fiore, fanno un segno di croce, invitano i bambini a mandare un bacio a Don Bosco che li vuole bene. Si allontanano lieti, ma pensosi, portandosi nel cuore una speranza, una certezza: Don Bosco è vivo a S. Agata, è presente, "Don Bosco ritorna tra i giovani ancor" per una generazione nuova, per costruire la pace e la civiltà dell'amore in un mondo carico di futuro".

(*sr. Maria Concetta Casano*)

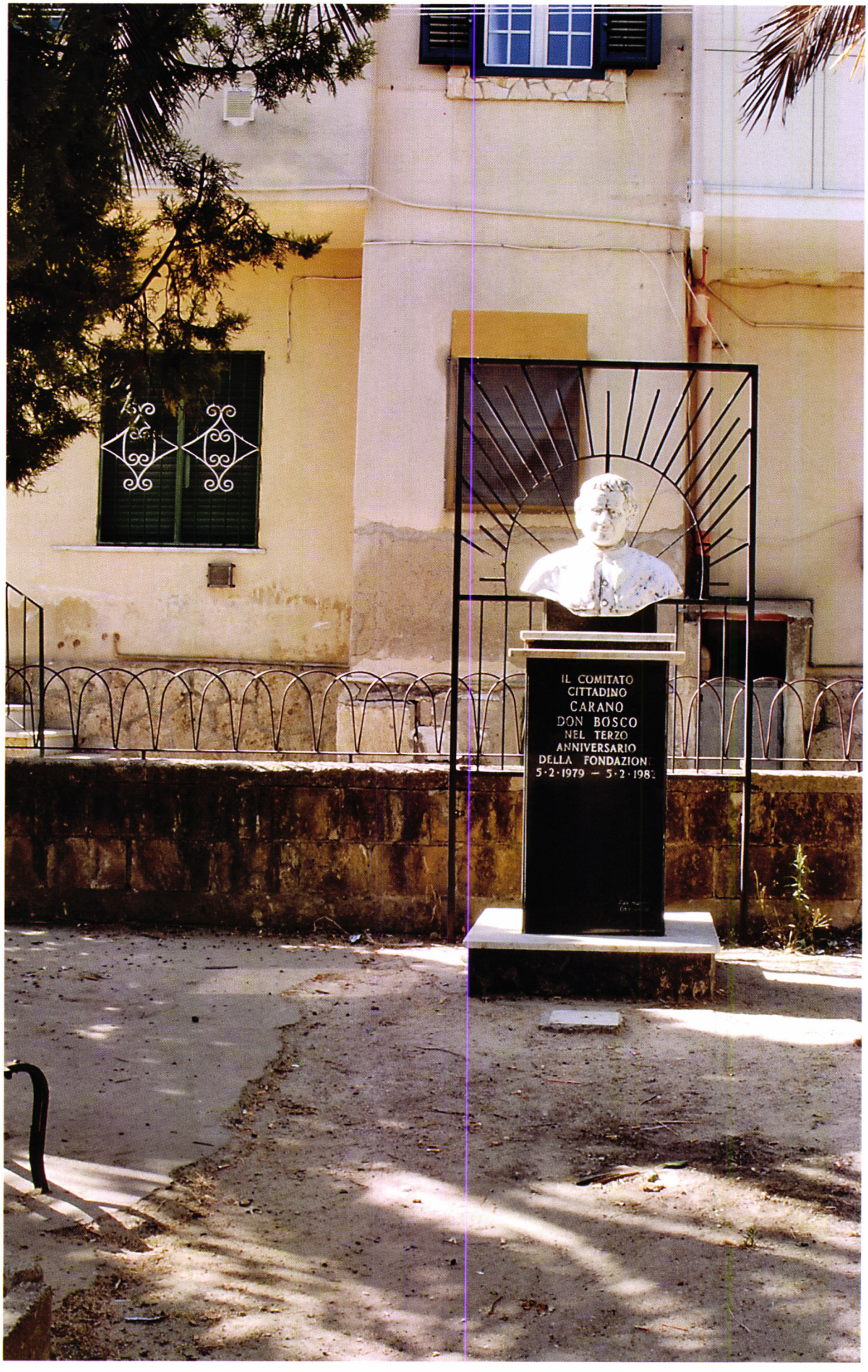
INAUGURAZIONE

L'inaugurazione del monumento è avvenuta il 25 ottobre 1991 alla presenza delle massime Autorità civili, militari e religiose. La cerimonia è stata preparata da due giorni di vari incontri, per far conoscere Don Bosco ai giovani delle scuole di S. Agata: animatori i Salesiani Don Sebastiano Mondio e Don Luigi Perrelli. Il 25 ottobre alle ore 15,45 alla presenza del Presidente della Regione Siciliana On. Vincenzo Leanza, dopo il saluto del Sindaco della Città Avv. Alfredo Vicari e il discorso di occasione tenuto dall'Avv. Nino Barraco, il vescovo di Patti S. Ecc. Mons. Ignazio Zambito, ha benedetto il gruppo bronzeo.

Erano anche presenti l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Sr. Velia Naturale, l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia Don Vittorio Costanzo, l'economa ispettoriale delle FMA Sr. Alaimo Carmelina, l'ex direttrice di S. Agata Sr. Maria Costanzo, promotrice dell'erezione del monumento, la direttrice della Casa Sr. Maria Concetta Casano, il Sac. Prof. Don Biagio Amata, Preside della Facoltà di Lettere al P.A.S. di Roma, santagatese, Don Nicolò Paternò delegato ispettoriale degli Exallievi, Don Giuseppe Pollone, delegato delle Volontarie di Don Bosco e tanti altri Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, Volontarie, Exallievi/e, Cooperatori/trici, simpatizzanti e amici dell'opera salesiana e una grande folla di cittadini che con la loro presenza hanno voluto dire il loro "grazie" e la loro riconoscenza a Don Bosco e ai suoi figli e figlie. Presenti pure il Provveditore agli Studi di Messina Dott. G. Ferrante, i Presidi delle Scuole del paese, i Direttori delle Banche e altre Autorità.



Dopo lo scoprimento e la benedizione della statua, al suono delle campane e della banda musicale, un volo di colombe bianche e l'omaggio floreale degli alunni, segno di fedeltà e di simpatia a Don Bosco, Padre, Maestro e Amico dei giovani, hanno suggellato la cerimonia. Per l'occasione il Sindaco informava che da quel giorno la piazzetta "Marconi" mutava nome in *Piazza Don Bosco*, in onore al Santo.


IL COMITATO
CITTADINO
CARANO
DON BOSCO
NEL TERZO
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE
5·2·1979 — 5·2·1982

S. Cataldo

LUOGO:	S. Cataldo (CL). Quartiere "Carano Don Bosco".
SCULTORE:	Salvatore Ormando.
PROGETTISTA:	Signor Camillo Lo Nigro, salesiano (stampo).
INAUGURAZIONE:	5 febbraio 1982.
IL MONUMENTO:	Mezzo busto di Don Bosco in polvere di marmo e cemento.
ISCRIZIONE:	IL COMITATO / CITTADINO / "CARANO / DON BOSCO" / NEL TERZO / ANNIVERSARIO / DELLA FONDAZIONE / 5.2.1979 - 5.2.1982
DEDICA:	A Don Bosco.

ORIGINE

A S. Cataldo dal 1924 operano i Salesiani con un Centro Giovanile e un Istituto per ragazzi bisognosi della zona centrale dell'Isola. Presente è pure una Comunità di Figlie di Maria Ausiliatrice e una numerosa Famiglia Salesiana. L'Istituto Salesiano maschile per gravi motivi strutturali e contingenti nel 1988 ha dovuto chiudere i battenti, ma è rimasto ancora l'Oratorio, grazie all'impegno soprattutto degli Exallievi e della Famiglia Salesiana di S. Cataldo e della popolazione molto legata a Don Bosco. Già S. Cataldo aveva dedicato a Don Bosco una Via che costeggia l'Oratorio e arriva all'Istituto delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. La Cittadinanza ha voluto ancora una volta testimoniare a Don Bosco il suo affetto intitolandogli anche un intero quartiere, il "Quartiere Carano S. Giovanni Bosco". Si deve in modo particolare al Comitato di Quartiere, fondato il 5-2-1979 in Via Pietro Mascagni, n. 5 di S. Cataldo, la volontà di erigere un piccolo monumento a Don Bosco, patrono del quartiere, quale segno di affetto e riconoscenza. Il Comitato di quartiere interessò il direttore del tempo Sac. Giuseppe Lupo per procurare lo stampo con cui realizzare il mezzo busto di Don Bosco.

Lo stampo arrivò da S. Gregorio di Catania e pare che sia opera del salesiano coadiutore Sig. Camillo Lo Nigro, un grande artista ed educatore di giovani, specie nelle scuole professionali. In diverse case salesiane e Figlie di Maria Ausiliatrice esistono ancora tanti busti di Don Bosco e Domenico Savio, e anche statue a grandezza naturale, opere dello stesso artista.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il mezzo busto in polvere di marmo e cemento bianco, poggia su un basamento in marmo di onice nero posto a sua volta su piattaforma in marmo bianco Carrara con alzate anch'esse in onice nero. Alle spalle del monumento una raggiera in ferro battuto fa da sfondo all'intero monumento. L'opera è stata realizzata dal marmista di S. Cataldo Salvatore Ormando, con lo stampo del salesiano Sig. Lo Nigro. Sulla parte centrale una scritta ricorda l'occasione dell'avvenimento e la data dell'inaugurazione.





INAUGURAZIONE

Il mezzo busto è stato inaugurato il 5/2/1982, nel terzo anniversario della fondazione del Comitato cittadino "Carano Don Bosco", alla presenza di tutto il quartiere dedicato a Don Bosco e di una grande partecipazione di cittadini e rappresentanti della Famiglia Salesiana.

A benedire il mezzo busto è stato il Sac. Camillo Mascimino, direttore dell'Istituto Salesiano di S. Cataldo.

S. Cataldo è uno dei paesi della Sicilia che ha dato un numero considerevole di sacerdoti salesiani e suore di Figlie di Maria Ausiliatrice, e di altri membri della Famiglia Salesiana: testimonianza perenne dell'amore a Don Bosco e alla sua opera. Si deve proprio all'attaccamento a Don Bosco che gli Exallievi di oggi si stanno impegnando, con tutte le loro forze e possibilità, alla ricostruzione e rilancio dell'Oratorio Don Bosco di S. Cataldo.







S. Giovanni La Punta

LUOGO:	S. Giovanni La Punta (CT). Piazza S. Giovanni Bosco. Vicino il complesso scuola "Il Polivalente".
SCULTORE:	Ditta della Toscana, forse di Massa Carrara.
INAUGURAZIONE:	4 novembre 1967.
IL MONUMENTO:	Statua marmorea raffigurante Don Bosco in posizione eretta e con le mani giunte in atteggiamento di preghiera. Altezza m 2,40.
ISCRIZIONE:	DON BOSCO (oggi quasi scomparsa)
DEDICA:	A Don Bosco.

ORIGINE

Il monumento di S. Giovanni La Punta (CT) è il primo monumento esterno, pubblico, eretto in Sicilia a Don Bosco.

Nel 1893 i Salesiani avevano aperto a S. Giovanni La Punta una Casa, ma essa ebbe vita molto breve, infatti l'anno successivo 1894 veniva chiusa.

Ma il paese non ha mai dimenticato Don Bosco. Un bel gruppo di exallievi e cooperatori ne mantengono viva la memoria, grazie anche alla presenza della vicina Casa salesiana di S. Gregorio.

Si deve all'impegno e alla volontà dell'ing. Giuseppe Zappalà, cooperatore salesiano, allora Sindaco di S. Giovanni La Punta, la realizzazione del monumento, come gesto di riconoscenza e di gratitudine a Don Bosco e ai salesiani.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge nell'omonima Piazza Don Bosco.

La statua rappresenta Don Bosco, in forma eretta, in abito talare, con le mani giunte e il volto sorridente, quasi a invogliare i giovani che passano ad avere fiducia e fermarsi a guardarlo e a pregarlo.

La statua di marmo bianco, alta m. 2,50, poggia su una base di pietra lavica lavorata e messa in opera dal maestro-artigiano sig. Giovanni Calvagno di S. Giovanni La Punta. Il monumento si suddivide in tre settori: basamento, corpo centrale a forma di cubo, capitello. La monotonia del grigiore della pietra lavica è interrotta da quattro pannelli rettangolari di marmo bianco, applicati su ciascuna faccia della parte centrale della base. La base in pietra lavica è contenuta in un'aiuola anch'essa bordata di pietra lavica.

Il monumento si trova nelle vicinanze di un grande complesso scolastico che accoglie studenti non solo del paese ma anche di altri paesi etnei: il "Polivante".

Esso vuole essere certamente un segno di protezione per tanta gioventù che ogni giorno transita per quel luogo per andare a scuola e nello stesso tempo un invito a guardare a questo "Santo dei giovani" come ad un amico che ispira loro fiducia e confidenza.



Anche per i Genitori e gli Insegnanti il monumento è un invito a ispirarsi a Lui e al suo "Sistema Educativo" nel difficile loro compito e a rivolgergli una preghiera di aiuto, di sostegno e di protezione per i loro giovani.

INAUGURAZIONE

L'inaugurazione del monumento è avvenuta il 4 novembre 1967 alla presenza di autorità civili e religiose.

Erano presenti l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia Sac. Calogero Conti e il salesiano Sac. Arcadio Vacalebre, delegato nazionale degli exallievi di allora, che rappresentava il Rettor Maggiore impegnato in quei giorni a Roma per il Sinodo dei Vescovi.

La benedizione alla statua fu impartita dal Parroco Mons. Guglielmino mentre il discorso commemorativo ufficiale fu tenuto dall'On. Domenico Magrì.

Presenti i chierici dello Studentato filosofico di S. Gregorio con tanti altri salesiani e una folla festante di cittadini che hanno voluto rendere omaggio al Santo dei giovani.

L'opera venne realizzata con tutti i proventi derivanti dall'indennità di carica spettanti al Sindaco, ing. Giuseppe Zappalà, e con il contributo di alcuni cittadini. L'incaricato alla raccolta dei fondi "Pro erigendo monumento a Don Bosco" è stato il dott. Giuseppe Emmanuele, exallievo salesiano.




A
S. GIOVANNI
BOSCO

S. Gregorio di Catania

LUOGO:	S. Gregorio di Catania (CT). Piazza della Repubblica.
SCULTORE:	Ditta Menchini Guido di Querceta (Lucca).
PROGETTISTA:	Sac. Vincenzo Zappalà, salesiano.
INAUGURAZIONE:	25 maggio 1975 – Anno Santo.
IL MONUMENTO:	Statua in marmo bianco di Carrara raffigurante Don Bosco in atteggiamento di preghiera, con le mani giunte, e col volto sorridente. Alta m 1,90; Piedistallo con base alto m 2,35.
ISCRIZIONE:	A / S. GIOVANNI / BOSCO / ANNO SANTO 1975
DEDICA:	A Don Bosco, in segno di gratitudine.

ORIGINE

A S. Gregorio fin dal 1894 sorge un Istituto Salesiano dedicato al "S. Cuore di Gesù" che è stato per tanti anni sede del Noviziato Salesiano di Sicilia e Studentato Filosofico per i chierici salesiani dell'Isola e del Meridione. Inoltre i Salesiani reggono la Parrocchia cittadina e un Centro Giovanile.

Dietro interessamento del nostro salesiano Don Giuseppe Bonsignore, che per tanti anni lavorò in questa Comunità, la popolazione e l'Amministrazione Comunale hanno voluto erigere un monumento a Don Bosco in segno di gratitudine di tutta la cittadinanza al Santo per aver molto contribuito alla crescita e alla formazione di tanti giovani e persone del paese.

Don Bosco a S. Gregorio gode di grande stima, devozione e ammirazione.

L'Anno Santo del 1975 fu l'occasione più propizia per esprimere tali sentimenti.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

"Il monumento emerge da un'aiuola circolare curata a prato con bordura.

La base è cruciforme in pietra lava finemente bocciardata: su di essa si innesta un blocco monolitico in travertino romano di quattro tonnellate.

Le quattro facce sono lavorate con piani aggettanti dando un movimento volumetrico semplice ed elegante all'insieme che, nella tonalità calda del travertino, conferisce uno spicco particolare all'effigie del Santo, scolpita in marmo statuario, in atteggiamento sorridente e di preghiera.

Nella parte frontale è scolpita la scritta

A
SAN GIOVANNI
BOSCO
ANNO SANTO 1975

La statua è stata eseguita dalla Ditta Menchini di Querceta di Lucca, i lavori in marmo dalla Ditta Alberghina di Caltagirone". (*Sac. Vincenzo Zappalà, SDB, progettista*)





Il monumento sorge nel tratto Nord della Piazza della Repubblica, attigua alle Scuole Elementari.

La statua di Don Bosco è di marmo bianco di Carrara alta m 1,90 e rappresenta il Santo in atteggiamento di preghiera, con le mani giunte, e col volto sorridente, ispirando simpatia e confidenza, specie ai giovani, che si rivolgono a lui con fiducia.

Don Bosco poggia su un piedistallo di travertino Romano monolitico e questo su una base di lava martellata.

L'altezza del piedistallo più la base è di m 2,35.

INAUGURAZIONE

L'inaugurazione del monumento è avvenuta il 25 maggio 1975, Anno Santo, durante la celebrazione della Festa in onore di Maria Ausiliatrice.

"Si è voluto celebrare insieme alla Madre, la Vergine Ausiliatrice, il figlio, l'apostolo, S. Giovanni Bosco a cui la Famiglia Salesiana di S. Gregorio ha voluto dedicare un Monumento marmoreo in una delle principali piazze del paese...

Nel pomeriggio (del 25 maggio) la statua di Maria Ausiliatrice su un carro trionfale artisticamente ricoperto di fiori, fu portata in processione fino alla Piazza della Repubblica, quasi ad assistere al trionfo del figlio prediletto.

S. Ecc. Mons. Domenico Picchinenna, Arcivescovo di Catania, Don Amedeo Verdecchia Ispettore dei Salesiani di Sicilia, e Don Nicolò Paternò, Economo ispettoriale, presenziavano alla processione.

Mons. Arcivescovo, dopo aver benedetto la statua di San Giovanni Bosco, ha voluto rivolgere a tutti i cittadini di S. Gregorio la sua parola di plauso ed incoraggiamento a seguire sempre gli insegnamenti del grande Santo.

La singolare manifestazione di fede è stata conclusa con la benedizione di Maria Ausiliatrice e con l'augurio che i giovani di S. Gregorio raggiungano, con l'aiuto di Dio, le sublimi mete che loro addita il Santo Educatore, San Giovanni Bosco".[21]

Erano pure presenti il Sindaco e la Giunta Municipale al completo.

La serata si concluse tra l'applauso dei presenti e grande soddisfazione generale.



[21] Don A. Munafò, in *Insieme*, notiziario dell'Ispettoria Salesiana Sicula, giugno 1975, n. 15, p. 19.


A
DON BOSCO
NEL I CENTENARIO
DELLA MORTE
L'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE
1888 1988

S. Teodoro

LUOGO:	S. Teodoro (ME). Piazzetta accanto al Municipio.
PROGETTISTA:	Prof. Giacomo Alberghina.
INAUGURAZIONE:	30 aprile 1989.
IL MONUMENTO:	Don Bosco con Domenico Savio.
ISCRIZIONE:	A / DON BOSCO / NEL I° CENTENARIO / DELLA MORTE / L'AMMINISTRAZIONE / COMUNALE / 1888 / 1988
DEDICA:	A Don Bosco nel 1° Centenario della sua morte (1888-1988).

ORIGINE

Sin dal 1949 le Figlie di Maria Ausiliatrice operano nel piccolo centro montano di S. Teodoro (ME) con un Centro Giovanile, con la Catechesi parrocchiale, con la Scuola elementare e l'Unione Exallieve. Alla loro scuola tanti e tanti giovani in modo particolare hanno amato, stimato, invocato e pregato Don Bosco, Padre e Maestro, e si sono formati alla vita civile e cristiana. Dietro l'incoraggiamento delle Suore, l'Amministrazione Comunale ha voluto ricordare il Centenario della morte di S. Giovanni Bosco (1988) e ringraziare le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice che da tanti anni e con tanto amore e dedizione si prodigano per il bene della gioventù del paese, erigendo al Santo un monumento, segno tangibile di gratitudine, di riconoscenza e di una presenza sempre attiva nella comunità.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge nella piazzetta vicino la Casa delle Suore e della Parrocchia.

Esso rappresenta S. Giovanni Bosco con un giovane accanto a lui in un atteggiamento solenne, S. Domenico Savio: è un'immagine che vuole rappresentare il senso di amicizia, di familiarità e protezione che il Santo ha saputo ben incarnare nella sua vita. La statua poggia su un piedistallo in sopraelevazione al basamento in travertino michelangelo a forma circolare, lavorato a masselli. Ideatore e realizzatore dell'opera è il Prof. Giacomo Alberghina della Ditta Alberghina Artemarmi di Caltagirone, apprezzato maestro calatino dell'arte del marmo.



Tale basamento è a sua volta posto su un cilindro intervallato da quattro gradinate. Tutto il monumento è ospitato in un'aiuola ottagonale bordata in cigli di travertino che interrompono il disegno geometrico dei sanpietrini della piazza.

Nella parte anteriore del basamento una epigrafe ricorda la dedica (A DON BOSCO), l'occasione dell'erezione del monumento (1° Centenario della morte), l'artefice dell'erezione del monumento (l'Amministrazione Comunale), l'anno e il centenario della morte del Santo (1888-1988).



INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 30 aprile 1989 dopo una seria preparazione.

Triduo di preparazione presieduto da Don Angelo Calabrò, salesiano della Comunità di Randazzo, che ha presentato Don Bosco "uomo" e "santo". Veglia di preghiera di tutta la Comunità parrocchiale, specialmente di numerosi giovani. Celebrazione Eucaristica, prima dell'inaugurazione, presieduta dall'Ispettore dei Salesiani di Sicilia Don Vittorio Costanzo. Offerta floreale al Padre e Maestro dei giovani.

Il Parroco, Padre Salvatore Di Piazza, ha impartito la benedizione al monumento alla presenza delle Autorità civili e religiose.

Erano presenti il Sindaco di S. Teodoro, On. Vincenzo Leanza, che nel discorso ha voluto sottolineare: "che scoprire la statua di S. Giovanni Bosco vuol significare celebrare il percorso dell'insegnamento, della strada, dell'amore che le Figlie di Maria Ausiliatrice in tanti anni hanno portato alla comunità di S. Teodoro. Celebrazione per dire grazie al grande santo..., grazie alla grande Famiglia Salesiana, a quella di S. Teodoro alla quale va reso omaggio e riconoscenza per l'opera svolta e per l'opera che continueranno a svolgere".

Presenti pure l'Ispettrice delle Suore Sr. Giuseppina Barbanti e tanti altri Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice , amici e simpatizzanti dell'Opera salesiana.

Madrina dell'inaugurazione è stata la gentilissima Pina Leanza.

La banda musicale del M° Marino di Cesarò (ME) ha suonato e rallegrato gli invitati durante la cerimonia.

La celebrazione ha riscosso entusiasmo e impegni. La folla delle persone presenti assieme alle Autorità, la simpatia e la cordialità della popolazione, fanno sperare che ancora c'è da lavorare e dare tanto per il bene di questo piccolo centro montano del messinese.

Il gruppo della P.G.S. ha eseguito con arte e maestria un saggio ginnico riscuotendo il plauso e l'applauso dei presenti. La consegna di targhe ricordo e un momento di fraternità conviviale hanno concluso la giornata.





Serradifalco

LUOGO:	Serradifalco (CL). Via S. Giovanni Bosco (accanto alla Scuola Media).
SCULTORE:	Ditta "Domus" di Roma.
PROGETTISTA:	Geom. Loguasto Giovanni.
INAUGURAZIONE:	15 ottobre 1988.
IL MONUMENTO:	Busto di Don Bosco in vetroresina bronzato.
ISCRIZIONE:	S. JOANNES BOSCO
DEDICA:	A Don Bosco nel 1° Centenario della sua morte, Padre e Maestro dei giovani.

ORIGINE

Pur non essendoci una Casa salesiana nel piccolo centro nisseno di Serradifalco, vi è però un nutrito gruppo di Exallievi e Cooperatori salesiani che da tanti anni mantengono vivo e operante lo spirito di Don Bosco.

Ogni anno ne celebrano devotamente la festa e non mancano altre occasioni, durante l'anno, per ricordare la figura del Santo e vivere gli insegnamenti che hanno ricevuto nella loro vita.

Si deve al loro impegno, alla loro tenacia l'aver promosso l'erezione di un monumento a Don Bosco nella loro cittadina per ricordare l'attività del Santo e dei suoi figli e come segno di gratitudine per il bene ricevuto.

L'occasione è venuta durante il primo centenario della morte di Don Bosco (1988): Serradifalco non ha voluto essere da meno di altre città e cittadine dell'Isola nel gareggiare per rendere omaggio a Don Bosco.

Un Comitato cittadino con a capo il Presidente degli Exallievi, Rag. Pasquale Vaccari, è stato il motore di tutta l'organizzazione.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge nella zona nuova del paese, accanto alla Scuola Media cittadina, nella via S. Giovanni Bosco che il Comune ha voluto intitolare al Santo. Esattamente sul marciapiede nella parte antistante il muro di cinta di un campo di tennis.

Il monumento è molto semplice: Don Bosco, a mezzo busto, in vetro resina bronzato, con le mani giunte e con il volto sorridente. Il busto poggia su un altare in calcestruzzo a forma di ipsilon che sembra innalzare ed esaltare la figura del Santo.

Alla base del busto la dedica con la scritta in latino "S. Joannes Bosco".

Il progetto di sistemazione è del Geom. Giovanni Loguasto di Serradifalco.

Il busto è stato acquistato a Roma presso la Ditta "Domus".

Il monumento, posto accanto all'edificio scolastico dove ogni giorno giovani, insegnanti, genitori vi passano vicino, è un richiamo a guardare al Santo protettore della gioventù, Padre, Maestro e Amico; ed è anche un invito ai giovani, andando a scuola, e incontrando il suo volto sorridente, ad avere fiducia in lui, invocarlo e rivolgergli una preghiera. Anche per gli Insegnanti



e i Genitori il busto di Don Bosco è motivo per ricordare loro l'importanza dell'educazione dei giovani e affidare i loro alunni e figli a colui che ha dedicato tutta la sua vita all'educazione integrale dei giovani.

E Don Bosco sorridente ascolta, benedice e dà fiducia a tutti e con le mani giunte, in atteggiamento di preghiera, ancora oggi prega per i suoi giovani non solo di Serradifalco ma di tutto il mondo.

INAUGURAZIONE

Il monumento è stato inaugurato il 15 ottobre 1988, nell'Anno Centenario della morte di Don Bosco, con grande partecipazione della popolazione, specie di giovani, e alla presenza delle Autorità civili e religiose.




S. JOANNES BOSCO



Taormina

LUOGO:	Taormina (ME). Via Sac. Giovanni Bosco Venerabile.
PROGETTISTA:	Ditta Ribecchi A. & G. di Pietrasanta (Lucca).
INAUGURAZIONE:	4 novembre 1990.
IL MONUMENTO:	Busto in marmo bianco di Carrara. Base cm. 36,5; Altezza cm. 54; Profondità cm. 32.
ISCRIZIONE:	L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE / DI TAORMINA IN OCCASIONE / DEL VI CONGRESSO EUROPEO / DEGLI EXALLIEVI SALESIANI / TAORMINA 4 NOVEMBRE 1990

ORIGINE

La Casa salesiana di Taormina deve la sua origine ad un comando del Papa S. Pio X a Don Paolo Albera, appena eletto Rettor Maggiore dei Salesiani, recatosi dal Papa per l'omaggio di rito. Lo indussero a tale intervento le relazioni del Delegato Pontificio che aveva raccolto le pressanti richieste di mons. Marziani e della crocerossina anglicana Miss Mabel Hill, fortemente preoccupati dei gravi pericoli che i giovani taorminesi rischiavano nella incantevole città, eden turistico di anglosassoni e scandinavi in cerca di emozioni. Nel 1911 i Salesiani nella meravigliosa villa Guardiola, donata da Miss Mabel Hill, aiutati da tanti benefattori e filantropi e da una buona offerta del Papa, iniziarono l'oratorio e la scuola, e nel 1919 si trasferirono nell'attuale sede al centro della città, in Via Acropoli.

Ancora oggi i Salesiani sono presenti con l'oratorio centro-giovanile, con la bellissima ed artistica chiesa di S. Giuseppe in stile barocco, meta di tanti turisti e con l'apertura di un piccolo, per ora, centro di ospitalità turistico giovanile.

Si deve all'iniziativa degli Exallievi di Sicilia, in occasione del loro VI Congresso Europeo, l'erezione di un busto a Don Bosco, proprio nella Via S. Giovanni Bosco, a ricordo di tale avvenimento storico. Avvenimento che ha visto Taormina accogliere numerosi Exallievi di tutta l'Europa a rendere omaggio al Padre e Maestro della gioventù, grazie anche all'impegno del Prof. Ninì Cubeta.

DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento è composto superiormente da una nicchia incavata nel muro esterno, lato strada, del complesso dell'Oratorio Salesiano "S. Giorgio" e frontalmente alla Casa salesiana.

All'interno della nicchia è stata posta una bella scultura in marmo statuario bianco di Carrara che raffigura Don Bosco, a mezzo busto, la cui fattura è da attribuire ad artisti siciliani.

La nicchia è contornata da una cornice ad arco con piedritti poggianti sul pavimento della strada (Via Don Bosco) ed è scolpita da disegni ornati. All'interno della predetta cornice di coronamento è stata posta una fioriera con piedistallo.

Tutti gli elementi scultorei sono anch'essi in marmo bianco di Carrara di fattura artigianale di maestri marmisti locali.

La statua ha le seguenti misure: base cm. 36,5; altezza cm. 54; Profondità cm. 32.



Sotto la statua si evidenzia un massello in marmo bianco con incavata la seguente scritta che ricorda l'avvenimento e la data dell'erezione:



L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE / DI TAORMINA IN OCCASIONE
DEL VI CONGRESSO EUROPEO / DEGLI EXALLIEVI SALESIANI
TAORMINA 4 NOVEMBRE 1990

A benedire il busto marmoreo
il Rev.mo Sac. Don Juan Edmundo Vecchi,
Vicario del Rettor Maggiore
e futuro Rettor Maggiore,
ottavo successore di San Giovanni Bosco.





Trecastagni

LUOGO:	Trecastagni (CT). Largo Don Bosco: tra la Via Roma e la Via Garibaldi, accanto all'Istituto delle F.M.A.
SCULTORE:	Fratelli Galeotti.
INAUGURAZIONE:	5 luglio 1981.
IL MONUMENTO:	Busto marmoreo: Don Bosco sorridente con le mani giunte.

ORIGINE

Anche questo monumento è sorto per iniziativa degli exallievi/e di Trecastagni, del Vice Sindaco, Prof. Biondi, che si fece promotore della realizzazione dell'opera e per l'impulso dato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che da più di 100 anni operano in questo paesino etneo. Proprio per ricordare la presenza centenaria delle Suore salesiane a Trecastagni diverse manifestazioni si sono svolte nella cittadina etnea per ricordare l'avvenimento, ma soprattutto per ricordare l'opera benefica delle FMA che, dal lontano 14 settembre 1881 con la prima direttrice Sr. Maddalena Morano, oggi beata, hanno svolto ed ancor oggi svolgono in modo particolare a favore delle giovani più povere e bisognose.



DESCRIZIONE E SIGNIFICATO

Il monumento sorge in uno slargo tra la Via Roma e la Via Garibaldi, accanto all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, oggi denominato *Largo Don Bosco*, proprio a ricordo di questo avvenimento.

Il busto marmoreo rappresenta Don Bosco sorridente ed è appoggiato su un basamento a parallelepipedo rivestito di marmo, il quale poggia a sua volta su una piattaforma anch'essa rivestita di marmo. Il tutto in una piccola aiuola dove spicca un grosso abete posto dietro il monumento.

INAUGURAZIONE

Proprio a conclusione delle feste del Centenario della presenza delle Suore a Trecastagni, Domenica 5 luglio 1981, l'Onorevole Petralia, Sindaco del paese, alla presenza delle massime autorità civili e religiose, ha scoperto il busto di Don Bosco, dono del Comune, opera dei fratelli Galeotti, quale segno di gratitudine della popolazione per il lavoro svolto dalle Suore in questi primi cento anni della loro presenza a Trecastagni.

Erano presenti, oltre al Sindaco, la Giunta municipale, la vicaria della Ispettrice delle Suore e una grande moltitudine di fedeli che hanno voluto testimoniare con la loro presenza l'affetto e la stima per le Suore salesiane.

S.E. Mons. Pio Vigo, vescovo ausiliare di Catania, ha benedetto la statua.


SAN GIOVANNI BOSCO

Altri monumenti eretti a Don Bosco nelle Case Salesiane



MONUMENTI ERETTI NEL 50° DELLA PRESENZA SALESIANA IN SICILIA (1929-1930)

1) ALÌ TERME (ME)

Mezzo busto in polvere di marmo e cemento bianco poggiato su una colonna che rappresenta Don Bosco sorridente. È collocato nel cortile interno dell'Istituto delle Suore FMA.





2) CATANIA
S. FRANCESCO DI SALES
(Cifali)

Il monumento è opera del salesiano Sac. Giuseppe Melle, come si legge sul lato destro della piccola base su cui poggia la statua (Sac. Melle G.).
Il monumento rappresenta Don Bosco sorridente che poggia le mani su due giovani. Quello di sinistra, giovane studente, porta in mano un libro, guarda sorridente Don Bosco con occhi benevoli ed affettuosi, mentre Don Bosco gli poggia paternamente la mano destra sulla spalla. Quello di destra rappresenta un piccolo selvaggio convertito che in ginocchio bacia la croce che tiene in mano, segno della conversione e della riconoscenza a Don Bosco che ha mandato i suoi figli in missione per l'evangelizzazione e la conversione dei popoli.
È stato inaugurato a conclusione delle celebrazioni del 50° della Presenza salesiana in Sicilia (1930), presenti Don Bartolomeo Fascie, delegato dal Rettor Maggiore a rappresentarlo per le celebrazioni e le massime Autorità civili e religiose della città di Catania.



3) PALERMO - S. CHIARA

Il monumento rappresenta Don Bosco sorridente con le mani giunte in atteggiamento di preghiera e di accoglienza gioiosa. La statua, in marmo bianco, poggia su una piccola base a tronco di cono, il tutto inserito in una vasca bordata classica.
È l'antica vasca del monastero delle suore di S. Chiara che era posta al centro del giardino dell'antico chiostro.
Dal giardino fu ricavato il cortile e la vasca venne trasferita nell'atrio dell'ingresso, dentro la quale venne collocato il monumento.



4) PALERMO - SAMPOLO

Posto nello slargo antistante la portineria dell'Istituto, il monumento rappresenta Don Bosco nella forma classica: posizione eretta, sorridente, con le mani giunte in atteggiamento di preghiera pronto ad accogliere i giovani che entrano nella sua casa e proteggerli con il suo sguardo paterno.
La statua poggia su una base quadrata appoggiata a sua volta su un basamento a tronco di piramide; il tutto in marmo bianco di Carrara inserito in una aiuola a forma circolare.
Nella facciata frontale una scritta ricorda l'omaggio fatto al Padre e Maestro della gioventù dai giovani che hanno frequentato la Scuola:

A
DON BOSCO
I GIOVANI DELL'ISTITUTO

L'opera è dello scultore Francesco Pollara, scolpita nello stabilimento marmi Giosuè Geraci di Palermo e inaugurata nel 1930.



5) PEDARA (CT)

Il monumento sorge nel cortile
dell'Istituto Salesiano "S. Giuseppe",
una volta aspirantato dell'Ispettoria Sicula.
Don Bosco è rappresentato da solo,
con il volto sorridente e le mani giunte.
È posto su un piedistallo di pietra lavica
a sua volta posto su un basamento
intervallato, nella faccia anteriore, da tre
gradini; il tutto ospitato in una aiuola
quadrata delimitata da una ringhiera in
ferro battuto finemente lavorato.
Ai piedi di questa statua centinaia
e centinaia di ragazzi hanno innalzato
al Santo le loro preghiere per affidargli
la loro vocazione salesiana e chiedere
al Padre sostegno, conforto e difesa.


NELL'ANNO GIUBILARE
E DELLA BEATIFICAZIONE DI DOMENICO SAVIO
I FIGLI - I GIOVANI - E GLI EX - ALLIEVI
AL PADRE
SAN GIOVANNI BOSCO
ED AL SUO ALUNNO PREDILETTO
ANNO SCOLASTICO 1950 - 51
INAUG. 13 - 5 - 1951

ALCUNI MONUMENTI ERETTI A Don BOSCO IN ALTRE CIRCOSTANZE IN CASE SALESIANE

1) MESSINA - ORATORIO S. DOMENICO SAVIO

Per interessamento in modo particolare degli exallievi del "Savio" di Messina, nell'Anno Giubilare 1950 e anno di beatificazione di Domenico Savio, è stato eretto un monumento a Don Bosco e a Domenico Savio come segno di riconoscenza e di gratitudine, posto nell'ingresso dell'Oratorio Salesiano "Domenico Savio" di Messina.

Così si legge sotto il monumento:

NELL'ANNO GIUBILARE
E DELLA BEATIFICAZIONE DI DOMENICO SAVIO
I FIGLI
I GIOVANI
E GLI EXALLIEVI
AL PADRE
SAN GIOVANNI BOSCO
ED AL SUO ALUNNO PREDILETTO
ANNO SCOLASTICO 1950-51
INAUG. 13-5-1951

Il monumento è stato inaugurato e benedetto il giorno di Pentecoste, 13 maggio 1951, da Mons. Tonetti.

L'opera è dello scultore catanese Prof. Tano Vasta della Scuola fiorentina.

Il monumento rappresenta Don Bosco, sorridente, che poggia paternamente la mano destra sulla testa di Domenico Savio, compiacendosi della singolarità del suo alunno prediletto ed indicandolo agli altri, specialmente ai giovani, quale modello di vita umana e cristiana.

Il monumento, posto all'ingresso dell'Oratorio e della Scuola Elementare, è un segno di accoglienza e di protezione in modo particolare per i fanciulli e giovani che frequentano il "Savio". Tanti genitori e ragazzi, entrando al "Savio" salutano il santo, amico dei giovani, e il piccolo grande santo, modello di vita cristiana per i giovani ed a loro rivolgono preghiere e chiedono aiuto e protezione per loro e per i loro figli.



2) NOTO (SR) OASI DON BOSCO

Singolare monumento eretto a Don Bosco nello spiazzale dell'Albergo, di proprietà dell'exallievo e cooperatore salesiano, Rag. Tanino Caristia, originario di Caltagirone (CT), che ha voluto anche intitolare l'Albergo a Don Bosco, *Oasi Don Bosco*, quale testimonianza e riconoscenza sua e della sua famiglia al Santo dei giovani.

L'opera del Prof. Piazza è stata realizzata dalla Ditta Demetz, Fonderia Bonnicini (Verona) ed è caratteristica in quanto è stata, almeno in Sicilia, la prima statua rappresentante Don Bosco con un giovane (forse Domenico Savio) e una bambina che gli scuote la mano per attirare l'attenzione del Santo anche su di lei, a significare l'impegno di Don Bosco per tutta la gioventù, sia maschile che femminile.

Il monumento è stato inaugurato il 15 maggio 2001 alla presenza di numerosi confratelli salesiani ed amici del Rag. Caristia che si sono stretti attorno a lui e alla sua famiglia per rendere omaggio a Don Bosco.

Il monumento è alto m 1,80, pesa circa kg 170 ed è poggiato su una radice di ulivo centenario (più di 500 anni) e dal peso di kg 3.000.


San Giovanni Bosco
Padre e Maestro della gioventù

3) ZAFFERANA ETNEA (CT)

L'opera salesiana "Emmaus" di Zafferana Etnea (CT) è un Centro di Cultura e di Spiritualità e durante l'anno ospita anche gruppi e famiglie che vogliono trascorrere qualche giorno nella quiete e nella serenità.

Anche gli ospiti che frequentavano il Centro "Emmaus" hanno voluto festeggiare e ricordare il Centenario della Morte di Don Bosco (1888-1988) ponendo all'ingresso dell'Albergo, nella Hall, una statua raffigurante Don Bosco sorridente e con le mani giunte in atteggiamento di preghiera.

Il progetto è stato realizzato dal salesiano Don Vincenzo Zappalà. La statua in marmo bianco di Carrara è stata eseguita dalla Ditta Menchini di Querceta (Lucca); pesa Kg. 400 e poggia su un piedistallo, omaggio del sig. Cavallaro, nostro appaltatore edile. Alla base della statua si leggeva la scritta "Don Bosco ti dà il Benvenuto".

Nel 1996 si è creduto opportuno trasferire la statua dall'interno dell'Albergo all'esterno; ed è stata posta nel cortile dell'ingresso, su uno slargo del marciapiedi appoggiata su un grosso blocco grezzo di pietra lavica di Nicolosi (CT) dal peso di circa 800 chili, ad opera del sig. Ognisanti Sebastiano, appaltatore edile. Alla base della statua è stata incisa l'iscrizione

SAN GIOVANNI BOSCO
Padre e Maestro dei giovani

La statua è stata benedetta il 31 gennaio 1988. È molto ammirata e apprezzata per la squisitezza della lavorazione e per l'espressione paterna del Santo che ispira fiducia e devozione.

CONCLUSIONE

Possiamo trarre alcune osservazioni conclusive analizzando i monumenti e alcune loro caratteristiche a partire dal seguente specchietto indicante: l'anno, il luogo di erezione, la raffigurazione del Santo, il materiale di composizione e la dedica o scritta.

N.	LUOGO DI EREZIONE	ANNO	LUOGO		RAFFIGURAZIONE				COMPOSIZIONE			DEDICA	
			Città	Provincia	Solo	Con D. Savio	Con 1 o più giovani	Busto	Marmo	Bronzo	Resina	Solo nome	Altro
1	AGRIGENTO	1997	AG				+			+			+
2	ALCAMO	2004		TP			+			+			+
3	BIANCAVILLA	1992		CT			+		+				+
4	BRONTE	1988		CT			+		+				+
5	CATANIA-CIFALI	1993	CT					+		+			+
6	CATANIA - SALETTE	1985	CT				+		+				+
7	CATANIA – SALETTE	2008	CT				+			+			
8	CESARO'	1983		ME				+		+			+
9	GAGLIANO CASTELFERRATO	2001		EN	+						+		+
10	GELA	1990		CL			+			+			+
11	GIARRE	1989		CT			+			+			+
12	LEONFORTE	1989		EN	+					+			+
13	LERCARA FRIDDI	1988		PA			+			+			+
14	MASCALI	1989		CT		+					+		+
15	MASCALI - NUNZIATA	2005		CT		+					+		+
16	MELILLI	1993		SR		+					+		+
17	MESSINA - S. LUIGI	1989	ME					+		+			+
18	MODICA	2003		RG				+		+			+
19	PALAGONIA	1988		CT			+		+				+
20	PEDARA	1988		CT			+			+			+
21	POZZALLO	2005		RG			+			+			+
22	RAGUSA	2005	RG				+			+			+
23	RANDAZZO	1990		CT			+		+				+
24	RAVANUSA	1989		AG				+		+			+
25	RIESI	1991		CL			+			+			+
26	S. CATALDO	1982		CL				+	+				+
27	S. GIOVANNI LA PUNTA	1967		CT	+				+			+	
28	S. GREGORIO	1975		CT	+				+				+
29	S. AGATA DI MILITELLO	1991		ME		+				+			+
30	S. TEODORO	1989		ME		+			+				+
31	SERRADIFALCO	1988		CL				+			+	+	
32	TAORMINA	1990		ME				+	+				+
33	TRECASTAGNI	1981		CT				+	+				

Innanzitutto consideriamo il numero dei monumenti, come abbiamo detto, "esterni": sono ben 33 in tutta l'Isola. È segno della stima, della gratitudine e dell'amore dei Siciliani per Don Bosco, per i suoi figli e le sue figlie, e per la loro opera.

Non so se qualche ricerca simile sia stata fatta in altre Regioni, ma credo che la Sicilia può vantarsi di avere anche questo primato: la Regione d'Italia col maggior numero di monumenti dedicati a Don Bosco.

Sono sparsi in quasi tutta l'Isola e in tutte le Province. In 4 località, pur non essendoci un'opera salesiana, vi è però una numerosa e fervente presenza della Famiglia Salesiana, e per questo è stato possibile erigere un monumento a Don Bosco. Anche questo è segno della diffusione dell'opera e dello spirito salesiano in Sicilia.

Catania è la Provincia col maggior numero di monumenti, n.14. È la prima Provincia dove lo stesso Don Bosco fondò la prima casa salesiana, Randazzo, nel 1879, e inviò i primi salesiani. E ancora oggi vanta la maggior parte delle opere salesiane e il maggior numero di confratelli e presenze salesiane. Le altre Province hanno: Messina 5 monumenti; Caltanissetta 4; Ragusa 3; Agrigento ed Enna 2; Palermo, Siracusa e Trapani 1.

Il primo monumento eretto a Don Bosco in Sicilia è quello di S. Giovanni La Punta (CT) nel 1967 ad opera dei Cooperatori ed Exallievi; l'ultimo, ad oggi, quello della Salette di Catania del 2008.

Dei 33 monumenti 5 sono stati eretti nel 1988, Anno Centenario della morte di Don Bosco; 10 sono stati ideati nella medesima circostanza, ma realizzati in tempi successivi per questioni burocratiche od economiche. Quindi quasi la metà dei monumenti (n.15) sono stati eretti nella prossimità del 1° Centenario della morte di Don Bosco. Non vi poteva essere circostanza più propizia per ricordare ed esprimere gratitudine e riconoscenza a Don Bosco e alla sua opera da parte della Famiglia Salesiana e delle Autorità civili e religiose siciliane.

Altri monumenti sono stati eretti per ricordare qualche altro avvenimento particolare della vita di Don Bosco o dell'attività dell'opera salesiana: il 150° della nascita dell'Oratorio o l'anniversario di fondazione della casa salesiana.

Nei monumenti Don Bosco è raffigurato in vari modi: da solo quattro volte e in nove monumenti è rappresentato a mezzo busto. Mentre per ben 15 volte è rappresentato con uno o più giovani e in cinque con S. Domenico Savio. La presenza di Domenico Savio e di altri giovani con Don Bosco (n. 20) mettono in risalto l'opera svolta da Don Bosco in favore dei giovani, specie quelli più bisognosi, per farne dei "buoni cristiani e onesti cittadini" e anche dei santi e dare loro la vera felicità. Don Bosco senza ragazzi non si può immaginare, neanche nei monumenti.

Anche il materiale scelto per rappresentare Don Bosco è il più vario: 11 monumenti sono di marmo, 17 di bronzo, 5 di resina.

La "dedica" o la "scritta" che vi è nei vari monumenti esprime un aspetto caratteristico del Santo: il più comune è quello di: "Padre e Maestro della gioventù", o "Santo"; o sottolinea l'anniversario della fondazione di un'opera salesiana e l'attività svolta dai figli di Don Bosco o qualche altro avvenimento ecclesiale o salesiano. In qualcuno manca la scritta.

In tutti i monumenti Don Bosco è rappresentato con il volto sereno e sempre sorridente: è il Santo della gioia e invita tutti, in modo particolare i giovani, ad essere felici, a gioire per il dono di essere figli di Dio e per il dono della vita che ci è stato dato: gioire perché destinati a vivere eternamente felici col Padre Celeste in Paradiso.

La Famiglia Salesiana di Sicilia oggi conta una numerosa presenza: i Salesiani con 30 opere e 262 confratelli circa; le Figlie di Maria Ausiliatrice con 43 opere e circa 750 suore; le Apostole della S. Famiglia con 6 presenze e circa 30 sorelle; le Salesiane Oblate del S. Cuore con 12 presenze e con circa 40 suore; i Cooperatori/trici, gli Exallievi/e, le Volontarie di Don Bosco e i Volontari con Don Bosco e tanti amici e simpatizzanti dell'opera salesiana.

Concludendo: i monumenti eretti a Don Bosco in Sicilia esprimono la stima, l'amore e la riconoscenza della popolazione e delle Autorità civili e religiose dell'Isola per Don Bosco e per l'opera svolta dai suoi figli, e sono anche per noi Salesiani di oggi monito a continuare a lavorare per i giovani, specie quelli più poveri, perché possiamo ancora oggi portare frutti di bene ed essere presenza viva di Don Bosco nella società e nella Chiesa.











Don Bosco nei monumenti



IL VOLTO DI DON BOSCO:

- *un volto sereno*: che infonde pace, bontà, serenità;
- *un volto simpatico*: che ispira fiducia, confidenza, amicizia;
- *un volto furbo*: che scruta i cuori dei giovani e li fa aprire alla grazia;
- *un volto sorridente, sempre sorridente*: che invita ad essere felici, invita alla gioia di vivere; alla gioia di essere amati perché figli di Dio e destinati ad una vita eterna di gioia e felicità. È il santo della gioia.



LE MANI DI DON BOSCO:

- *mani giunte*:
  mani che pregano, mani che implorano aiuto, pietà, misericordia, sostegno, protezione per i suoi figli, specialmente per quelli più bisognosi; mani che invitano e invogliano alla preghiera;
- *mani aperte*:
  mani che accolgono, come un padre il proprio figlio;
  mani pronte ad abbracciare, perdonare, amare;
  mani aperte per elargire grazie a che confida in lui e si "fida"di lui;
- *mani tese*:
  mani che si inchinano su chi è in difficoltà o è caduto in basso per tirarlo su, per rialzarlo, per ridargli coraggio, nuova vita, dignità, speranza, gioia di vivere;
- *mani che accarezzano*:
  mani che si appoggiano paternamente e delicatamente sui giovani, come gesto paterno di affetto, di amicizia, di protezione e che danno sicurezza, serenità, pace;
- *mani che indicano*:
  o l'alunno suo prediletto, Domenico Savio, modello di santità giovanile, semplice e gioiosa;
  o indicano la via del cielo, della salvezza, della gioia senza fine.

LA FIGURA DI DON BOSCO:

- *da solo*: in forma classica, ieratica, statica;
- *con Domenico Savio*: l'allievo suo prediletto, additato ai giovani quale modello di santità giovanile;
- *con uno o più ragazzi*: indicano l'attività principale di Don Bosco: la cura dei giovani, specialmente quelli più poveri e abbandonati.

INDICE

Prefazione (*Raffaele Lombardo*) . . . . . p. 9

Premessa (*Santo Russo*) . . . . . » 11

Castelnuovo Don Bosco . . . . . » 15

Torino - Monumento a Don Bosco . . . . . » 17

I monumenti in Sicilia:

- Agrigento . . . . . » 21
- Alcamo . . . . . » 27
- Biancavilla . . . . . » 31
- Bronte . . . . . » 35
- Catania - Cifali . . . . . » 39
- Catania - Salette . . . . . » 43
- Catania - Salette . . . . . » 49
- Cesarò . . . . . » 53
- Gagliano Castelferrato . . . . . » 57
- Gela . . . . . » 59
- Giarre . . . . . » 65
- Leonforte . . . . . » 69
- Lercara Friddi . . . . . » 73
- Mascali . . . . . » 77
- Mascali - Nunziata . . . . . » 81
- Melilli . . . . . » 85
- Messina - S. Luigi . . . . . » 89
- Modica . . . . . » 93
- Palagonia . . . . . » 97
- Pedara . . . . . » 101
- Pozzallo . . . . . » 105
- Ragusa . . . . . » 109
- Randazzo . . . . . » 113
- Ravanusa . . . . . » 117
- Riesi . . . . . » 119

– S. Agata di Militello . . . . . p. 123
– S. Cataldo . . . . . » 127
– S. Giovanni La Punta . . . . . » 131
– S. Gregorio di Catania . . . . . » 135
– S. Teodoro . . . . . » 139
– Serradifalco . . . . . » 143
– Taormina . . . . . » 147
– Trecastagni . . . . . » 151

Altri monumenti eretti a Don Bosco nelle Case Salesiane . . . . . » 153

Alcuni monumenti eretti a Don Bosco in altre circostanze in Case Salesiane . . . . » 161

Conclusione . . . . . » 167

Don Bosco nei monumenti . . . . . » 171

Edizioni Di Nicolò
Messina

Poloartigianale Larderia Capannone 1
98129 Messina
Tel. 090 730919
Tel./Fax 090 730462
www.lagraficaeditoriale.it
info@lagraficaeditoriale.it

Le riproduzioni, la stampa e la rilegatura
sono state eseguite presso lo stabilimento
La Grafica Editoriale
Larderia - Messina

Stampato nell'anno 2008

ISO 9001 - Cert. n. 4444/0



"Da mihi animas cetera tolle"

Don Bosco